

L22DC

Soggetto attuatore:

XDC PropCo SL
Avenida Doctor Arce, 14, Bajo,
28002 Madrid

Aster srl
Via Dante 7
20123, Milano (MI)



**PROPOSTA DI PIANO ATTUATIVO
AMBITO DI TRASFORMAZIONE UNITARIO Ti1- Ti2 - Ti6 - Ti7,
COMUNE DI CESATE (MI)**

**4339 ES A SI 05a - Screening di Valutazione di Incidenza
Ambientale ai sensi dell'art. 6 della direttiva 92/43/CEE "Habitat"
ALLEGATO F – MODULO PROPONENTE SCREENING VINCA +
RELAZIONE TECNICO_ILLUSTRATIVA**

Date

09/06/2026

Il Tecnico

Ing. Franco Rocchi
ambiente s.r.l.

Allegato F

Modulo per lo Screening di incidenza per il proponente

FORMAT SCREENING DI V.INC.A per Piani/Programmi/Progetti/Interventi/Attività – PROPONENTE	
Oggetto P/P/P/I/A:	Progetto di un nuovo Datacenter nel comune di Cesate (MI)
☐ Piano/Programma (definizione di cui all'art. 5, comma 1, lett e) del D.lgs. 152/06) ☒ Progetto/intervento (definizione di cui all'art. 5, comma 1, lett g) del D.lgs. 152/06) Il progetto/intervento ricade nelle tipologie di cui agli Allegati II, II bis, III e IV alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. ☒ Si indicare quale tipologia: Impianti termici per la produzione di energia elettrica, vapore e acqua calda con potenza termica complessiva superiore a 150 MW (punto 2 allegato II D.Lgs. 152/06). ☐ No Il progetto/intervento è finanziato con risorse pubbliche? ☐ Si indicare quali risorse: ☒ No Il progetto/intervento è un'opera pubblica? ☐ Si ☒ No ☐ Attività (qualsiasi attività umana non rientrante nella definizione di progetto/intervento che possa avere relazione o interferenza con l'ecosistema naturale)	
Tipologia P/P/P/I/A:	☐ <i>Piani faunistici/piani ittici - Calendari venatori/ittici</i> ☐ <i>Piani urbanistici/paesaggistici</i> ☐ <i>Piani energetici/infrastrutturali</i> ☐ <i>Altri piani o programmi.....</i> ☐ <i>Ristrutturazione / manutenzione edifici DPR 380/2001</i> ☐ <i>Realizzazione ex novo di strutture ed edifici</i> ☐ <i>Manutenzione di opere civili ed infrastrutture esistenti</i> ☐ <i>Manutenzione e sistemazione di fossi, canali, corsi d'acqua</i> ☐ <i>Attività agricole</i> ☐ <i>Attività forestali</i> ☐ <i>Manifestazioni motoristiche, ciclistiche, gare cinofile, eventi sportivi, sagre e/o spettacoli pirotecnici, etc.</i> ☒ <i>Altro (specificare)</i> Progetto di Polo Tecnologico

Proponente:		Aster Srl e XDC Properties					
LOCALIZZAZIONE ED INQUADRAMENTO TERRITORIALE							
Regione: Lombardia Comune: Cesate Prov.: Milano Località/Frazione: - Indirizzo: Via Ruggero Leoncavallo, Via Alessandro Scarlatti.						<i>Contesto localizzativo</i> ☐ Centro urbano ☐ Zona periurbana ☒ Aree agricole ☐ Aree industriali ☒ Aree naturali ☐	
Particelle catastali: <i>(se utili e necessarie)</i>							
Coordinate geografiche: <i>(se utili e necessarie)</i>		LAT.					
S.R.:		LONG.					
Nel caso di Piano o Programma , descrivere area di influenza e attuazione e tutte le altre informazioni pertinenti:							
LOCALIZZAZIONE P/P/P/I/A IN RELAZIONE AI SITI NATURA 2000							
SITI NATURA 2000							
SIC	cod.	IT _ _ _ _ _					
		IT _ _ _ _ _					
		IT _ _ _ _ _					
ZSC	cod.	IT 2050002	Boschi delle Groane				
		IT 2050001	Pineta di Cesate				
		IT _ _ _ _ _					
ZPS	cod.	IT _ _ _ _ _					
		IT _ _ _ _ _					
		IT _ _ _ _ _					

È stata presa visione degli Obiettivi di Conservazione, delle Misure di Conservazione, e/o del Piano di Gestione e delle Condizioni d'Obbligo eventualmente definite del Sito/i Natura 2000? ☒ Si ☐ No

Citare, l'atto consultato: **DGR 4488-2021 – Allegato D; Piano di Gestione della ZSC IT 2050002 “Boschi delle Groane”; Piano di Gestione della ZSC IT2050001 “Pineta di Cesate”; Misure di conservazione sito-specifiche (DGR 4429 del 30/11/2015)**

2.1 - Il P/P/P/I/A interessa aree naturali protette nazionali o regionali?

☒ Si

☐ No

Aree Protette ai sensi della Legge 394/91: EUAP _____

Eventuale nulla osta/autorizzazione/parere rilasciato dell'Ente Gestore dell'Area Protetta (se disponibile e già rilasciato):

Per P/P/P/I/A esterni ai siti Natura 2000:

- Sito cod. IT 2050002 ZSC “Boschi delle Groane” distanza dal sito: 2.060 (metri)
- Sito cod. IT 2050001 ZSC “Pineta di Cesate” distanza dal sito: 822 (metri)

Tra i siti Natura 2000 indicati e l'area interessata dal P/P/P/I/A, sono presenti elementi di discontinuità o barriere fisiche di origine naturale o antropica (es. diversi reticoli idrografici, versanti collinari o montani, centri abitati, infrastrutture ferroviarie o stradali, zone industriali, etc.)??

X Si ☐ No

Descrivere:

Come si può osservare dall'estratto cartografico sotto riportato, tra il sito di intervento e il Sito Natura 2000 IT2050002 ZSC “Boschi delle Groane” si sviluppa il territorio comunale urbanizzato di Solaro (MI) e, più nel dettaglio la sua area industriale. L'area compresa tra l'intervento in progetto e il Sito Natura 2000 IT2050001 ZSC “Pineta di Cesate” è parzialmente occupata dal territorio comunale e urbanizzato di Cesate (MI).

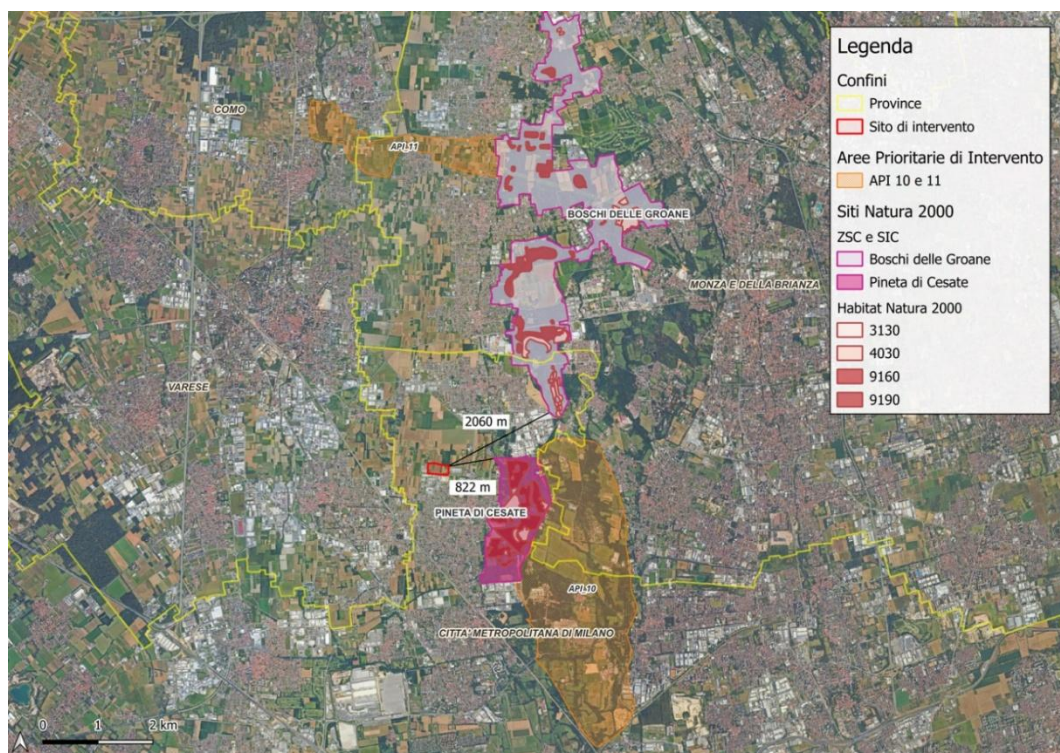


Figura 1: Individuazione dei Siti Natura 2000 nell'intorno dell'area di intervento

RELAZIONE DESCRITTIVA DETTAGLIATA DEL P/P/P/I/A

Per maggiori dettagli sul Progetto si rimanda alla relazione di descrizione.

Descrizione del Progetto (Capitolo 5.1 della relazione di Screening VINCA)

Il progetto prevede la realizzazione di un Data Center nel comune di Cesate, in una zona di confine tra area urbanizzata e agricola, adiacente al Parco delle Groane. L'accesso avviene da via Scarlatti, e la morfologia del sito ha determinato uno sviluppo planimetrico lungo l'asse est-ovest.

L'impianto è composto da due corpi principali:

- **Edificio Uffici:** con ampie superfici vetrate, terrazze, articolazione volumetrica e 4 livelli.
- **Corpo Data Center:** ospita sale dati e spazi tecnici, con architettura modulare prefabbricata.

Entrambi gli edifici sono progettati come un'unità funzionale unica, con un collegamento interno che facilita i flussi di persone e materiali. L'impianto raggiunge una potenza IT di 72 MW, con sale dati dotate di layout ottimizzati, gruppi elettrogeni protetti da barriere acustiche e strutture di copertura tecniche sopraelevate.

Soluzioni Tecniche e Infrastrutturali

- Edificio rialzato per protezione idraulica.
- Viabilità interna e parcheggi.
- Pensiline fotovoltaiche e copertura con pannelli solari.
- Fascia verde perimetrale e area destinata a parco pubblico.

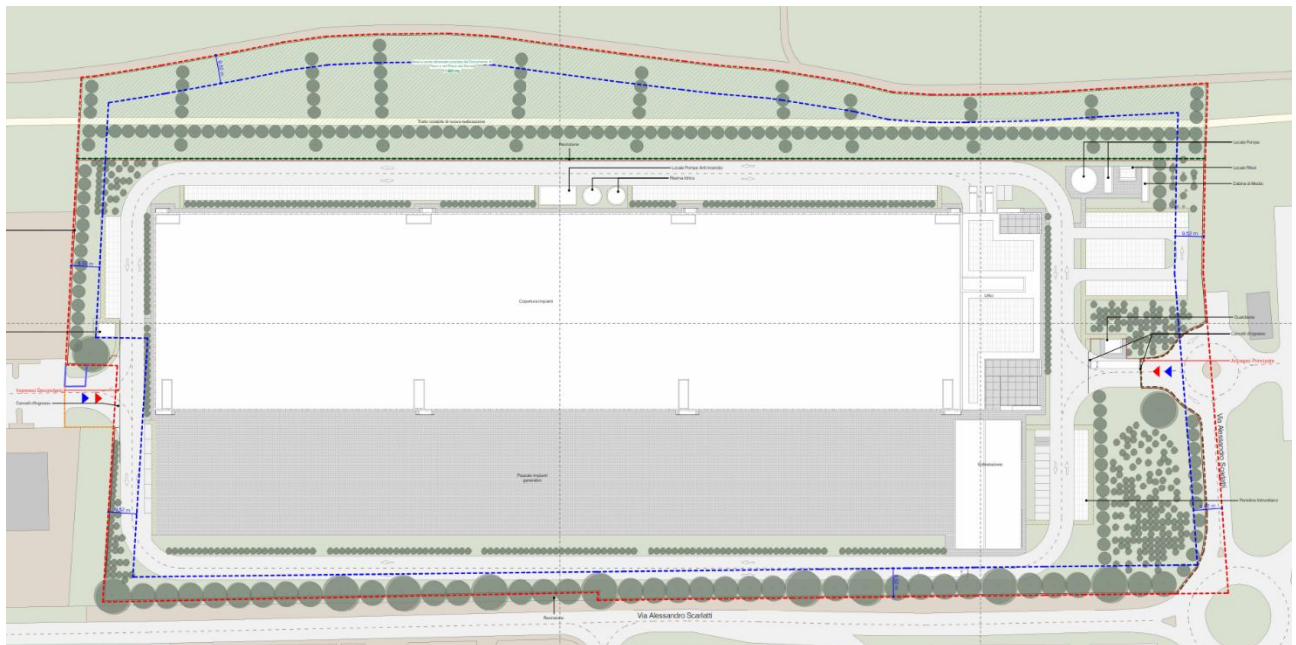


Figura 2: Progetto del datacenter e delle opere a verde connesse

Misure di Mitigazione all'interno del Sito (Capitolo 5.2)

Le opere a verde sono pensate per:

- Mitigare l'impatto visivo e acustico del complesso.
- Integrare l'edificio nel contesto ecologico locale.
- Offrire benefici ecosistemici: assorbimento CO₂, riduzione particolato, biodiversità, benessere ambientale.

Le soluzioni di mitigazione si articolano in **5 tipologie principali**:

1. **Schermature alte con alberi e arbusti:**
 - Fasce verdi lungo Via Scarlatti con specie autoctone (es. *Quercus pubescens*, *Celtis australis*).
 - Efficace schermatura visiva (fino all'80% entro 5 anni).
2. **Verde verticale fonoassorbente:**
 - Rampicanti su barriere acustiche dei generatori.
 - Riduzione del rumore di 8–10 dB(A) a 20 m.
3. **Verde su recinzioni perimetrali:**
 - Utilizzo di rampicanti e arbusti sempreverdi/caducifogli per mascherare la recinzione.
4. **Parcheggi verdi:**
 - Alberi e pergole verdi per ridurre l'isola di calore.
5. **Prati fioriti e gruppi di alberi:**
 - Aree a bassa manutenzione che favoriscono impollinatori e la qualità dell'aria.

Mitigazione nel Lotto Ceduto al Comune (Capitolo 5.3)

Nel margine nord del sito verrà realizzata una pista ciclabile inserita in un sistema ecotonale che funge da zona di transizione tra l'area urbanizzata e la campagna.

La fascia di mitigazione prevede la realizzazione di una struttura ecotonale composta da:

- **Arbusteto:** per transizione visiva e habitat.
- **Fascia boscata:** con vegetazione tipica del bosco planiziale.
- **Prateria:** per biodiversità e integrazione con il contesto rurale.

Filari di alberi a chioma espansa ombreggiano la pista a sud; a nord, chiome colonnari delimitano l'area agricola. Questa configurazione crea un "brano di paesaggio" coerente con l'identità territoriale locale.

Il progetto del Data Center di Cesate si distingue rispetto ad analoghi progetti sul territorio lombardo per un'attenta progettazione paesaggistica, che accompagna l'infrastruttura tecnologica con soluzioni sostenibili e integrate nel territorio. Le misure previste attenuano gli impatti ambientali e contribuiscono alla valorizzazione ecologica e paesaggistica dell'area, favorendo la connessione tra ambiente urbano, agricolo e naturale.

Benefici attesi delle nuove piantumazioni dell'area di intervento:

- Assorbimento CO₂: 3-5 tonnellate/anno da 219 alberi maturi (area intervento + area parco a nord).
- Biodiversità: +3.000 m² di prati fioriti e oltre 30 specie vegetali introdotte.
- Riduzione calore: fino a -5°C sulle superfici pavimentate.

Documentazione: allegati tecnici e cartografici a scala adeguata

(barrare solo i documenti disponibili eventualmente allegati alla proposta)

- ☐ File vettoriali/shape della localizzazione dell'P/P/P/I/A
- ☐ Carta zonizzazione di Piano/Programma
- ☐ Relazione di Piano/Programma
- ☒ **Planimetria di progetto e delle eventuali aree dicantiere**
- ☒ **Ortofoto con localizzazione delle aree di P/I/A eeventuali aree di cantiere**
- ☒ **Documentazione fotografica ante operam**

- ☐ Eventuali studi ambientali disponibili
- ☒ Valutazione di Impatto Ambientale D.Lgs.152/06 e s.m.i.ai sensi del punto 2 - allegato II del D.Lgs. 152/06
- ☐ Altri elaborati tecnici:
.....
- ☐ Altri elaborati tecnici:
.....
- ☐ Altro:
.....
- ☐ Altro:
.....

CONDIZIONI D'OBBLIGO

Il P/P/P/I/A è stato elaborato ed è conforme al rispetto della

Condizioni d'Obbligo?

- ☒ **Si**
- ☐ **No**

Se, **Si**, il proponente si assume la piena responsabilità dell'attuazione delle Condizioni d'Obbligo riportate nella proposta.

Riferimento all'Atto di individuazione delle Condizioni d'Obbligo:
DGR n. 4488/2021 – Allegato D

Condizioni d'obbligo rispettate:

- Eventuali condizioni d'obbligo applicabili a tutti gli interventi/attività (C.O. n. **2, 3, 4, 5, 6, 8**)
 - Eventuali condizioni d'obbligo per cantieristica (C.O. n. **9, 11, 13, 14, 16**)
 - Eventuali condizioni d'obbligo per la prevenzione della diffusione di specie invasive nell'area di intervento (C.O. n.**33, 34**)
- Per maggiori dettagli sulle C.O. elencate si rimanda alla DGR n. 4488/2021 – Allegato D.

Se, **No**, perché:

.....

.....

.....

.....

DECODIFICA DEL PIANO/PROGETTO/INTERVENTO/ATTIVITA'

(compilare solo parti pertinenti)

È prevista trasformazione di uso del suolo?

☒ **SI**

☐ **NO**

☒ **PERMANENTE**

☐ **TEMPORANEA**

Se, **Si**, cosa è previsto:

è prevista la realizzazione di un polo tecnologico (Data Center) e relative opere annesse in un'area agricola in prossimità dell'area industriale del comune di Cesate (MI).

Sono previste movimenti terra/sbancamenti/scavi?

☒ **SI**
☐ **NO**

Verranno livellate od effettuati interventi di spietramento su superfici naturali?

☐ **SI**
☒ **NO**

Se, Si , cosa è previsto: La pratica urbanistica attualmente in corso prevede la produzione di materiali da scavo relativi alla realizzazione delle fondazioni del nuovo Data Center.		Se, Si , cosa è previsto:	
Sono previste aree di cantiere e/o aree di stoccaggio materiali/terreno asportato/etc.? ☒ SI ☐ NO		Se, Si , cosa è previsto: si prevede la realizzazione di un'unica area di cantiere dove si prevederà lo stoccaggio di materiali/terreno asportato ecc.	
E' necessaria l'apertura o la sistemazione di piste di accesso all'area?	☐ SI ☒ NO	Le piste verranno ripristinate a fine dei lavori/attività?	☐ SI ☒ NO
Se, Si , cosa è previsto:		Se, Si , cosa è previsto:	
E' previsto l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica e/o la realizzazione di interventi finalizzati al miglioramento ambientale? ☐ SI ☒ NO		Se, Si , descrivere:	
Specie vegetali	E' previsto il taglio/esbosco/rimozione di specie vegetali? ☒ SI ☐ NO	Se, Si , descrivere: è prevista la rimozione di esemplari isolati di Robinia, Gelso, Olmo e Ciliegio. La vegetazione rimossa non presenta caratteristiche di pregio. Si sottolinea la presenza di alcune specie invasive.	
	La proposta è conforme alla normativa nazionale e/o regionale riguardante le specie vegetali alloctone e le attività di controllo delle stesse (es. eradicazione)? ☒ SI ☐ NO	Sono previsti interventi di piantumazione/rinverdimento/messa a dimora di specie vegetali? ☒ SI ☐ NO Se, Si , cosa è previsto: Il progetto prevede fasce alberate e schermature verdi (con alberi, arbusti e rampicanti autoctoni) per ridurre l'impatto visivo e acustico del Data Center, oltre a parcheggi ombreggiati e pavimentazioni drenanti per contrastare l'isola di calore. Saranno inoltre realizzati prati fioriti e gruppi di alberi per favorire la biodiversità e migliorare la qualità ambientale complessiva. Nel lotto ceduto al Comune, si realizzerà una pista ciclabile immersa in una fascia ecotonale composta da arbusteto, bosco planiziale e prateria, con filari alberati che integrano l'intervento nel paesaggio agricolo circostante.	

Specie animali	La proposta è conforme alla normativa nazionale e/o regionale riguardante le specie animali alloctone e la loro attività di gestione? ☒ SI ☐ NO	Sono previsti interventi di controllo/immissione/ripopolamento/allevamento di specie animali o attività di pesca sportiva? ☐ SI ☒ NO Se, SI , cosa è previsto:	
		 Indicare le specie interessate:	
Mezzi meccanici	Mezzi di cantiere o mezzi necessari per lo svolgimento dell'intervento	➤ Pale meccaniche, escavatrici, o altri mezzi per il movimento terra: ➤ Mezzi pesanti (Camion, dumper, autogrù, gru, betoniere, asphaltatori, rulli compressori): ➤ Mezzi aerei o imbarcazioni (elicotteri, aerei, barche, chiatte, draghe, pontoni):	Previsti
			Previsti
			Non previsti
Fonti di inquinamento e produzione di rifiuti	La proposta prevede la presenza di fonti di inquinamento (luminoso, chimico, sonoro, acquatico, etc.) o produzione di rifiuti? ☒ SI ☐ NO	La proposta è conforme alla normativa nazionale e/o regionali di settore? ☒ SI ☐ NO Descrivere: Il funzionamento dei Data Center, in generale determina la produzione di tre tipologie principali di rifiuti: • Rifiuti solidi urbani: sala break aziendale ed uffici, servizi igienici e servizio di pulizia civile degli uffici; oltreché da attività prettamente industriali; • Rifiuti speciali (non pericolosi): imballaggi delle materie prime utilizzate per la manutenzione ordinaria del Polo Tecnologico e dei filtri delle unità di trattamento aria; • Rifiuti speciali (pericolosi): manutenzione straordinaria delle unità tecnologiche. Per quanto riguarda le emissioni acustiche si rimanda agli studi specialistici.	

Interventi edilizi		☐ Permesso a costruire ☐ Permesso a costruire in sanatoria ☐ Condono ☐ DIA/SCIA ☐ Altro		Estremi provvedimento o altre informazioni utili:
Per interventi edilizi su strutture preesistenti ** Riportare il titolo edilizio in forza al quale è stato realizzato l'immobile e/o struttura oggetto di intervento				
Manifestazioni		➤ Numero presunto di partecipanti: ➤ Numero presunto di veicoli coinvolti nell'evento (moto, auto, biciclette, etc.): ➤ Numero presunto di mezzi di supporto (ambulanze, vigili del fuoco, forze dell'ordine, mezzi aerei o navali): ➤ Numero presunto di gruppi elettrogeni e/o bagni chimici:		
Per manifestazioni, gara, motoristiche, eventi sportivi, spettacoli pirotecnici, sagre, etc.				
Attività ripetute				
L'attività/intervento si ripete annualmente/periodicamente alle stesse condizioni? ☐ Si X No		Descrivere:		
La medesima tipologia di proposta ha già ottenuto in passato parere positivo di V.Inc.A? ☐ Si X No Se, Si, allegare e citare precedente parere in "Note".		Possibili varianti - modifiche: Note:		
CRONOPROGRAMMA AZIONI PREVISTE PER IL P/P/P/I/A				
Descrivere:		Leggenda: ☐ ☐ ☐ ☐ ☐ ☐		

Anno: ____											
Gennaio Febbraio Marzo Aprile Maggio Giugno Luglio Agosto Settembre Ottobre Novembre Dicembre											
1° sett.											
2° sett.											
3° sett.											
4° sett.											
Anno: ____											
Gennaio Febbraio Marzo Aprile Maggio Giugno Luglio Agosto Settembre Ottobre Novembre Dicembre											
1° sett.											
2° sett.											
3° sett.											
4° sett.											
Ditta/Società	Proponente/ Professionista incaricato		Firma e/o Timbro				Luogo e data				
Aster Srl e XDC Properties	ambiente s.r.l. – Franco Rocchi						Milano, 09.05.2026				

COMMITTENTE: Aster Srl e XDC Properties	PROGETTO: <i>Piano Attuativo del Datacenter di Cesate (MI)</i>
---	--

Screening - Valutazione di Incidenza Ambientale

IN.25.009	giugno 2026	Rev. 01	S. Martini	V. Nappa	F. Rocchi
IN.25.009	Settembre 2025	Prima emissione	S. Martini	V. Nappa	F. Rocchi
COMMESSA	DATA	REV	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO



Sede di Milano

via Tibullo 2 – 20151 Milano

Tel. 0245473370

Fax. 0245473371

Web page: www.ambientesc.it

Altre sedi principali

Carrara (sede legale e operativa) Via Frassina, 21 - 54033 Carrara (MS) -
Tel. 0585/855624 - Fax. 0585/855617

Firenze Via di Soffiano, 15 - 50143 Firenze (FI) - Tel. 055/7399056 - Fax
055/7134442

Roma Via L. Robecchi Bricchetti, 6 - 00154 Roma (RM) - Tel. 06/45678571

Taranto Via Matera, km 598/I - 74014 Laterza (TA) - Mob. 347/1083531

Premessa

Con il presente documento, **ambiente srl** ha eseguito il mandato affidatole da **Aster Srl e XDC Properties** con la diligenza richiesta.

Le elaborazioni ed i risultati illustrati nel presente documento, sono stati ottenuti ottemperando le normative vigenti e le regole riconosciute nel settore di operatività e sono basati sullo stato delle conoscenze all'atto di stesura del rapporto.

In riferimento a ciò ambiente srl ha proceduto alla predisposizione della presente documentazione richiesta secondo le informazioni e le specifiche fornite dalla Committenza, la quale pertanto si assume ogni qualsivoglia responsabilità in ordine alla veridicità e correttezza delle stesse.

A tal fine, **ambiente srl** considera che:

- il committente, o i terzi da lui designati, hanno fornito tutte le informazioni corrette ed i documenti completi per l'esecuzione del mandato;
- il presente documento non verrà utilizzato in modo parziale;
- le elaborazioni ed i risultati conseguiti presenti nel seguente documento non verranno utilizzati per uno scopo diverso da quello convenuto o per altro oggetto, né saranno trasposti a circostanze modificate, senza essere stati riesaminati;
- nel presente documento con il termine "Committente" si intende la società **Aster Srl e XDC Properties** che ha incaricato ambiente srl per la redazione del presente documento.

SOMMARIO

1	INTRODUZIONE	1
2	LA RETE NATURA 2000	2
2.1	INQUADRAMENTO NORMATIVO.....	2
2.1.1	Normativa comunitaria	3
2.1.2	Normativa nazionale	3
2.1.3	Normativa regionale.....	4
2.1.4	Le nuove linee guida nazionali.....	4
2.2	STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA: METODOLOGIA	5
2.2.1	Definizioni	8
2.2.2	Indicatori.....	8
3	LOCALIZZAZIONE E INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO DI INTERVENTO	9
3.1	LOCALIZZAZIONE	9
3.2	INQUADRAMENTO URBANISTICO.....	10
3.2.1	Elementi di rilievo paesaggistico	13
3.3	CARTA USO DEL SUOLO	15
3.3.1	Area vasta.....	15
3.3.2	Uso del suolo nel sito	17
4	INQUADRAMENTO AMBIENTALE DEL SITO.....	18
4.1	INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO.....	18
4.2	INQUADRAMENTO IDROGRAFICO E IDROGEOLOGICO	19
4.3	INQUADRAMENTO FORESTALE.....	21
5	DESCRIZIONE DEL PROGETTO	22
5.1	BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO	22
5.2	MISURE DI MITIGAZIONE ALL'INTERNO DEL PERIMETRO DEL SITO	25
5.2.1	Descrizione della proposta progettuale.....	25
5.2.2	Elenco Floristico	30
6	LIVELLO I: SCREENING	34
6.1	RETE ECOLOGICA	34
6.1.1	Rete Ecologica Regionale - RER	34
6.1.2	Rete Ecologica Metropolitana - REM.....	35
6.1.3	Rete Ecologica Comunale - REC	36
6.2	AREE DI INTERESSE NATURALISTICO PRESENTI NELL'AREA DI STUDIO	41
6.2.1	Parchi Regionali e Naturali	43
6.2.2	Parchi Locali di Interesse Sovracomunale.....	50
6.3	SITI NATURA 2000 PRESENTI NELL'AREA DI STUDIO.....	53
6.3.1	Descrizione della ZSC IT2050002 – "Boschi delle Groane".....	54
6.3.2	Descrizione della ZSC IT2050001 – "Pineta di Cesate"	63
6.4	SOPRALLUOGHI NEL SITO DI INTERVENTO.....	72
6.4.1	Rilievi vegetazionali	73
6.4.2	Rilievi faunistici	78

7	CONCLUSIONI	80
7.1	CONCLUSIONI SUL RILIEVO VEGETAZIONALE.....	80
7.2	CONCLUSIONI DEL RILIEVO FAUNISTICO	81
7.2.1	Avifauna.....	81
7.2.2	Mammiferi.....	81
7.2.3	Rettili	82
7.2.4	Anfibi	82
7.3	CONCLUSIONE DELLA FASE I: SCREENING	82

INDICE FIGURE

Figura 1: Schema logico della procedura relativa alla valutazione di incidenza così come da Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat) C (2018) 7621 finale (Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea 2019).	7
Figura 2 - Inquadramento territoriale dell'area di intervento scala 1:30.000	9
Figura 3: Estratto della "Tavola PDR.01 – Azzonamento" del Piano delle Regole del PGT del Comune di Cesate	11
Figura 4: Estratto della "Tavola PDR.04 – Carta del consumo di suolo" del Piano delle Regole del PGT del Comune di Cesate.....	12
Figura 5: Estratto della "Tavola DDP.04 – Carta dei vincoli" del Piano delle Regole del PGT del Comune di Cesate	14
Figura 6: Mappa dell'Uso del Suolo dell'area vasta (Fonte: Geoportale Regione Lombardia DUSAF 7.0) ..	15
Figura 7: Inquadramento del sito - Mappa dell'Uso del Suolo del sito (Fonte: Geoportale Regione Lombardia DUSAF 7.0).....	17
Figura 8: Inquadramento geologico dell'area (Fonte: PGT comune di Cesate).....	18
Figura 9: Inquadramento idrografico dell'area vasta.....	20
Figura 10: Estratto "Tavola 1 - Carta dei boschi e dei tipi forestali" - PIF Città Metropolitana di Milano	21
Figura 11 Area di interesse.....	22
Figura 12: Planimetria di Progetto.....	23
Figura 13: Funzioni del verde di progetto	25
Figura 14: Planimetria Generale delle opere esterne (elaborato AC-0016).....	26
Figura 15: Progetto del verde	27
Figura 16: Estratto della relazione di progetto del verde.....	29
Figura 17: Da in alto a sinistra: Fraxinus ornus, Prunus avium, Acer campestre; Quercus pubescens, Ostrya carpinifolia, Celtis australis; Sorbus torminalis, Platanus x acerifolia.	31
Figura 18: Da in alto a sinistra: Rhamnus alaternus, Phyllirea angustifolia, Phyllirea latifolia; Viburnum lantana, Ligustrum ovalifolium	32
Figura 19: Da sinistra: Ampelopsis tricuspidata "Veitchii", Rhyncospermum jasminoides, Akebia quinata.	32
Figura 20: Carta della Rete Ecologica Regionale (RER Geoportale Lombardia)	34
Figura 21: Estratto della Carta della Rete Ecologica Provinciale (Fonte: PTM di Milano) in rosso l'area di intervento.....	35
Figura 22: Estratto della Carta della Rete Ecologica Comunale (Fonte: PGT Cesate)	38
Figura 23: Parchi Naturali, Regionali e Locali di Interesse Sovracomunale presenti nell'area di studio	41
Figura 24: Aree di interesse naturalistico presenti nell'area di studio.....	43
Figura 25: Confini del Parco Regionale delle Groane e della Brughiera Briantea.....	44
Figura 26: Parchi Locali di Interesse Sovracomunale	50
Figura 27: Parco della Valle del Torrente Lura	51
Figura 28: Estratto della Rete Natura 2000 dell'area di intervento (Fonte: Geoportale Regione Lombardia) ..	53
Figura 29: Sito di Interesse Comunitario "Boschi delle Groane".....	54
Figura 30: Sito di Interesse Comunitario "Pineta di Cesate"	63
Figura 31: Inquadramento dei punti analizzati nell'area di intervento.....	72

INDICE TABELLE

Tabella 1: Esempi di indicatori per valutare la significatività dell'incidenza su un Sito in fase di verifica (fonte: MN2000).	8
Tabella 2: Fauna del Parco Regionale e Naturale delle Groane	46
Tabella 3: Avifauna del Parco Regionale e Naturale delle Groane	49
Tabella 4: Rilievi della vegetazione del sito.....	73
Tabella 5: Report fotografico della vegetazione del sito	74
Tabella 6: Risultati dei rilievi faunistici del sito in esame.....	78

1 INTRODUZIONE

La presente relazione di Screening di Incidenza è stata predisposta da Ambiente S.p.A. ai fini della verifica preliminare di incidenza ambientale del progetto di localizzato nel Comune di Cesate (MI).

L'elaborato è redatto ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 357/1997, come modificato e integrato dal D.P.R. 120/2003, in attuazione della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli", nonché in conformità alle "Linee guida per la valutazione di incidenza" emanate a livello nazionale.

L'analisi condotta ha avuto come obiettivo primario quello di accertare se l'attuazione del progetto possa risultare suscettibile di produrre incidenze significative sui Siti della Rete Natura 2000, sia in modo diretto sia attraverso effetti sinergici o cumulativi con altri piani, programmi o interventi. In particolare, la valutazione è stata eseguita con riferimento agli obiettivi di conservazione specifici dei Siti Natura 2000 localizzati nell'intorno del sito di intervento.

La procedura di Screening di Incidenza si configura come strumento di applicazione del principio di precauzione, garantendo che l'attuazione degli interventi progettuali non comprometta l'integrità dei siti di importanza comunitaria, sulla base delle migliori conoscenze scientifiche disponibili.

Nel rispetto delle metodologie operative previste dalle normative vigenti e dalle recenti linee guida, il presente elaborato si compone delle seguenti sezioni principali:

- Descrizione del quadro normativo di riferimento, comunitario, nazionale e regionale;
- Analisi della localizzazione e inquadramento territoriale dell'intervento;
- Caratterizzazione ambientale del sito e del contesto territoriale;
- Descrizione tecnica del progetto, delle sue componenti e delle misure di mitigazione previste;
- Analisi di Screening di Incidenza, comprensiva di valutazione degli effetti potenziali sulle componenti ambientali e sugli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000;
- Conclusioni finali sull'esito della verifica.

I rilievi vegetazionali e faunistici sono stati condotti nel mese di aprile 2025, mediante sopralluoghi specialistici e analisi bibliografica e cartografica di dettaglio, al fine di garantire la massima rappresentatività dei dati ambientali. Il documento è stato redatto con la massima diligenza, adottando criteri tecnici e scientifici aggiornati, e si basa sulle informazioni fornite dalla Committenza, integrate con verifiche di campo e fonti ufficiali.

2 LA RETE NATURA 2000

Lo scopo di questo capitolo è inquadrare la finalità del presente documento dal punto di vista normativo e metodologico, in conformità al quadro legislativo inerente alla valutazione delle incidenze in aree protette afferenti alla Rete Natura 2000. Si rimanda ai paragrafi seguenti per i dettagli circa la legislazione corrente e la metodologia di indagine applicata.

2.1 Inquadramento normativo

La Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali della flora e della fauna selvatiche, istituisce una rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione, denominata Rete Natura 2000 (Art. 3). Questa rete, formata da siti in cui si trovano tipi di habitat naturali elencati nell'allegato I e habitat delle specie di cui all'allegato II, deve garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessate nella loro area di ripartizione naturale.

La Rete Natura 2000 comprende anche le zone di protezione speciale classificate dagli Stati membri a norma della direttiva 79/409/CEE (conosciuta come Direttiva Uccelli).

Le due direttive prevedono che gli Stati membri adottino le opportune misure di conservazione per evitare nelle ZSC (Zone Speciali di Conservazione) il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per il perseguimento degli obiettivi previsti. Le misure di conservazione costituiscono l'insieme di tutte le misure necessarie per mantenere o ripristinare gli habitat naturali e le popolazioni di specie di fauna e di flora selvatiche in uno stato di conservazione soddisfacente.

I parr. 3-4 dell'art. 6 della Dir. 92/43/CEE recitano: Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

Dalla lettura di quanto sopra appare evidente come la disciplina della materia sia interamente informata al principio di precauzione, l'applicazione del quale vuole che gli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 prevalgano comunque.

L'art. 7 della Dir. Habitat precisa che gli obblighi derivanti dall'art. 6, paragrafi 2, 3, 4, si applicano anche alle Zone Speciali di Conservazione previste dall'art. 4, paragrafo 2, della Direttiva Uccelli.

Si precisa, quindi, che le misure di tutela non si applicano soltanto ai siti della Rete Natura 2000 ma anche per piani o progetti all'esterno di essi che possano avere incidenza sugli habitat e le specie per cui il sito è stato designato.

La Direttiva Habitat è stata recepita nell'ordinamento giuridico italiano con il D.P.R. 357/97 "Regolamento recante attuazione della Dir 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", modificato e integrato dal D.P.R. 120/03.

La valutazione di incidenza, a livello nazionale, è disciplinata dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003, n. 120, (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003) che ha sostituito l'art.5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357, che trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat". Il DPR 357/97 è stato, infatti, oggetto di una procedura di infrazione da parte della Commissione Europea che ha portato alla sua modifica ed integrazione da parte del DPR 120/2003.

2.1.1 Normativa comunitaria

Direttiva 2009/147/CE "Conservazione degli uccelli selvatici", che sostituisce la Direttiva 79/409/CEE "Direttiva Uccelli".

Direttiva 92/43/CEE, del 21 maggio 1992 (direttiva "Habitat"), relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e delle specie della flora e della fauna selvatiche.

Decisione di Esecuzione (UE) 2015/69 della Commissione, del 3 dicembre 2014 che adotta l'ottavo aggiornamento dell'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale.

2.1.2 Normativa nazionale

DPR n. 357/97: "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e delle specie della flora e della fauna selvatiche" che, all'Art. 1, comma 1 recita: "...disciplina le procedure per l'adozione delle misure previste dalla direttiva ai fini della salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali elencati nell'Allegato A e delle specie della flora e della fauna indicate negli Allegati B, D ed E."

DM 20 gennaio 1999 "Modificazioni degli allegati A e B del DPR n. 357/97, in attuazione della direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della Direttiva 92/43/CEE".

DPR 445/2000 del 28 dicembre 2000 "Disposizioni legislative in materia di documentazione amministrativa".

DM 3 settembre 2002 "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000". Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE, Allegato II "Considerazioni sui piani di gestione".

DPR n. 120/2003 del 12 marzo 2003 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al DPR n. 357/97, concernente l'attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche".

DM 11 giugno 2007 "Modificazioni agli allegati A, B, D ed E del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, in attuazione della direttiva 2006/105/CE del Consiglio del 20 novembre 2006, che adegua le direttive 73/239/CEE, 74/557/CEE e 2002/83/CE in materia di ambiente a motivo dell'adesione della Bulgaria e della Romania" (Supplemento ordinario n. 150 alla GU n. 152 del 3.7.07)

DM 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) ed a Zone di Protezione Speciale (ZPS)".

Decreto 28 dicembre 2018 - Designazione di venticinque zone speciali di conservazione (ZSC) insistenti nel territorio della regione biogeografica mediterranea della Regione Molise.

GU Serie Generale n.303 del 28-12-2019. Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VIncA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4.

2.1.3 Normativa regionale

D.G.R 16 novembre 2021 n. XI/5523: Aggiornamento delle disposizioni di cui alla D.G.R. 29 marzo 2021 - n. Xi/4488 "armonizzazione e semplificazione dei procedimenti relativi all'applicazione della valutazione di incidenza per il recepimento delle linee guida nazionali oggetto dell'intesa sancita il 28 novembre 2019 tra il governo, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano".

2.1.4 Le nuove linee guida nazionali

Prima dell'Intesa Stato Regioni e Province, la normativa prevedeva che lo Studio di Incidenza dovesse essere elaborato sulla base degli indirizzi forniti dall'Allegato G del D.P.R. 357/97, denominato "Contenuti della Relazione per la Valutazione di Incidenza di Piani e Progetti". Tale allegato, se da una parte ha rappresentato per i primi anni di attuazione del D.P.R. un punto di riferimento utile per comprendere che l'espletamento della Valutazione di Incidenza, a differenza della VIA, non dipende dalle tipologie progettuali, dall'altra ha comportato e tutt'ora comporta delle limitazioni dovute all'eccessiva generalizzazione degli aspetti trattati rispetto agli obiettivi di conservazione richiesti dalla direttiva Habitat.

Tali aspetti sono infatti individuati genericamente come interferenze sul sistema ambientale considerando le componenti abiotiche, biotiche e le loro connessioni ecologiche.

L'assenza nell'Allegato G di definizioni e/o riferimenti a habitat e specie di interesse comunitario, all'integrità di un sito, alla coerenza di rete, e alla significatività dell'incidenza, rappresenta nella prassi un limite al corretto espletamento della procedura di Valutazione di Incidenza.

Le nuove Linee guida interpretano e approfondiscono i contenuti minimi di indirizzo individuati nell'Allegato G. Al fine di consentire il corretto espletamento di detta Valutazione, uno Studio di Incidenza, oltre a quanto stabilito nell'allegato G del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii., deve essere integrato con i riferimenti:

- agli obiettivi di conservazione del sito/dei siti;
- agli habitat e alle specie di interesse comunitario presenti nel sito/nei siti;
- agli habitat di specie presenti nel sito/nei siti;
- al loro stato di conservazione a livello di sito e di regione biogeografica;
- all'integrità del sito;
- alla coerenza di rete;
- alla significatività dell'incidenza.

Le mitigazioni, nei criteri della Direttiva "Habitat", devono invece avere la sola finalità di ridurre le interferenze su habitat e specie di interesse comunitario, garantendo che non sia pregiudicato il raggiungimento degli obiettivi di conservazione e il contenimento degli effetti negativi sull'integrità del sito/i Natura 2000 al di sotto della soglia di significatività.

Le misure di mitigazione possono essere considerate congrue solo se non si configurano come Misure di Compensazione tese a bilanciare una incidenza significativa non mitigabile, in quanto la loro individuazione corrisponde al Livello III della Valutazione di Incidenza.

2.2 Studio per la valutazione di incidenza: metodologia

La Valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico. Pertanto, la valutazione d'incidenza si qualifica come strumento di salvaguardia, che si cala nel particolare contesto di ciascun sito, e che lo inquadra nella funzionalità dell'intera rete.

Il percorso logico della valutazione di incidenza è delineato dal documento "Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva 92/43/CEE Habitat" (2019), il testo citato rimanda all'autorità individuata come competente dallo Stato membro, il compito di esprimere il proprio parere di Valutazione di Incidenza, basato anche sul confronto di dati e informazioni provenienti da più interlocutori e che non può prescindere da consultazioni reciproche dei diversi portatori di interesse.

La valutazione richiesta dall'art. 6.3 della direttiva Habitat, deve essere realizzata secondo un percorso di analisi che si sviluppa nel seguente modo:

- Livello I: Screening – (Disciplinato dall'art. 6, paragrafo 3), il processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della Rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta all'effettuazione di

una valutazione del possibile grado di significatività di tali incidenze. Pertanto, in questa fase occorre determinare in primo luogo se il piano o il progetto sono direttamente connessi o necessari alla gestione del sito/siti e in secondo luogo se è probabile avere un effetto significativo sul sito/siti;

- Livello II: valutazione "appropriata" – (Disciplinata dall'articolo 6 paragrafo 3), l'analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si definiscono misure di mitigazione idonee ad eliminare o limitare tale incidenza al di sotto di un livello significativo;
- Livello III: Valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane l'incidenza significativa - (Disciplinata dall'articolo 6, paragrafo 4), qualora a valle delle misure mitigative permanesse un'incidenza significativa, si propone di non respingere un piano o un progetto, ma vengono fatte ulteriori considerazioni. Infatti, l'articolo 6, paragrafo 4 consente deroghe all'articolo 6, paragrafo 3 a determinate condizioni, che comprendono l'assenza di soluzioni alternative, l'esistenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico prevalente (IROPI) per la realizzazione del progetto e l'individuazione di idonee misure compensative da adottare.

La presente valutazione segue tale procedimento logico, schematizzato nella pagina seguente.

Si rimanda alle successive sezioni per lo schema relativo alle singole sottofasi. Solo a completamento della fase di screening sarà possibile capire l'opportunità o meno di attivare anche le fasi successive di analisi. Pertanto, è previsto uno step di valutazione al termine di detta fase (Fase I), in cui si analizzano i risultati della valutazione stessa motivando la scelta di procedere o meno.

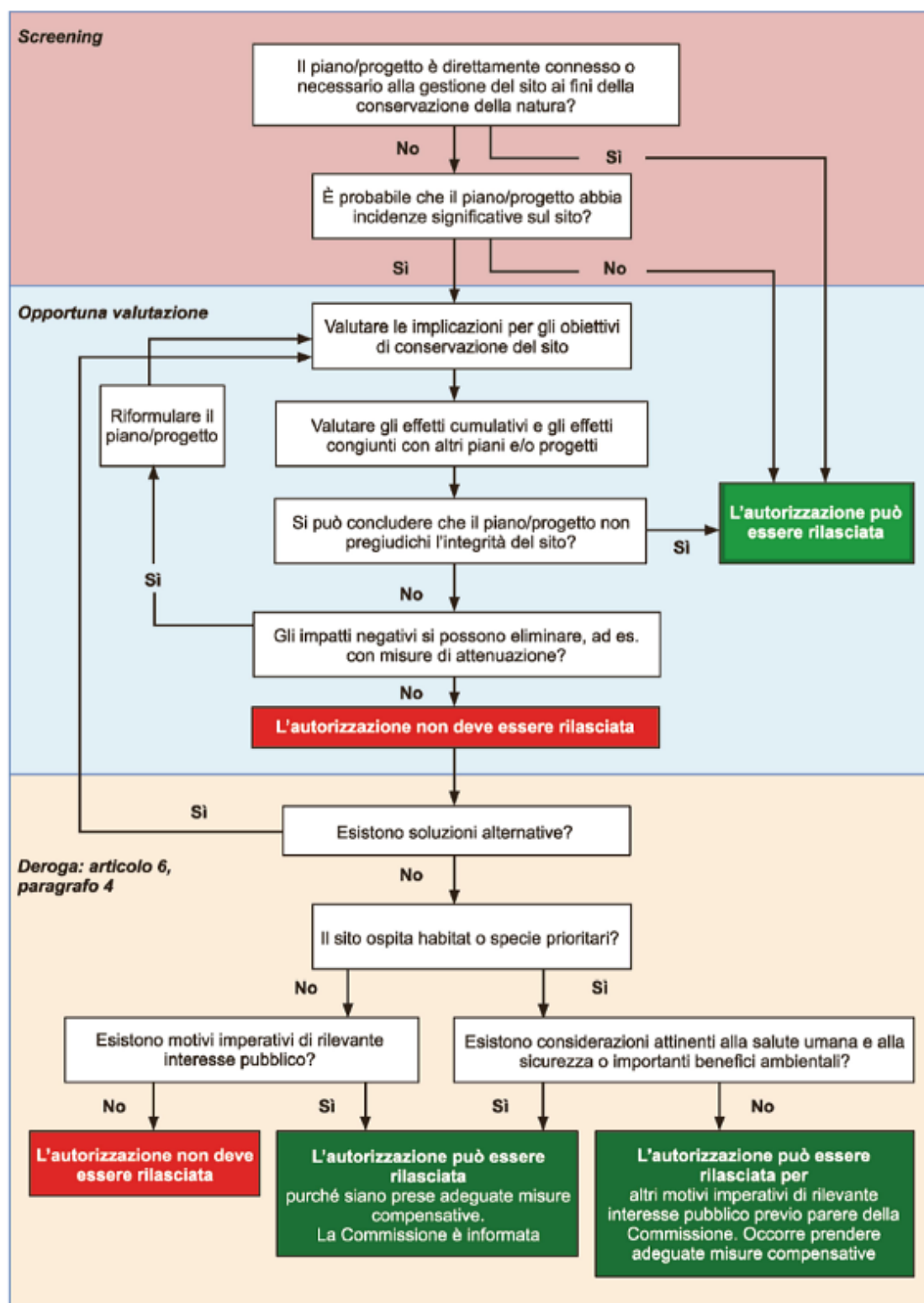


Figura 1: Schema logico della procedura relativa alla valutazione di incidenza così come da Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat) C (2018) 7621 finale (Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea 2019).

2.2.1 Definizioni

Si riportano di seguito la terminologia tecnica e le relative definizioni chiave utilizzate nello studio d'incidenza.

- **Incidenza significativa** - si intende la probabilità che un piano o un progetto ha di produrre effetti sull'integrità di un sito Natura 2000, su una specie di flora o fauna o su un habitat; la determinazione della significatività dipende dalle particolarità e dalle condizioni ambientali del sito.
- **Incidenza negativa** - si intende la possibilità di un piano o progetto di incidere significativamente su un sito Natura 2000, arrecando effetti negativi sull'integrità del sito, su una specie di flora o fauna o su un habitat, nel rispetto degli obiettivi della rete Natura 2000.
- **Incidenza positiva** - si intende la possibilità di un piano o progetto di incidere significativamente su un sito Natura 2000, arrecando effetti positivi sull'integrità del sito, su una specie di flora o fauna o su un habitat nel rispetto degli obiettivi della rete Natura 2000.
- **Integrità di un sito** - definisce una qualità o una condizione di interezza o completezza nel senso di "coerenza della struttura e della funzione ecologica di un sito in tutta la sua superficie o di habitat, complessi di habitat e/o popolazioni di specie per i quali il sito è stato o sarà classificato".

2.2.2 Indicatori

Così come richiesto dalle Nuove Linee Guida e come individuato nella guida metodologica alle disposizioni dell'Art.6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE - Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete natura 2000 "il modo più comune per determinare la significatività dell'incidenza consiste nell'applicare gli indicatori chiave".

Tabella 1: Esempi di indicatori per valutare la significatività dell'incidenza su un Sito in fase di verifica (fonte: MN2000).

Tipo di incidenza	Indicatore
Perdita di aree di habitat	percentuale di perdita
Frammentazione	a termine o permanente, livello in relazione all'entità originale
Perturbazione	a termine o permanente, distanza dal sito
Densità della popolazione	calendario per la sostituzione
Risorse idriche	variazione relativa
Qualità dell'acqua	variazione relativa nei composti chimici principali e negli altri elementi

3 LOCALIZZAZIONE E INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO DI INTERVENTO

3.1 Localizzazione

Il sito di intervento è localizzato nel settore nord del Comune di Cesate, in Provincia di Milano, nelle immediate vicinanze del confine con il Comune di Solaro e non distante dalla Provincia di Varese. L'area è inserita in un contesto prevalentemente agricolo-produttivo, con presenza diffusa di capannoni industriali e logistiche, che caratterizzano l'intorno prossimo al sito. Il Comune di Cesate si trova nella porzione nord-occidentale della Città Metropolitana di Milano, tra cui i comuni di Caronno Pertusella, Solaro, Garbagnate Milanese e Senago. Il territorio comunale è attraversato da assi infrastrutturali significativi, come la linea ferroviaria Milano-Saronno e la rete stradale secondaria che connette i comuni limitrofi. Il sito d'intervento ricade in una zona periferica ma ben accessibile, posta a breve distanza da aree a vocazione residenziale e da estesi ambiti di verde agricolo e forestale, in particolare verso est, dove si estendono le aree boschive di connessione con il Parco delle Groane.

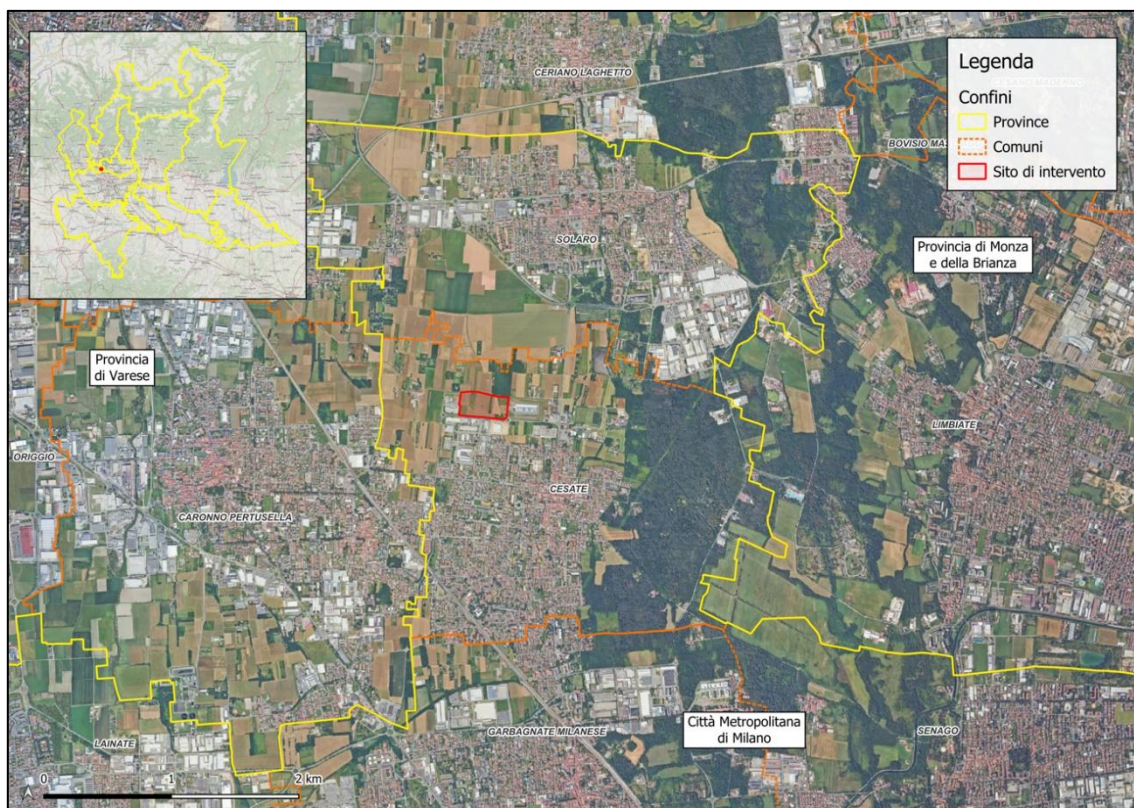


Figura 2 - Inquadramento territoriale dell'area di intervento scala 1:30.000

Il Comune di Cesate confina:

- a nord con il Comune di **Solaro**, in un'area caratterizzata da usi agricoli e produttivi;
- a est con il Comune di **Limbrate** e con porzioni del Parco delle Groane, caratterizzate da elevato valore ambientale;

- a sud con i Comuni di **Senago** e **Garbagnate Milanese**, con presenza diffusa di residenze, infrastrutture e aree produttive;
- a ovest con il Comune di **Caronno Pertusella** (VA), in un'area di interscambio tra ambiti produttivi e agricoli.

La posizione strategica del sito, al crocevia tra più province (Milano, Varese e Monza e della Brianza) e all'interno del bacino funzionale della città metropolitana milanese, ne determina un'elevata rilevanza in termini di accessibilità territoriale e potenziale integrazione con il tessuto socio-economico circostante.

3.2 Inquadramento urbanistico

L'area nord-occidentale di Cesate si configura come un'estensione prevalentemente commerciale-industriale, con densità insediative inferiori rispetto a quelle del nucleo urbano centrale. Sotto il profilo urbanistico, tale area rientra nel cosiddetto Tessuto Urbano Consolidato (TUC) produttivo, terziario e direzionale. In base alle direttive del Piano di Governo del Territorio, vi si applicano strategie orientate al contenimento del consumo di suolo e alla valorizzazione dell'edificato esistente. In questa prospettiva, da un lato si favoriscono interventi di riqualificazione e saturazione dei comparti edificati, dall'altro si preservano le porzioni ancora verdi o agricole attraverso fasce di separazione che corrono in senso est-ovest, garantendo una transizione graduale verso i comuni confinanti.



L'uso del suolo nella Tavola PDR.04 del Piano delle Regole del PGT di Cesate, indicata come "Carta del consumo di suolo", fornisce una classificazione dettagliata dei suoli in base alla disciplina urbanistica attribuita dal PGT. Questa classificazione cartografica è essenziale per la pianificazione territoriale, in particolare ai fini della riduzione del consumo di suolo secondo la L.R. 31/2014, guida l'individuazione di aree prioritarie per interventi pubblici e privati ed infine stabilisce un quadro di riferimento normativo per le valutazioni ambientali e urbanistiche.

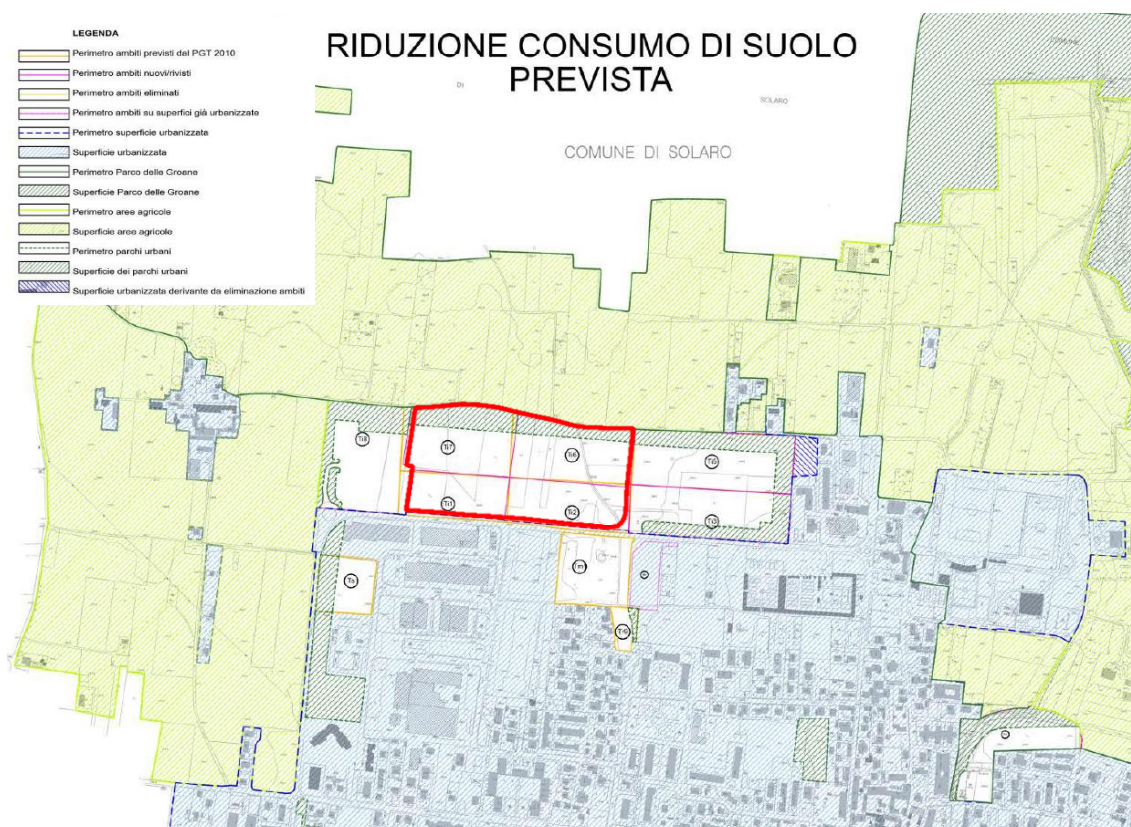


Figura 4: Estratto della "Tavola PDR.04 – Carta del consumo di suolo" del Piano delle Regole del PGT del Comune di Cesate

La Tavola sopra riportata individua quattro categorie fondamentali di uso del suolo:

Superficie urbanizzata, che include tutte le aree già trasformate, come:

- Superfici edificate a uso residenziale, produttivo, commerciale, terziario;
- Attrezzature pubbliche o private (cimiteri, impianti tecnologici, servizi di interesse generale);
- Infrastrutture stradali e impianti per la produzione energetica, trattamento rifiuti, depuratori.
- Lotti liberi edificabili;
- Aree verdi pubbliche

- Cave, discariche, cantieri,

Perimetro ambiti nuovi/rivisti, che comprende suoli ancora liberi ma con potenzialità edificatoria:

- Ambiti di Trasformazione previsti dal Documento di Piano;
- Aree soggette a pianificazione attuativa del Piano delle Regole (> 5.000 mq);
- Aree per nuovi servizi comportanti urbanizzazione/edificazione (es. parcheggi, impianti sportivi, culturali, religiosi);
- Aree per nuovi impianti tecnologici;

Superficie agricola o Parchi urbani, ovvero:

- Suoli non classificabili né come urbanizzati né come urbanizzabili;
- Destinati principalmente a uso agricolo, ambientale, paesaggistico.

Per quanto riguarda l'area di intervento, il sito è già stato individuato come ambito di trasformazione industriale/artigianale (Ti).

3.2.1 Elementi di rilievo paesaggistico

Come riportato nella Tavola DP3 "Carta del Paesaggio" facente parte del PGT del comune di Cesate, in prossimità dell'area di intervento si segnala la sola presenza del Parco delle Groane e della Brughiera Briantea come unico elemento naturale di interesse paesaggistico.

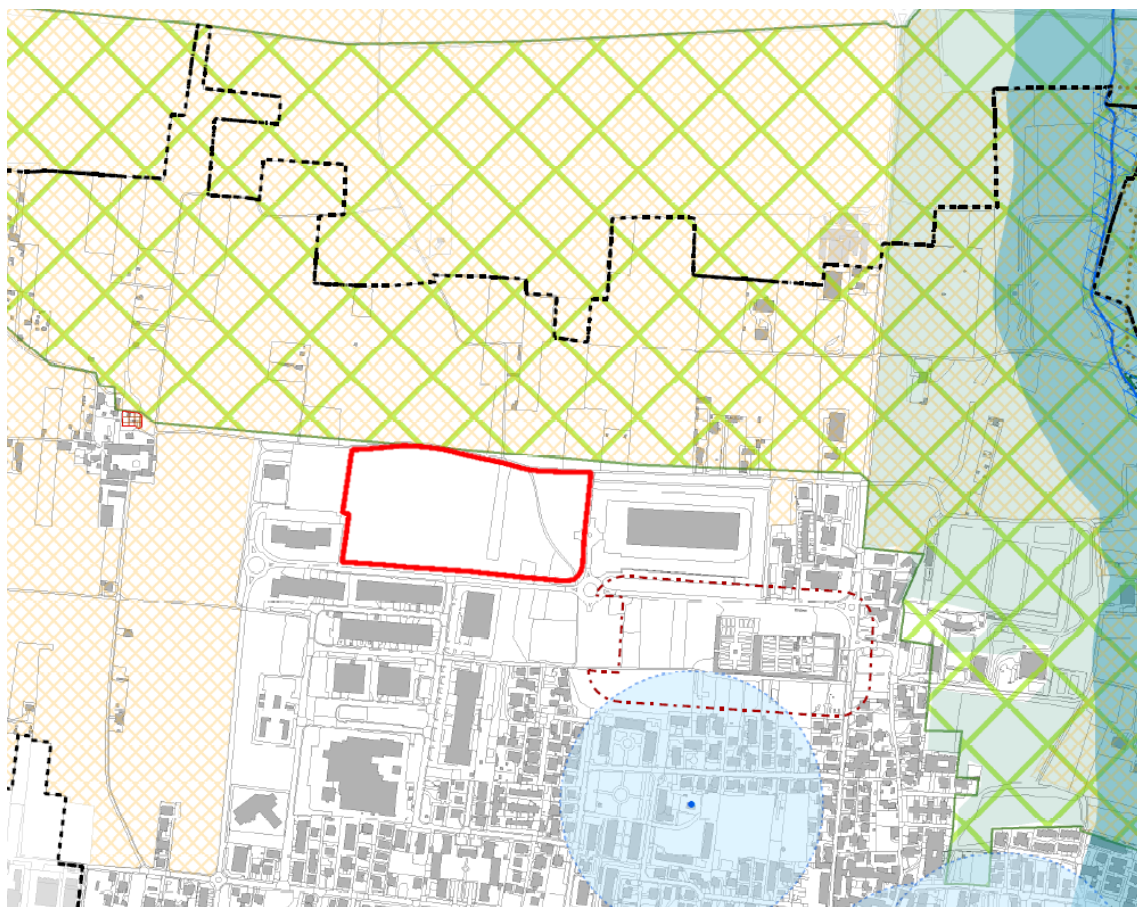


Figura 5: Estratto della "Tavola DDP.04 – Carta dei vincoli" del Piano delle Regole del PGT del Comune di Cesate

3.3 Carta Uso del Suolo

3.3.1 Area vasta

Di seguito, si riporta l'inquadramento di area vasta di Uso del suolo del Comune di Cesate realizzata tramite il software QGIS con relativa legenda:

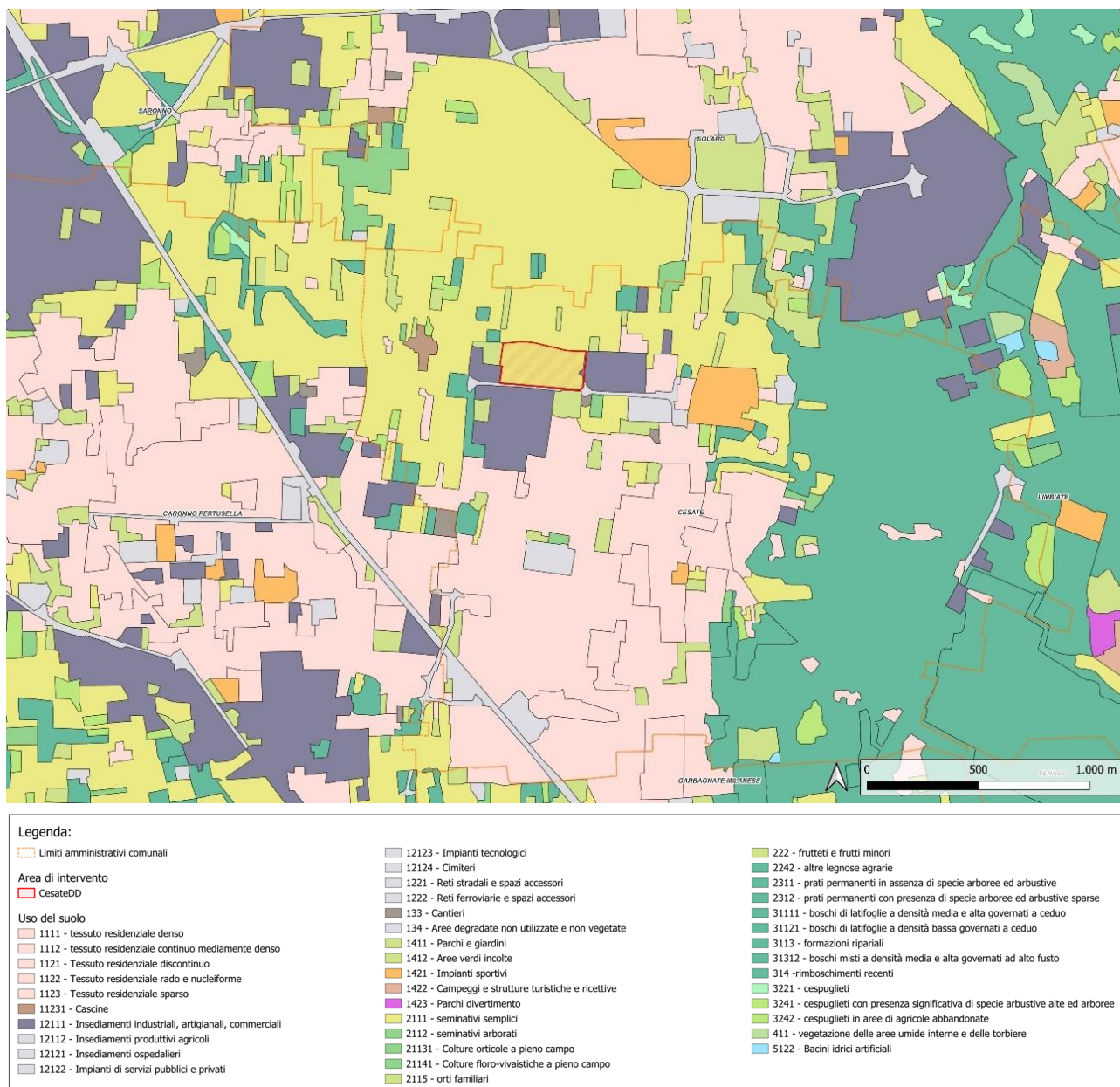


Figura 6: Mappa dell'Uso del Suolo dell'area vasta (Fonte: Geoportale Regione Lombardia DUSAF 7.0)

L'analisi dell'uso del suolo nell'area vasta nell'intorno del sito di intervento evidenzia una distribuzione equilibrata tra ambiti urbanizzati, aree agricole e superfici naturali. Il tessuto residenziale si concentra prevalentemente a Sud dell'area di intervento dove si sviluppa il centro abitato del comune di Cesate.

Nella porzione Nord l'elemento prevalente è quello agricolo con ampia diffusione di seminativi semplici. Tali superfici rappresentano una fascia di buffer semi-naturale tra i centri comunali di Cesate e Solaro. Gli insediamenti produttivi presentano una discreta diffusione.

Le aree naturali, prevalentemente boschi di latifoglie, nella porzione Est dove trova sviluppo il Parco Regionale delle Groane e della Brughiera Briantea. Tale superficie contribuisce alla diversificazione ecologica e alla connessione paesaggistica dell'area. Nel complesso, il territorio si configura come un mosaico periurbano complesso, dove attività antropiche, agricole e naturali coesistono e si influenzano reciprocamente.

3.3.2 Uso del suolo nel sito

L'area di intervento è caratterizzata da un uso del suolo prettamente agricolo con presenza di seminativi semplici.

Sui lati Ovest-Sud-Est è presente un'estesa area urbanizzata rappresentata in misura maggiore da edifici industriali e commerciali. Di seguito, si riporta un estratto della mappa da QGIS della Carta d'Uso del Suolo, rielaborata a partire da shapefile del Geoportale della Regione Lombardia, relativa all'area di intervento:

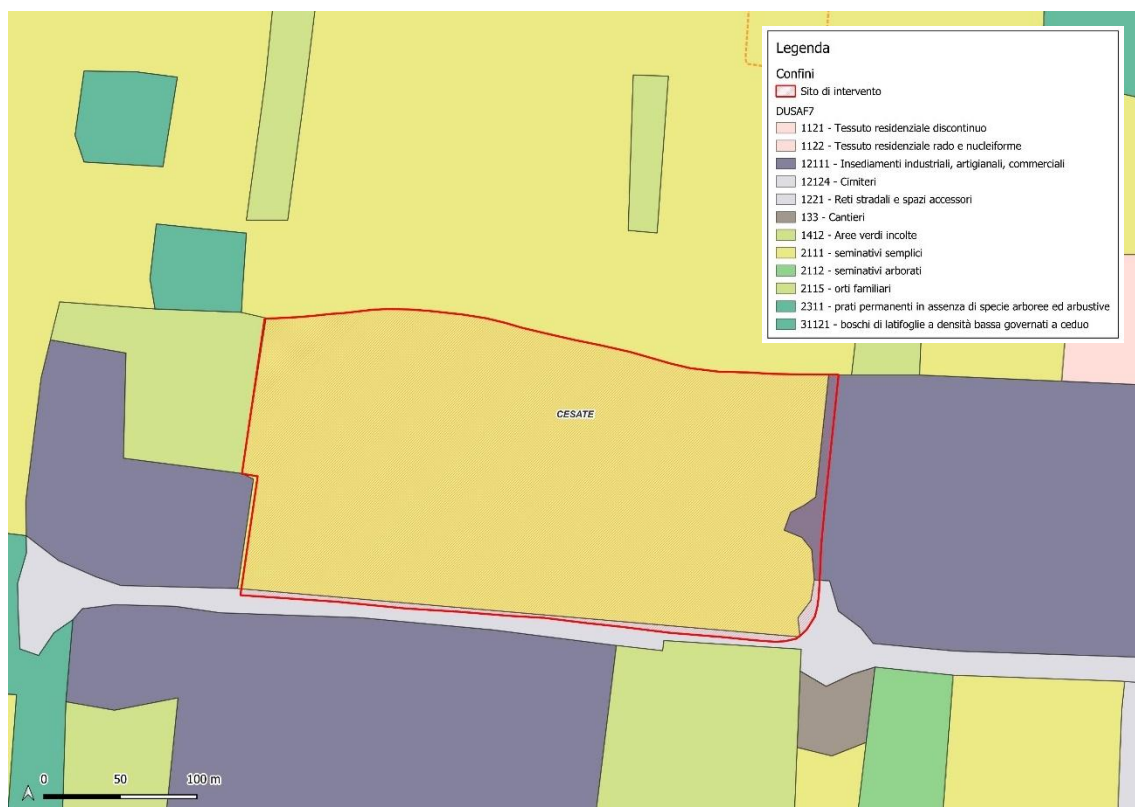


Figura 7: Inquadramento del sito - Mappa dell'Uso del Suolo del sito (Fonte: Geoportale Regione Lombardia DUSAF 7.0)

4 INQUADRAMENTO AMBIENTALE DEL SITO

4.1 Inquadramento geologico e geomorfologico

Il sito di interesse si trova in un'area pianeggiante antropizzata, in un contesto agricolo-urbano. Nell'area comunale si osservano diverse formazioni geologiche quaternarie, associate prevalentemente ai depositi fluviali e glaciali della Pianura Padana.

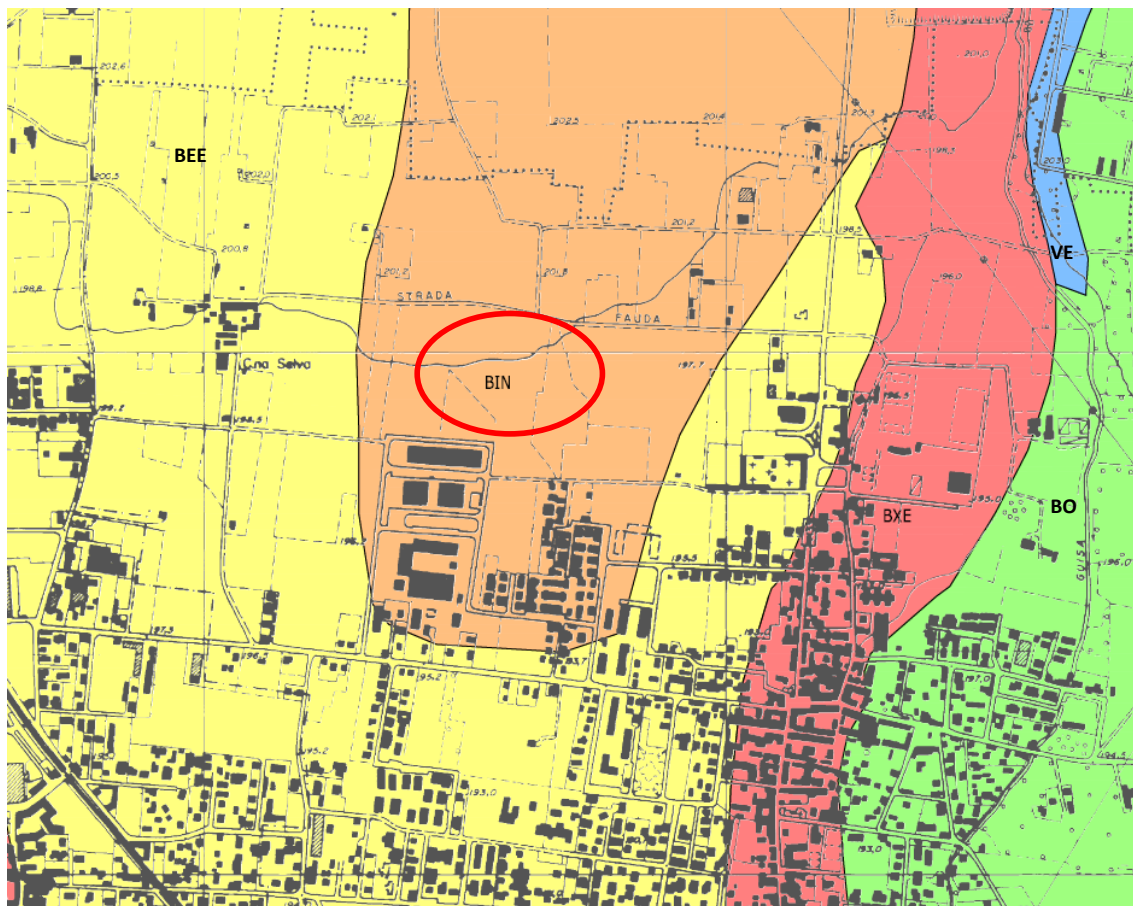


Figura 8: Inquadramento geologico dell'area (Fonte: PGT comune di Cesate)

Di seguito le unità geologiche rappresentate nella mappa:

- **VE – Supersistema di Venegono:** complesso di depositi continentali riconducibili a più fasi glaciali quaternarie (Pleistocene medio-superiore), costituito da alternanze di till compatto sabbioso-limoso con clasti subangolosi a subarrotondati, ghiaie e sabbie fluvioglaciali stratificate, nonché corpi morenici relitti. Localmente mascherato da coperture colluviali e da suoli evoluti, con evidenze di rimaneggiamento gravitativo.
- **BXE – Unità di Bulgarograsso:** depositi prevalentemente fluvioglaciali, costituiti da ghiaie poligeniche mal selezionate con matrice sabbiosa e subordinati livelli sabbiosi e limoso-sabbiosi.

Localmente stratificati e con struttura planare o incrociata. I clasti sono in prevalenza subarrotondati, derivanti dal rimaneggiamento di materiali morenici e da trasporto glacifluviale.

- **BIN – Sistema di Binago:** Complesso di depositi continentali antichi riferibili a fasi glaciali del Pleistocene medio, costituito da till compatto sabbioso-limoso, localmente argilloso, con clasti eterometrici poligenici, in matrice fine. Frequenti corpi di ghiaie e sabbie fluvioglaciali stratificate, con strutture planari e incrociate, derivanti dal drenaggio di acque di fusione glaciale. Sono presenti anche forme moreniche relitte e depositi colluviali derivati dal rimaneggiamento di versante.
- **BEE – Unità di Cadorago:** Complesso di depositi fluvioglaciali stratificati e morenici riferibili a fasi di avanzata glaciale del Pleistocene superiore. Composto prevalentemente da ghiaie grossolane poligeniche e sabbie ghiaiose, con matrice sabbioso-limosa, ben stratificate, con strutture incrociate e orizzontali. Localmente si rinvencono livelli di till sabbioso-limoso con clasti subangolosi, interpretati come depositi di fondo glaciale. La successione include corpi morenici relitti e coltri colluviali di rimaneggiamento.
- **BO – Supersistema del Bozzente:** Complesso di depositi continentali quaternari riferibili alle fasi glaciali del Pleistocene superiore, prevalentemente connesse all'ultima espansione würmiana. È costituito da:
 - till sabbioso-limoso con clasti subangolosi e striati, di dimensioni eterometriche,
 - ghiaie e sabbie fluvioglaciali ben stratificate, con strutture incrociate e laminazioni orizzontali,
 - forme moreniche relitte (cordoni, dorsali) con buona conservazione morfologica,
 - coltri colluviali da rimaneggiamento successivo, talvolta mascheranti i depositi primari.

L'area di intervento ricade completamente all'interno dell'unità geologica "Sistema di Binago"

4.2 Inquadramento idrografico e idrogeologico

I componenti dell'idrografia naturale sono fra gli elementi connotativi del paesaggio e, in particolare i corsi d'acqua minori, svolgono un importante ruolo di valorizzazione paesistica. A questi si affiancano pozzi e fontanili, che pur avendo origine dall'intervento dell'uomo, sfruttano la presenza della falda a piccola profondità, facendo sgorgare in modo naturale l'acqua sul fondo della testa.

Il Comune di Cesate si trova nella parte nord-occidentale della Città Metropolitana di Milano, nell'area compresa tra il Torrente Lura (a ovest) e il sistema idrografico del Parco delle Groane (a est), in un contesto di alta pianura. Dal punto di vista idrografico l'elemento più importante dall'area in oggetto è rappresentato dal Torrente Lura, che scorre a circa 2,50 km ad ovest del sito.

Il tracciato del torrente cinge il comune di Caronno Pertusella da nord a sud, lungo il margine occidentale del centro urbano, definendo una fascia morfologica distinguibile, che evidenzia le aree golenali e di pertinenza idraulica. Si osservano alcuni corsi d'acqua minori e secondari, perlopiù di fossi e canali naturali o regimati,

che drenano il territorio naturale all'interno del Parco delle Groane e della Brughiera Briantea che si immettono nel Canale Villoresi poco più a Sud o lo attraversano.

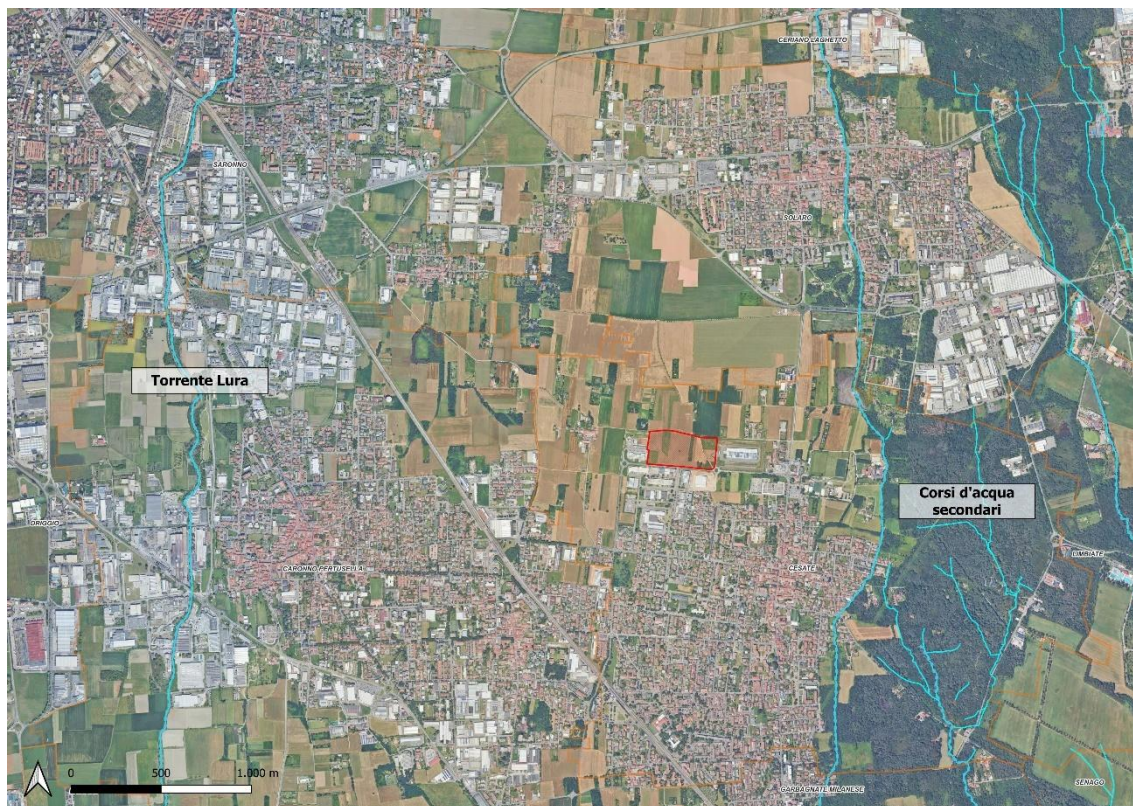


Figura 9: Inquadramento idrografico dell'area vasta

L'idrografia di Cesate è rappresentativa dell'alta pianura lombarda, con corsi d'acqua a debole pendenza e soggetti a regimazioni.

- Il **Torrente Lura** è oggetto di monitoraggio e valutazione nell'ambito della Direttiva Quadro Acque (2000/60/CE).
- Le condizioni della rete idrografica incidono direttamente sulla gestione del rischio idraulico e sulla **qualità ambientale** urbana e periurbana.

Nell'area comunale è presente una falda profonda denominata M1, ben protetta dall'inquinamento superficiale.

Dal punto di vista dell'area di intervento, questa non è interessata dal passaggio e/o presenza di elementi idrici di alcuna tipologia.

4.3 Inquadramento forestale

Si riporta di seguito un estratto cartografico dalla Tavola 1 “Carta dei boschi e dei tipi forestali” del Piano di Indirizzo Forestale (PIF) della Città Metropolitana di Milano.

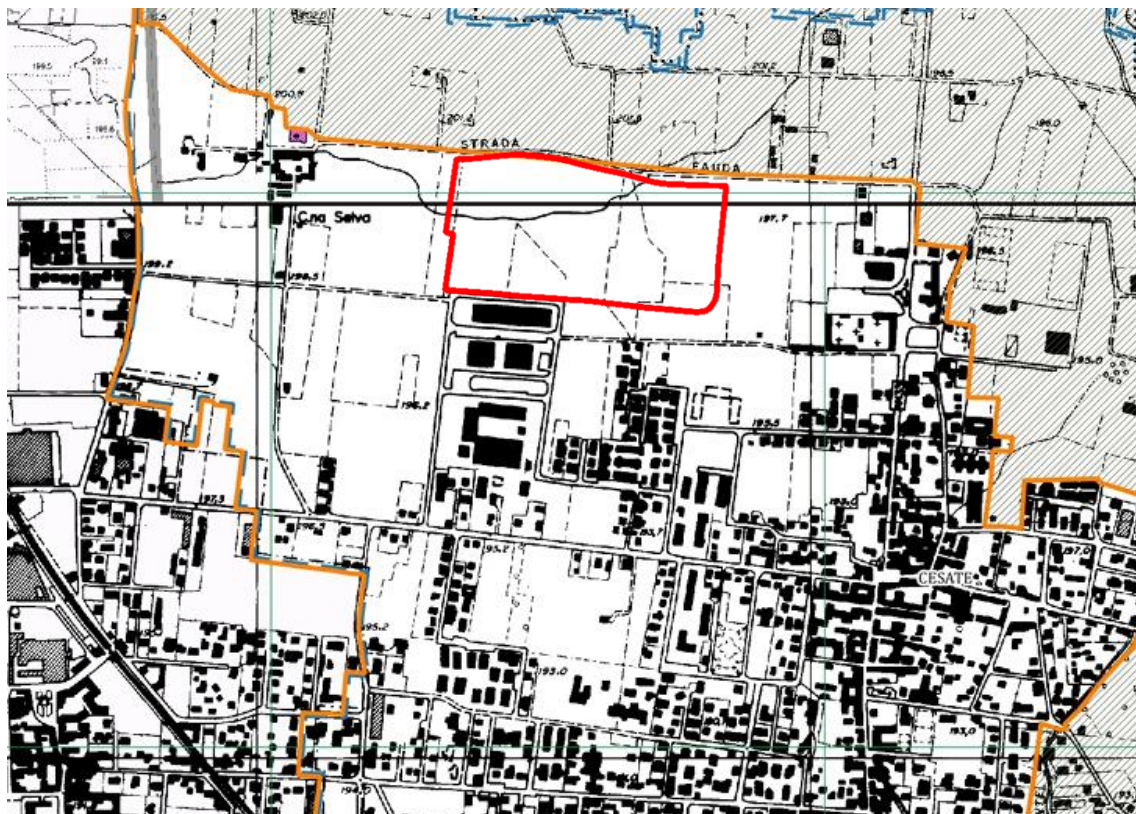


Figura 10: Estratto “Tavola 1 - Carta dei boschi e dei tipi forestali” - PIF Città Metropolitana di Milano

Come riportato nella figura sovrastante, l'area oggetto di intervento non è interessata dalla presenza elementi boscati direttamente individuati dal Piano di Indirizzo Forestale della Città Metropolitana di Milano.

Si sottolinea che, nelle immediate vicinanze, si trovano diverse aree caratterizzate da vegetazione boschiva rientranti all'interno del perimetro del Parco delle Groane e della Brughiera Briantea. Queste sono:

- Boschi misti a densità media e alta
- Boschi di latifoglie a media e alta densità

Nel raggio di circa 1–2 km si concentra una rete ecologica significativa, connessa al sistema ambientale del Parco delle Groane e della Brughiera Briantea e ad ambiti agricoli a elevata valenza paesaggistica.

A livello generale, il sito è situato in un contesto ecologico di transizione, con presenza diffusa di vegetazione semi-naturale che evidenzia l'importanza di considerare criteri di mitigazione e integrazione ambientale per ogni intervento previsto.

5 DESCRIZIONE DEL PROGETTO

5.1 Breve descrizione del Progetto

L'intervento riguarda la costruzione di un nuovo edificio per l'utilizzo come Data Center, localizzato a Cesate (MI). Viene di seguito riportato un inquadramento dell'area di intervento.

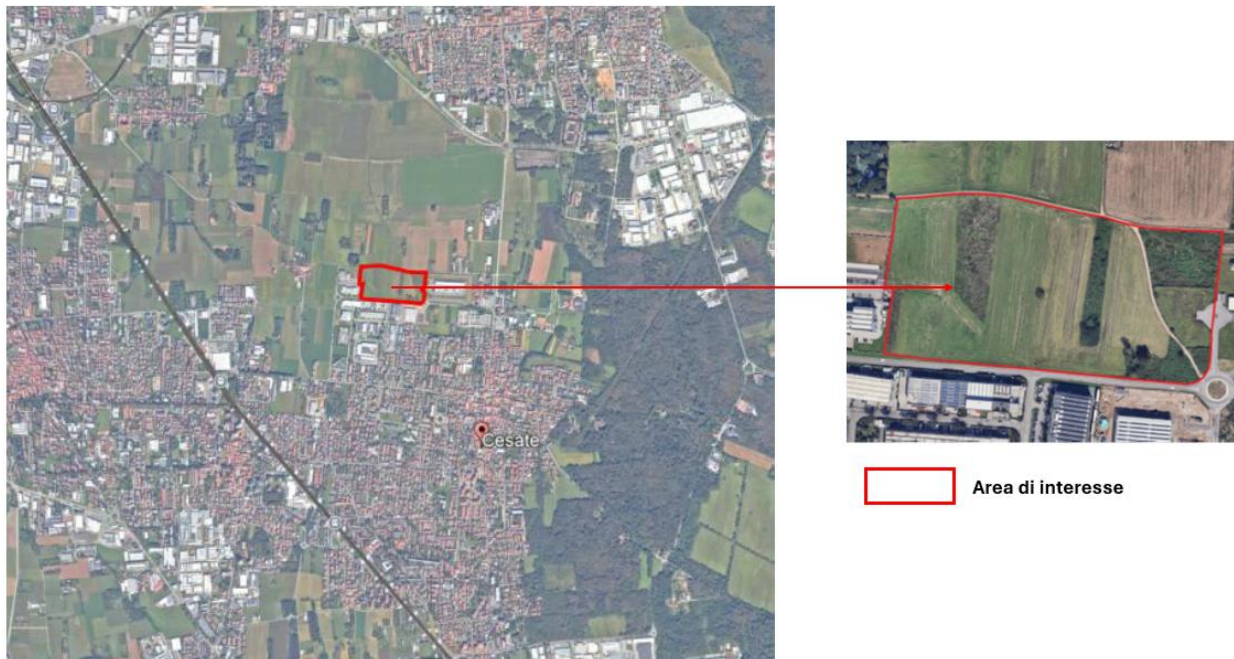


Figura 11 Area di interesse

L'area di intervento è ubicata nella parte nord del comune di Cesate (MI), tra la zona urbanizzata e l'area agricola. Il sito ha all'incirca una forma rettangolare, con un andamento complessivamente pianeggiante ed i terreni sono completamente incolti e con pochi e radi arbusti. Sul lato nord oltre via Giordano è presente una porzione del Parco delle Groane che si estende in gran parte lungo tutta l'area a est del comune di Cesate. L'accesso al sito è facilmente consentito dalla strada principale Via Scarlatti (strada perpendicolare alla SP133 che attraversa il comune di Cesate) da cui si diparte una diramazione della rotatoria che conduce direttamente all'area.

La configurazione planimetrica e volumetrica del progetto è stata definita in funzione della morfologia del sito, della sua geometria rettangolare, delle caratteristiche del contesto e degli accessi esistenti. L'impostazione compositiva tiene conto anche delle aree da cedere ai servizi pubblici (11.920 m²), localizzate sul fronte nord. Ne consegue l'individuazione di un asse est-ovest come direttrice principale per lo sviluppo dell'edificio, ottimizzando l'accessibilità dal lato est attraverso la rotatoria esistente.

Il Data Center si compone di due corpi architettonici integrati: un volume rappresentativo destinato agli uffici, collocato in posizione frontale e strategica rispetto all'ingresso principale, e un edificio retrostante ad esso connesso, destinato a ospitare le sale dati e gli spazi tecnici necessari al loro funzionamento. Pur presentando

un'espressività architettonica differenziata, i due volumi costituiscono un'unica entità morfologica e funzionale, coerente con l'impianto generale del progetto.

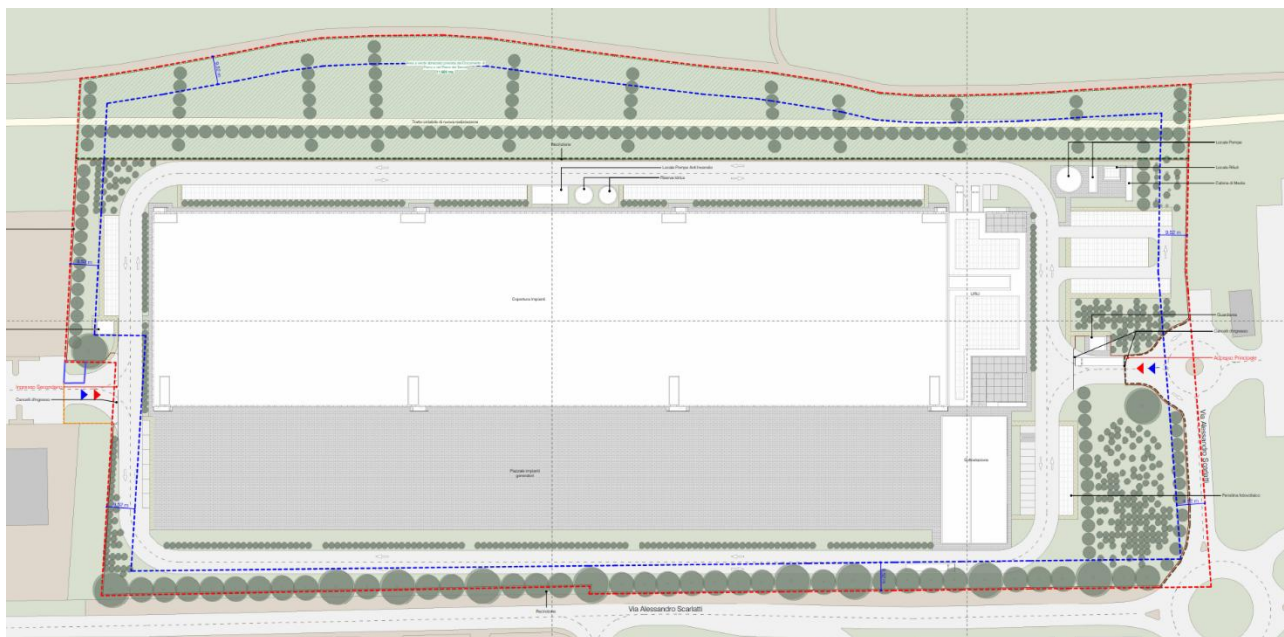


Figura 12: Planimetria di Progetto

L'impianto generale del progetto è stato articolato lungo l'asse principale est-ovest, con una configurazione funzionale che massimizza l'efficienza operativa e l'accessibilità. Sul fronte principale dell'edificio sono localizzati la sottostazione di alta tensione e il piazzale MEP, che ospita i gruppi elettrogeni. A questi si affiancano ulteriori spazi tecnici, come la sottostazione MT, il locale rifiuti, il serbatoio antincendio (sprinkler) e altri elementi impiantistici.

L'edificio destinato agli uffici, posto in posizione frontale e rappresentativa, è caratterizzato da ampie superfici vetrate su tre lati e da un'articolazione volumetrica che genera rientranze e terrazze. Il quarto lato, cieco, è adiacente al corpo del Data Center. Quest'ultimo è definito da una composizione modulare in pannelli prefabbricati: alla base, un podio continuo con griglia regolare e finitura uniforme; ai piani superiori, una composizione dinamica di pannelli di dimensioni e colori alternati che conferisce movimento e varietà alle facciate.

Ogni blocco di Data Hall (una sala per piano) è dotato di un'area esterna dedicata ai gruppi elettrogeni, protetta da barriere acustiche che definiscono i cortili tecnici. La medesima logica è applicata alla copertura, dove strutture metalliche rialzate accolgono i refrigeratori, i serbatoi tampone e le UTA, ciascuno all'interno di zone insonorizzate e accessibili per la manutenzione.

Il blocco principale delle sale dati è progettato per fornire una potenza IT di 12 MW. La sala centrale prevede due corridoi paralleli per ciascun sistema, con 14 corridoi totali e 2 file da 22 armadi ciascuna. I layout garantiscono ampie distanze di passaggio, e sono affiancati da gallerie MEP per l'installazione delle pareti

ventilate. Un corridoio perimetrale assicura l'accessibilità a tutti gli spazi tecnici ed elettrici. Il layout prevede 4 vani scala (2 condivisi tra i blocchi) per garantire accessi e vie di fuga.

L'edificio è sopraelevato di 80 cm rispetto al terreno per protezione idraulica. L'altezza interpiano è di 8,8 m, con 5,6 m netti per la sala dati e 2,2 m disponibili sopra il soffitto tecnico per il passaggio impiantistico. Le strutture di copertura ospitano le unità tecniche in portali metallici rialzati di 1,8 m per facilitarne la manutenzione.

Il corpo uffici si sviluppa su 4 livelli, ciascuno alto 4,4 m, con spazi distinti per funzioni operative e logistiche (uffici e magazzini), accessibili da vani scala e ascensori dedicati ma collegati da un corridoio interno. Sono previsti 3 ascensori: 2 per persone (uno per uffici e uno per magazzini) e 1 per merci, tutti con fermata al livello copertura.

L'ingresso principale è collocato a sud-est, in corrispondenza dell'accesso al sito, enfatizzato da un podio con rampa e gradini per superare il dislivello. Sul lato nord del piano terra è prevista un'area logistica per l'accesso dei camion e le baie di carico.

L'allineamento tra i livelli del corpo uffici e quelli del Data Center consente il collegamento diretto tra gli edifici, facilitando lo spostamento di persone e materiali. Il tetto ospita pannelli fotovoltaici, posizionati per consentire l'accesso.

Ogni livello del corpo uffici è progettato con una geometria differente, generando volumi e terrazze che arricchiscono l'articolazione architettonica e consentono flessibilità distributiva in fasi successive del progetto.

Esternamente, il sito è servito da una viabilità interna a doppia corsia e da una fascia verde perimetrale, integrata con il contesto esistente e con l'area a nord da cedere al Comune come parco pubblico. Una recinzione metallica definisce il perimetro della proprietà, mentre una cintura arborea lungo i confini favorisce l'integrazione paesaggistica dell'intervento. Le essenze arboree saranno selezionate in fase successiva, con possibilità di includere ulteriori soluzioni di verde tecnico, ad esempio in corrispondenza delle barriere acustiche.

5.2 Misure di mitigazione all'interno del perimetro del sito

Nel presente capitolo si riporta la descrizione degli interventi che saranno realizzati per migliorare l'inserimento paesaggistico-ambientale delle opere in progetto come descritto nel documento *"Relazione delle opere a verde di mitigazione ambientale"* redatta a supporto del piano attuativo dall'Architetto e Paesaggista Luigino Pirola. Tali interventi hanno un duplice scopo: da una parte mitigare la percezione visiva dell'impianto in progetto nei confronti di chi percorre le limitrofe strade carrabili, dall'altra migliorare ed ampliare gli elementi della rete ecologica locale esistente, con evidenti benefici nei confronti delle componenti vegetazionali e faunistiche presenti.

5.2.1 Descrizione della proposta progettuale

Sono ben noti a tutti i benefici che il verde può generare in termini di "servizi ecosistemici", tra i principali che riguardano questo progetto troviamo: la produzione di ossigeno, il consumo di CO₂, la captazione del particolato, la riduzione dell'impatto acustico, la mitigazione visiva ed il benessere complessivo generato dalla presenza del verde che contribuirà sia ad aumentare la resa negli ambienti di lavoro sia la qualità dell'abitare delle persone che vivono in prossimità dell'area.



Figura 13: Funzioni del verde di progetto

Facendo riferimento all' Abaco delle soluzioni per l'innalzamento della qualità, sostenibilità e innovazione degli insediamenti produttivi e logistici (STTM 3 Strategia Tematico-Territoriale Metropolitana per l'innovazione degli spazi della produzione, dei servizi e della distribuzione) si procede a descrivere le soluzioni progettuali adottate che costituiscono elemento fondante per il progetto paesaggistico, con particolare attenzione alla tutela della naturalità dei luoghi, alla protezione del suolo e del sottosuolo e al contenimento dell'inquinamento.

Nel progetto del nuovo Data Center di Cesate gli obiettivi e le linee guida del progetto paesaggistico sono:

- Creare una fascia tampone di **mitigazione visiva ed acustica** fittamente alberata.
- Fare ombra sui parcheggi, sugli edifici e in generali su tutte le superfici pavimentate per **ridurre l'effetto isola di calore**.
- Creare **un'oasi ad alta biodiversità** vegetale dove la piccola fauna, gli uccelli ed in particolare gli insetti pronubi possano trovare nutrimento e riparo.

Al fine di tutelare la naturalità dei luoghi occorre precisare che, durante la fase di cantiere, saranno adottate misure volte alla tutela delle aree di terreno non direttamente interessate dagli scavi. In particolare, si opererà al fine di minimizzare l'occupazione e il compattamento del suolo al di fuori delle zone di intervento, limitando il transito e la sosta dei mezzi pesanti e delle attrezzature alle sole aree strettamente necessarie. Tale approccio consentirà di salvaguardare la qualità fisica e biologica del suolo, riducendo il rischio di alterazioni strutturali e di perdita della naturale permeabilità del sottosuolo nelle aree circostanti il cantiere.

"L'idea progettuale intende ripartire proprio dagli elementi storici e consolidati di questo paesaggio, come le tessere agricole, le trame, i filari, le rogge, le strade bianche, le fasce e le macchie boscate, per trarne ispirazione e per riproporli, quindi, nel mutato scenario che verrà definito dall'inserimento dell'edificio in progetto. Lo scopo è quello di rispondere in maniera adeguata alle esigenze mostrate dal paesaggio, come emerso dai risultati ottenuti dall'applicazione degli indicatori di ecologia del paesaggio e – come detto - dall'analisi delle vulnerabilità e resilienze."

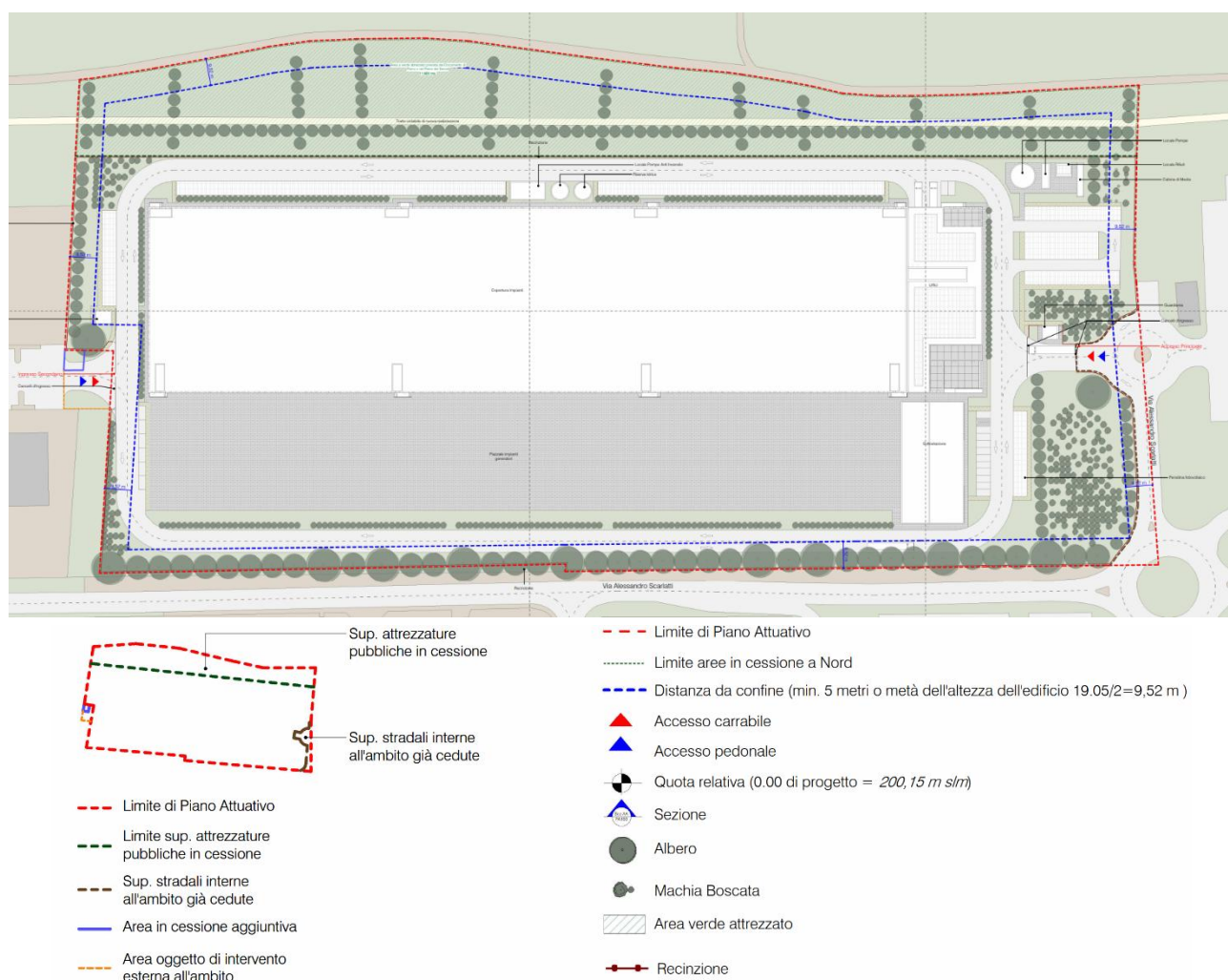


Figura 14: Planimetria Generale delle opere esterne (elaborato AC-0016)

Il progetto nasce da un'attenta analisi del contesto territoriale, con l'obiettivo di costruire un paesaggio che dialoghi armoniosamente con l'ambiente agricolo e urbano circostante, mettendo in evidenza le trame storiche del territorio agricolo, che costituiscono la matrice compositiva del disegno del verde. All'interno di queste trame si articolano le principali componenti paesaggistiche: aree boscate, filari alberati, arbusteti e prati, distribuiti secondo una logica che riprende le geometrie del territorio. Alcuni esemplari arborei isolati di grandi dimensioni sono collocati in punti strategici, richiamando la presenza di alberature significative già esistenti nel paesaggio locale. Il progetto si ispira anche agli allineamenti degli edifici circostanti, caratterizzati da un impianto regolare e ortogonale, per garantire una continuità visiva e formale tra il nuovo intervento e il tessuto costruito. L'intera proposta progettuale si fonda su un principio di reinterpretazione del paesaggio agricolo tradizionale, recuperando elementi tipici come le macchie boscate, che rievocano le formazioni vegetali storiche e contribuiscono alla definizione di un nuovo equilibrio tra natura e costruito.

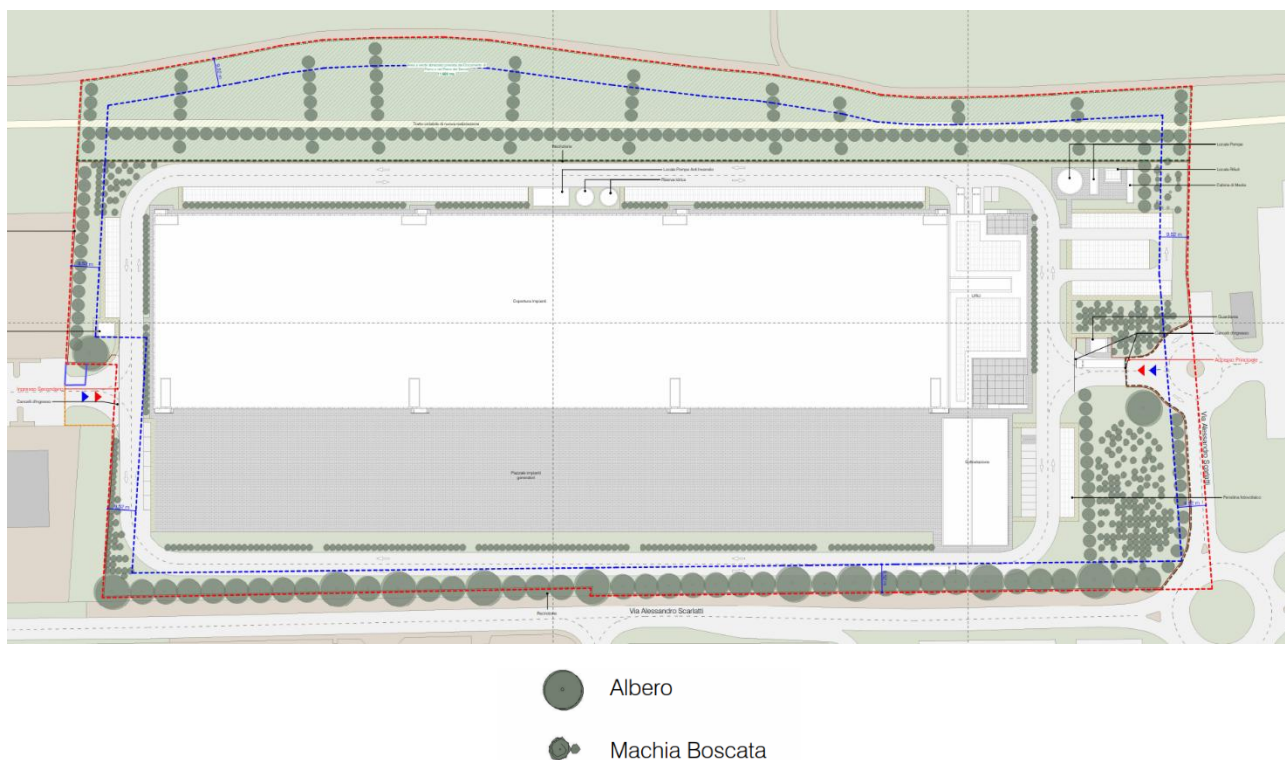


Figura 15: Progetto del verde

Il progetto paesaggistico si sviluppa valorizzando quindi le trame storiche del territorio, individuate nella fase analitica, che guidano la disposizione delle nuove formazioni vegetali all'interno dell'area d'intervento. Queste trame, reinterpretate e integrate nel disegno, ispirano la collocazione degli elementi naturali e contribuiscono alla definizione funzionale degli spazi aperti.

Particolare attenzione è dedicata alla mitigazione visiva dei nuovi volumi edilizi, garantendo un'integrazione armoniosa con il paesaggio circostante. Sul lato sud, le opere previste partecipano alla formazione del corridoio ecologico comunale, rafforzando la connessione ambientale. Sul lato nord, invece, si propone una

soluzione articolata: una ciclopista che si innesta nel sistema esistente, affiancata da un filare alberato monospecifico a sud e da macchie boscate a nord, disposte secondo le trame agricole e in continuità con le aree rurali oltre la strada campestre.

Per quanto concerne la percezione visiva dell'intervento sono stati prodotti fotoinserimenti che restituiscono il progetto nel suo complesso nel contesto paesaggistico urbano in cui verrà inserito (in rif. tavola AC0017).



vista aerea da sud-est



vista frontale - accesso principale da rotonda di viabilità interna

Per le soluzioni proposte, il progetto prevede una precisa scelta delle specie arboree ed arbustive. Le specie vegetali proposte sono state individuate sulla base delle caratteristiche pedo-climatiche e ambientali del luogo nella quale si inseriscono. In dettaglio le **specie arboree e arbustive** utilizzate sono le seguenti, suddivise per le tipologie proposte, declinate in modo specifico

a. macchia boscata

specie arboree

Acer campestre L.
Carpinus betulus L.
Malus sylvestris
Populus alba L.
Populus nigra L.
Prunus avium L.
Quercus robur L.
Ulmus minor Mill.

specie arbustive

Cornus mas L.
Crataegus monogyna Jacq.
Corylus avellana L.
Euonymus europaeus L.
Frangula alnus Mill. subsp. *Alnus*

Ligustrum vulgare L.

Prunus spinosa L.

Rhamnus cathartica L.

Rosa canina L.

Viburnum opulus L.

b. filare alberato fastigiato monospecifico

specie arborea: *Populus nigra* 'Italica'

c. filare alberato monospecifico

specie arborea: *Acer pseudoplatanus* L.

d. esemplare isolato

specie arboree

Fraxinus excelsior L. subsp. *excelsior*
Tilia cordata Mill.

e. fascia arbustiva

specie arbustive

Cornus mas L.
Crataegus monogyna Jacq.
Corylus avellana L.
Euonymus europaeus L.
Frangula alnus Mill. subsp. *Alnus*

Ligustrum vulgare L.

Prunus spinosa L.

Rhamnus cathartica L.

Rosa canina L.

Viburnum opulus L.

f. macchia arbustiva

specie arbustive

Cornus mas L.
Crataegus monogyna Jacq.
Corylus avellana L.
Euonymus europaeus L.
Frangula alnus Mill. subsp. *Alnus*

Ligustrum vulgare L.

Prunus spinosa L.

Rhamnus cathartica L.

Rosa canina L.

Viburnum opulus L.

g. prati stabili sfalciati a diverse altezze

Figura 16: Estratto della relazione di progetto del verde

5.2.2 Elenco Floristico

La scelta delle specie risulta essere di grande importanza per la buona riuscita del progetto del verde. Partendo dalle informazioni desunte dalla ricerca cartografica e tenendo conto delle modifiche del clima che ci troveremo ad affrontare nei prossimi anni, di seguito elenchiamo le principali specie che potremmo utilizzare nel progetto di mitigazione. Si tratta per la maggior parte di specie autoctone tipiche del territorio di pianura, altre invece originarie di ambienti un po' più secchi come potrebbe essere la fascia montuosa della Liguria in associazione con altre provenienti da altri continenti ma ormai naturalizzate.

ALBERI:

- *Fraxinus ornus*
- *Prunus avium*
- *Acer campestre*
- *Quercus pubescens*
- *Ostrya carpinifolia*
- *Celtis australis*
- *Sorbus torminalis*
- *Platanus x acerifolia*

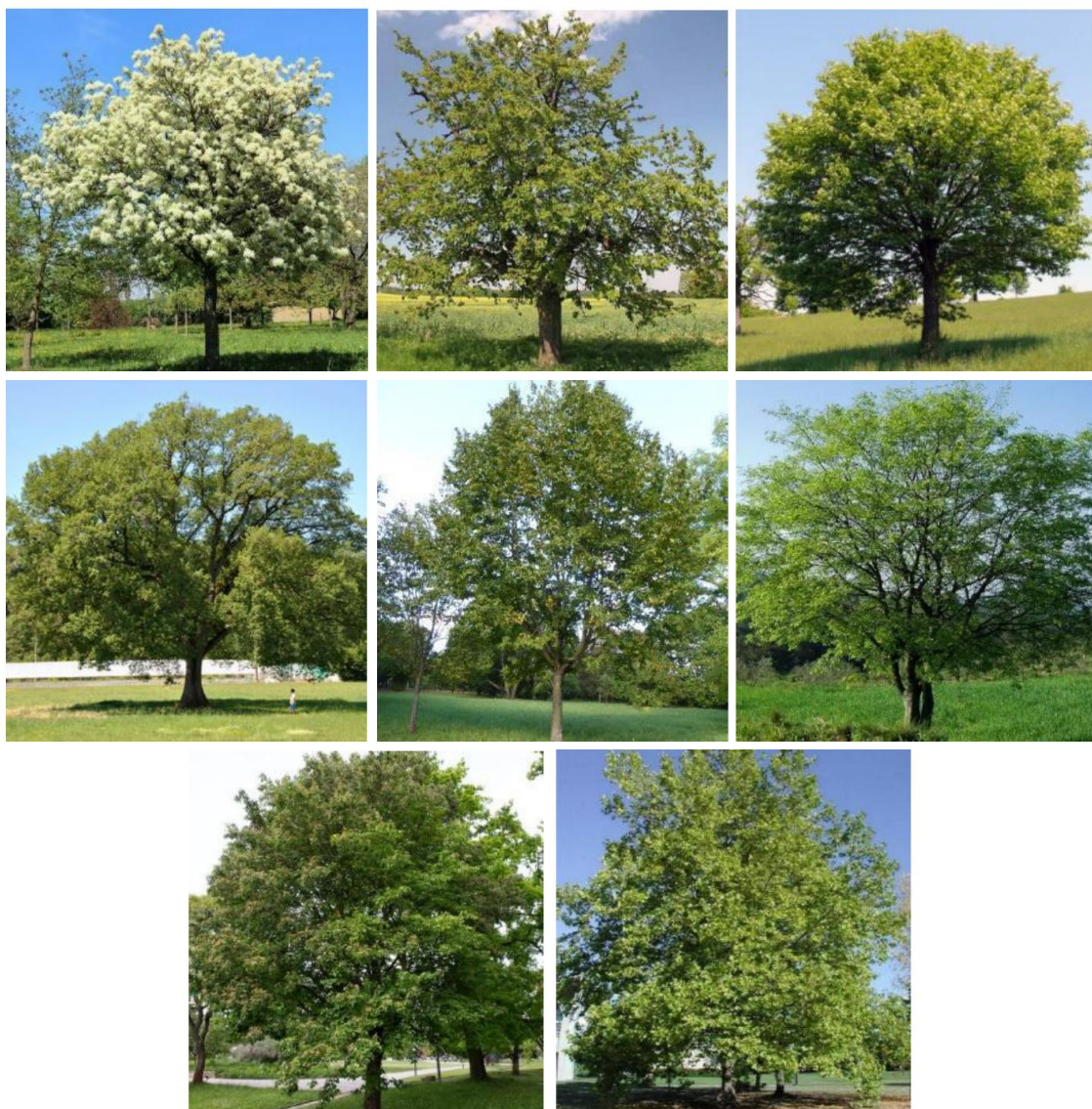


Figura 17: Da in alto a sinistra: *Fraxinus ornus*, *Prunus avium*, *Acer campestre*; *Quercus pubescens*, *Ostrya carpinifolia*, *Celtis australis*; *Sorbus torminalis*, *Platanus x acerifolia*.

ARBUSTI SIEPI

- *Rhamnus alaternus*
- *Phyllirea angustifolia*
- *Phyllirea latifolia*
- *Viburnum lantana*
- *Ligustrum ovalifolium*



Figura 18: Da in alto a sinistra: *Rhamnus alaternus*, *Phyllirea angustifolia*, *Phyllirea latifolia*; *Viburnum lantana*, *Ligustrum ovalifolium*

RAMPICANTI

- *Ampelopsis tricuspidata* "Veitchii"
- *Rhyncospermum jasminoides*
- *Akebia quinata*



Figura 19: Da sinistra: *Ampelopsis tricuspidata* "Veitchii", *Rhyncospermum jasminoides*, *Akebia quinata*

Di seguito i benefici attesi dalla messa a dimora del corredo verde del Data Center e dell'area in cessione al comune:

- **Carbon sink (assorbimento CO₂):** Stima iniziale, 219 alberi maturi potranno assorbire circa 3-5 t CO₂/anno a regime.
- **Biodiversità:** Incremento habitat per insetti impollinatori (+3.000 m² di prato fiorito); Aumento n. specie vegetali presenti nell'area: da <5 (pre-intervento) a oltre 30 (post-intervento).
- **Effetto isola di calore:** Riduzione stimata temperatura superficiale estiva su parcheggi e piazzali: - 3°C ÷ -5°C (ombreggiamento e superfici inerbite).

6 LIVELLO I: SCREENING

6.1 Rete ecologica

6.1.1 Rete Ecologica Regionale - RER

In merito alla componente Ecologica Regionale, il territorio ospitante l'intervento presenta un'importante fascia boscata costituita dal Parco delle Groane e della Brughiera Briantea appartenente ad un Elemento di Primo Livello della RER. La criticità più significativa è data dalla prossimità; infatti, questo elemento si trova a soli 400 m dal sito di intervento, pertanto, si raccomanda una particolare attenzione nella progettazione delle misure di mitigazione volte a minimizzare l'impatto del progetto sul territorio circostante.

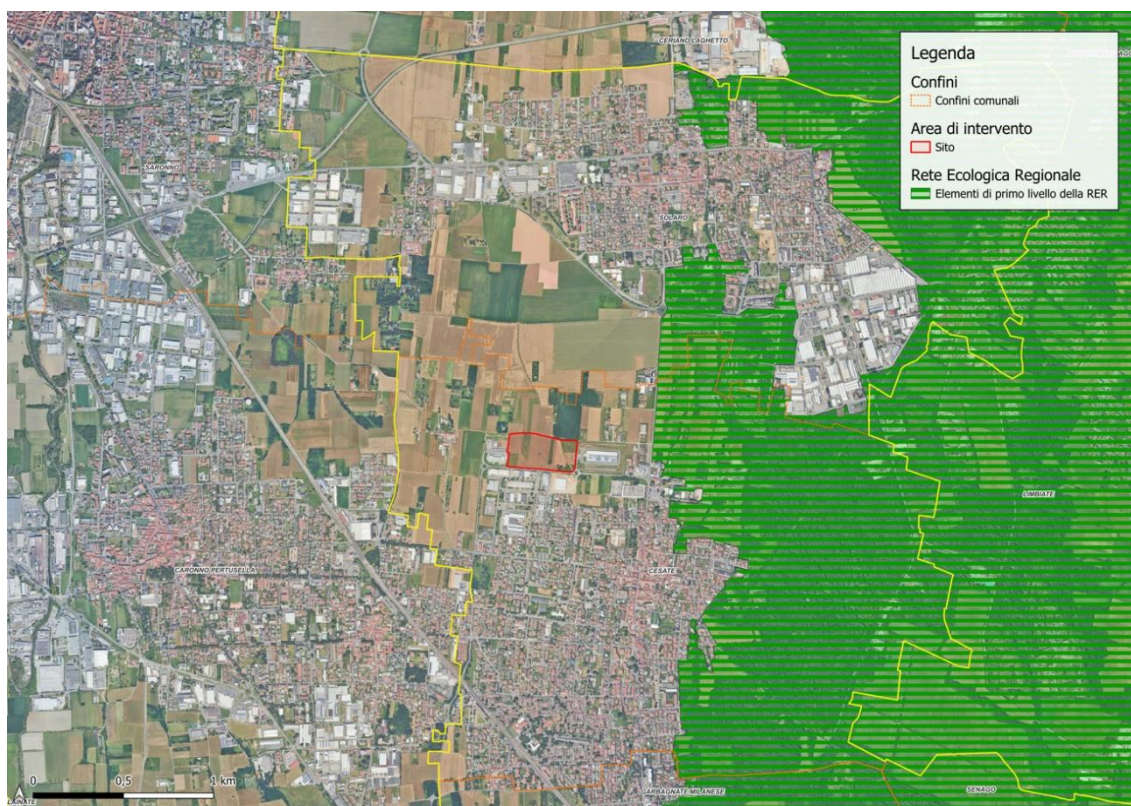


Figura 20: Carta della Rete Ecologica Regionale (RER Geoportale Lombardia)

6.1.2 Rete Ecologica Metropolitana - REM

La Rete Ecologica Metropolitana (REM) di Milano è un sistema di elementi naturali e seminaturali che collega le aree ecologiche, favorendo la biodiversità e la continuità ecologica. Nel Piano Territoriale Metropolitano (PTM) della provincia di Milano la Tavola 4 "Rete Ecologica Regionale" illustra le connessioni ecologiche tra il territorio comunale e la rete provinciale. Il PTM definisce gli ambiti e le unità di paesaggio, individuando elementi della Rete Ecologica nel territorio di Cesate.

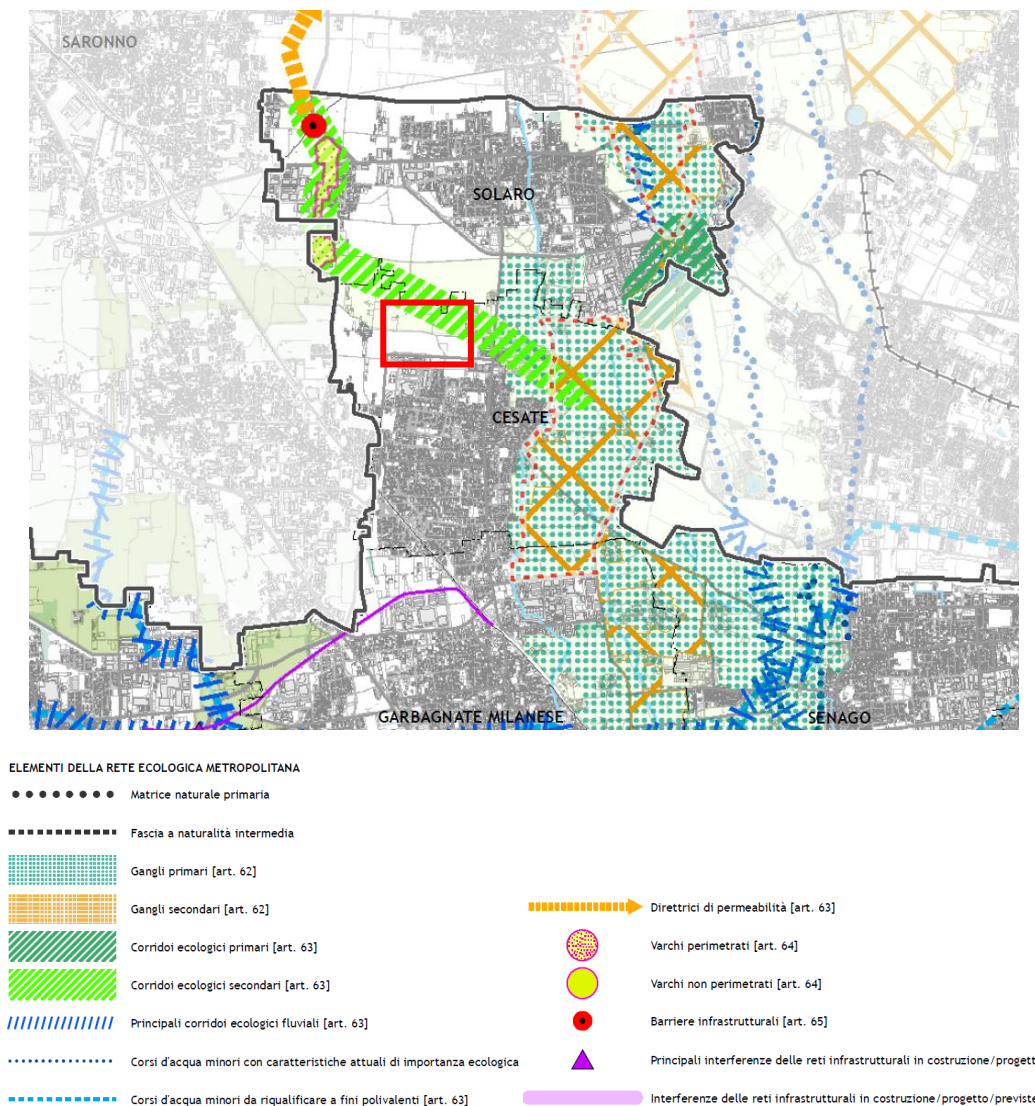


Figura 21: Estratto della Carta della Rete Ecologica Provinciale (Fonte: PTM di Milano) in rosso l'area di intervento

La Tavola 4 evidenzia la presenza di un elemento della RE a nord del perimetro del sito che corrisponde ad un corridoio ecologico secondario che collega un ganglio primario (costituito dalle aree boscate e protette ad est) alla Rete Ecologica della provincia di Monza e della Brianza. In prossimità del sito sono inoltre presenti corridoi ecologici primari e fluviali.

6.1.3 Rete Ecologica Comunale - REC

La Carta della Rete Ecologica Comunale (REC) di Cesate all'interno del documento di Piano di Governo del Territorio (PGT) illustra la distribuzione e la connessione degli elementi naturali e agricoli presenti sul territorio comunale evidenziando le aree verdi, i corsi d'acqua e gli spazi agricoli che contribuiscono alla biodiversità e alla sostenibilità ambientale.

La Rete ecologica comunale (REC) è stata elaborata tenendo conto della rete ecologica di livello provinciale (REM), regionale (RER) e di quanto previsto e esistente nei Comuni confinanti (presenza di aree agricole strategiche o di rilevanza comunale, presenza di P.L.I.S. - Parchi Locali di Interesse Sovracomunale a Caronno Pertusella, Comune non facente parte della Città Metropolitana di Milano, presenza di aree boscate normate dal P.I.F. - Piano di Indirizzo Forestale). Attraverso questa analisi metaprogettuale sono stati delineati obiettivi e criteri della REC, di seguito illustrati.

- progettare e conciliare il raccordo tra il territorio agricolo e quello urbano;
- implementare il numero degli alberi, per la qualità urbana, il miglioramento climatico;
- creare una "rete" quindi composta da "macchie" e "corridoi" di ogni dimensione, in quanto il sistema è multiscale. Raccordare gli elementi già esistenti, pubblici e privati. Collegare il sistema del verde a quello delle acque, valorizzazione della R.I.M.;
- prevedere mitigazioni di depositi, distributori di carburante, e dei confini tra zone edificate a zone agricole.

Scopo della REC per Cesate è di far penetrare la vegetazione esistente all'esterno del TUC residenziale e produttivo (principalmente rientrano nel Parco delle Groane e nelle aree agricole di interesse strategico) nel tessuto cittadino, attraverso i corridoi verdi e i collegamenti tra i parchi esistenti. Le azioni per la realizzazioni della REC seguono le indicazioni dell'elaborato illustrativo del P.T.M. "Abaco delle Nature Based Solution (NBS)".

Elementi della Rete Ecologica Comunale (REC)

La Rete Ecologica Comunale (REC) di Cesate, come rappresentata nella mappa, si articola in una struttura funzionale che integra i corridoi ecologici locali con aree di supporto di varia tipologia.

Corridoi ecologici locali

- **Esistenti:** rappresentati in verde oliva pieno, seguono principalmente i tracciati dei filari alberati e le aree verdi continue già presenti sul territorio.
- **In progetto:** indicati in verde oliva tratteggiato, sono previsti per collegare tra loro porzioni frammentate di territorio verde o per potenziare la connessione tra ambiti ecologici esistenti.
- **Filari alberati in progetto:** mostrati con cerchi verdi vuoti, costituiscono ulteriori potenziamenti lineari della rete ecologica con funzioni di connessione e continuità biologica.

Aree di supporto alla REC

Queste aree contribuiscono alla funzionalità ecologica della rete comunale, favorendo la biodiversità urbana e migliorando la qualità ecologica del paesaggio:

- **Aree verdi pubbliche esistenti:** già fruibili e funzionali (verde chiaro pieno).
- **Verde privato ad uso pubblico:** con valore ecologico e accessibilità (verde medio).
- **Aree verdi perequative:** previste come compensazione negli ambiti di trasformazione (tratteggio verde chiaro).
- **Aree in realizzazione negli AT:** spazi in corso di realizzazione nei comparti di trasformazione (tratteggio fitto).
- **Aree previste all'interno degli AT:** pianificate ma non ancora attuate (tratteggio largo su sfondo bianco).
- **Aree previste all'esterno degli AT:** analoghe ma fuori dagli ambiti di trasformazione (tratteggio largo su sfondo puntinato).
- **Aree prevalentemente verdi:** spazi residuali o multifunzionali con funzione ecologica (retino puntinato chiaro).

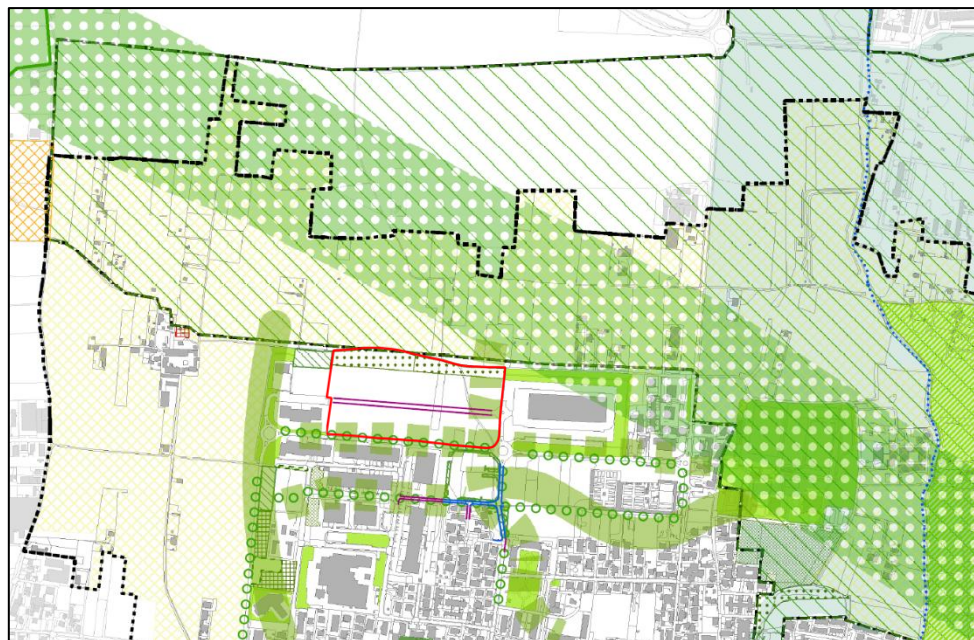
Rete Ecologica e sito di intervento

La rete ecologica comunale si inserisce in una **matrice più ampia** che include:

- Corridoi ecologici sovracomunali e regionali (REM, RER)
- Aree protette (come la ZSC "Pineta di Cesate")
- Ambiti agricoli strategici e parchi regionali
- Fiumi, torrenti e zone boscate (PIF)

Il confine comunale è evidenziato con un tratteggio nero, mentre l'area in esame (delimitata in rosso) è situata in prossimità di diverse interconnessioni tra elementi esistenti e in progetto della rete ecologica.

L'area di intervento ricade all'interno di alcune opere in progetto nel PGT vigente. In particolare, l'interferenza del progetto con la **Rete Ecologica Comunale (REC)** di Cesate è data da una sovrapposizione spaziale e funzionale tra l'area d'intervento (in rosso) e le componenti della rete ecologica.



Legenda

Confine comunale

Viabilità prevista e in realizzazione

Viabilità in realizzazione
 Viabilità in progetto

Elementi della Rete ecologica regionale e metropolitana

Elementi di primo livello della RER
 Parchi regionali e nazionali
 Varchi della REP
 Ambiti agricoli di interesse strategico (P.T.M. Milano)
 Corridoi ecologici secondari (REM)
 Parchi locali di interesse sovracomunale
 Zone speciali di conservazione "Pineta di Cesate"
 Fiumi e torrenti
 Aree boscate (PIF)

Elementi della Rete ecologica comunale (REC)

Corridoi ecologici locali

Esistente
 In progetto
 Filari alberati in progetto

Aree di supporto alla REC

Aree verdi, gioco e sport esistenti
 Verde privato ad uso pubblico esistente
 Aree verdi, gioco e sport in previsione soggetti a criterio perequativo
 Aree verdi, gioco e sport in realizzazione negli AT
 Aree verdi, gioco e sport previsti all'interno degli AT
 Aree verdi, gioco e sport in previsione all'esterno degli AT
 Altre aree prevalentemente a verde

Figura 22: Estratto della Carta della Rete Ecologica Comunale (Fonte: PGT Cesate)

6.1.3.1 *Interferenze dirette del progetto con la REC*

a) Corridoi ecologici locali della REC

- Presenza di corridoi esistenti e in progetto nelle immediate vicinanze dell'area di intervento.
- Il progetto si colloca a ridosso di un corridoio ecologico locale esistente, potenzialmente interferendo con il suo ruolo di connettività ecologica lungo l'asse nord-sud.
- È inoltre presente un corridoio ecologico in progetto che attraversa o lambisce il margine orientale del comparto, la cui realizzazione potrebbe risultare compromessa o necessitare adeguamenti progettuali.

b) Filari alberati in progetto

- Sono previsti filari alberati a est e sud dell'area di intervento.
- La presenza di edificazioni o infrastrutture può ostacolare la messa a dimora di questi filari o la loro efficacia come elementi connettivi.

c) Aree di supporto alla REC

- Il progetto interseca o si colloca in prossimità di:
 - Aree verdi e sportive esistenti e in previsione soggette a criteri perequativi;
 - Porzioni di verde privato a uso pubblico.
- L'intervento può comportare consumo di suolo in zone oggi classificate come potenzialmente funzionali alla rete ecologica, riducendone l'estensione o l'accessibilità.

6.1.3.2 *Potenziali impatti funzionali sulla rete ecologica*

a) Frammentazione ecologica

- L'introduzione di nuove volumetrie o infrastrutture lineari aumenta la frammentazione del mosaico ecologico.
- Gli effetti barriera possono limitare lo spostamento della fauna selvatica, soprattutto di specie di piccola taglia, lungo i corridoi previsti.

b) Alterazione della qualità ambientale

- Le emissioni luminose, acustiche e la presenza di superfici impermeabili potrebbero alterare il microclima locale, ridurre la qualità dell'habitat per flora e fauna e compromettere i servizi ecosistemici.

c) Interferenze idrologiche

- Se l'intervento modifica la morfologia del suolo o i flussi superficiali, può incidere negativamente su torrenti e zone umide in prossimità, elementi fondamentali della rete ecologica, non rilevante in questo caso.

6.1.3.3 Misure di mitigazione, compensazione e integrazione

Per ridurre l'impatto del progetto sulla REC comunale, si suggeriscono le seguenti misure:

a) Mitigazione

- Mantenere e valorizzare i corridoi ecologici esistenti, integrandoli nel progetto con fasce di rispetto, piantumazioni autoctone e dispositivi di discontinuità ecologica (es. sottopassi faunistici, cassette nido, specie arboree adatte alla fauna locale).
- Utilizzare sistemi di drenaggio urbano sostenibile (SUDS) per non alterare il bilancio idrico locale.

b) Compensazione

- Realizzare nuove aree verdi alberate in aree limitrofe alla REC per compensare la sottrazione di suolo ecologico.
- Piantumare filari alberati multistrato lungo le nuove infrastrutture viarie per ricostituire continuità ecologiche.

c) Integrazione progettuale

- Progettare corridoi ecologici interni al comparto che si raccordino con quelli comunali, come ad esempio fasce verdi lineari multistrato tra gli edifici.
- Prevedere barriere vegetate per ridurre inquinamento luminoso e acustico e tetti verdi o pareti vegetali per incrementare l'ecovalore dell'intervento.

Il progetto in oggetto presenta criticità in termini di interferenza diretta e funzionale con la Rete Ecologica del comune di Cesate. Tuttavia, tramite un'attenta progettazione paesaggistica e ambientale, è stato possibile integrare l'intervento nella rete ecologica garantendo la continuità funzionale e il mantenimento dei servizi ecosistemici locali.

6.2 Aree di interesse naturalistico presenti nell'area di studio

L'analisi del sistema delle aree protette evidenzia la presenza, nell'intorno dell'area di intervento, di numerose aree di rilevante interesse naturalistico, soggette a diversi regimi di tutela a livello locale, regionale e nazionale. L'area si inserisce in un contesto territoriale caratterizzato da una forte presenza di corridoi ecologici, boschi planiziali, zone agricole residuali e nuclei di naturalità integrata.

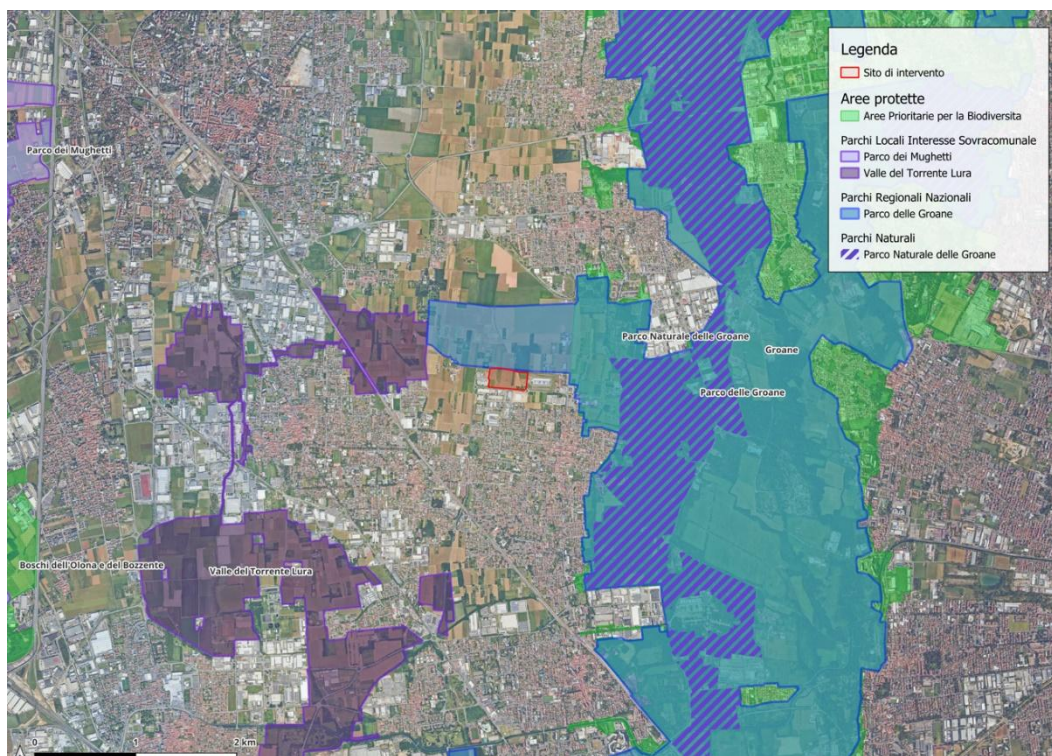


Figura 23: Parchi Naturali, Regionali e Locali di Interesse Sovracomunale presenti nell'area di studio

Il sito di intervento si trova al margine occidentale del Parco delle Groane, e in particolare in prossimità del Parco Naturale delle Groane, designazione attribuita alle aree di maggior pregio ecologico all'interno del parco regionale. Il parco rappresenta una delle aree verdi più estese dell'area metropolitana milanese, con habitat di brughiera, boschi misti e zone umide che ospitano numerose specie floristiche e faunistiche di interesse conservazionistico.

Nel raggio di pochi chilometri dal sito si localizzano numerose aree sottoposte a tutela:

- **Parco Naturale delle Groane:** rappresenta il cuore dell'omonimo parco regionale, istituito per la conservazione degli ambienti forestali e delle brughiere tipiche della pianura lombarda. L'area svolge una funzione cruciale come corridoio ecologico e zona di rifugio per diverse specie faunistiche, tra cui rapaci, anfibi e piccoli mammiferi.
- **Parco Regionale delle Groane** (adiacente al lato nord del sito): istituito come Parco Regionale, si estende lungo l'asse nord-sud della provincia di Milano fino a lambire la provincia di Como. È caratterizzato da una notevole varietà di ambienti naturali, da estesi boschi a zone agricole, rappresentando una delle principali infrastrutture verdi dell'area metropolitana.

- **PLIS "Valle del Torrente Lura"** (a circa 1.600 m a ovest): questo PLIS protegge un corridoio fluviale importante, con vegetazione ripariale e ambienti umidi che supportano una biodiversità significativa, oltre a svolgere funzioni ecosistemiche legate alla qualità dell'acqua e al microclima.
- **PLIS "Parco del Mughetti"** (a circa 2.000 m a nord-ovest): include aree boschive e agricole nei territori di Lainate e Garbagnate Milanese. Caratterizzato dalla presenza di specie floristiche tipiche della brughiera, come il mughetto (*Convallaria majalis*), da cui prende il nome, il parco funge da elemento di connessione ecologica tra le Groane e i boschi della zona dell'Olona.
- **Aree Prioritarie per la Biodiversità:** estese porzioni di territorio a ovest e est del sito ricadono in ambiti identificati come prioritari per la tutela della biodiversità dalla pianificazione regionale, a testimonianza della qualità ecologica residua del mosaico paesaggistico circostante. Tra questi vi è una perimetrazione dei due **parchi, Naturale e Regionale delle Groane** e i **Boschi dell'Olona e del Bozzente** (a circa 3.000 m a sud-ovest): ambito naturalistico protetto con valenza forestale e fluviale, costituito da boschi igrofili e prati umidi, area che costituisce un'importante zona filtro tra ambienti urbani e naturali.

La prossimità e, in alcuni casi, la contiguità dell'area di intervento con siti a elevato valore naturalistico comporta una particolare attenzione nella gestione delle interferenze ambientali. Le aree protette svolgono infatti un ruolo determinante nel mantenimento della connettività ecologica e nella tutela dei servizi ecosistemici, configurando il contesto come sensibile dal punto di vista ambientale e paesaggistico.

6.2.1 Parchi Regionali e Naturali

L'area oggetto di intervento si colloca in un territorio di elevato pregio ambientale, caratterizzato dalla presenza di due parchi naturali regionali che costituiscono un sistema ecologico continuo e articolato.

In particolare, il sito si trova in continuità con i limiti amministrativi del **Parco Regionale delle Groane** e in prossimità della core area dell'omonimo **Parco Naturale**.

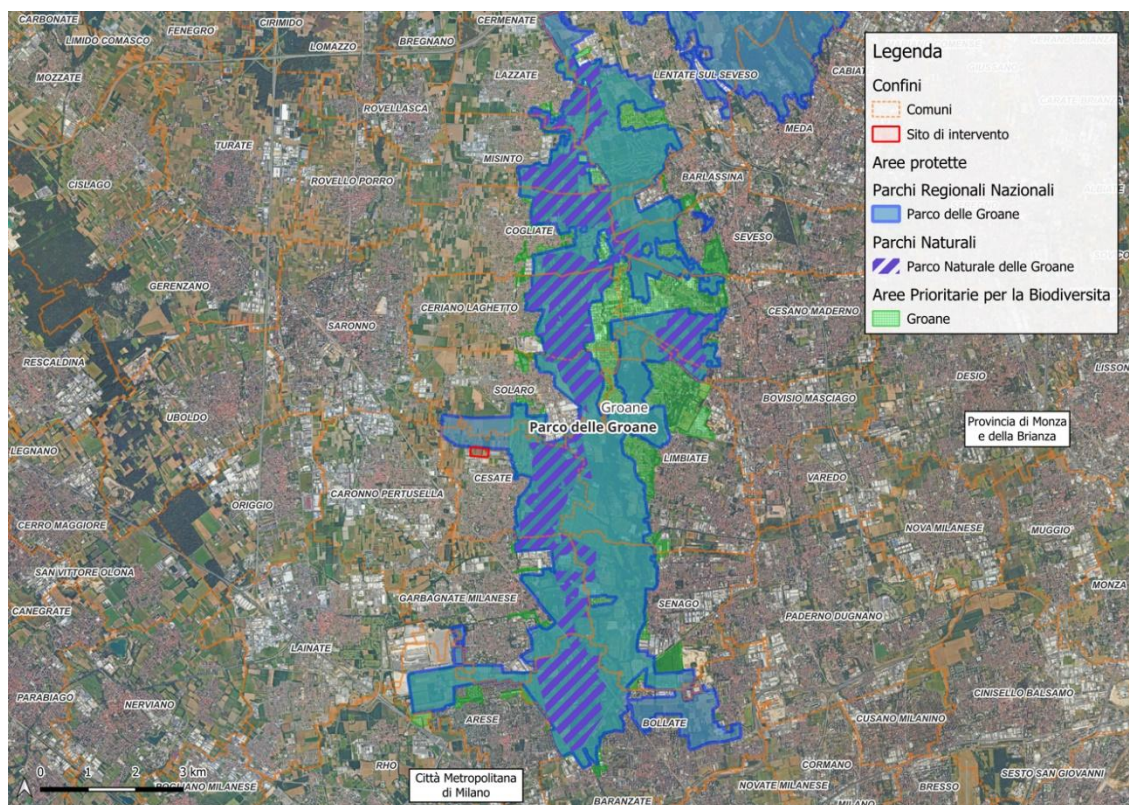


Figura 24: Aree di interesse naturalistico presenti nell'area di studio

Si procede di seguito ad un'approfondita descrizione delle aree protette interessate.

6.2.1.1 Parco Regionale e Naturale delle Groane

Superficie: 7.810 ha,

Tipologia: Forestale, brughiera, agricolo, periurbano

Province: Milano, Monza e Brianza, Como

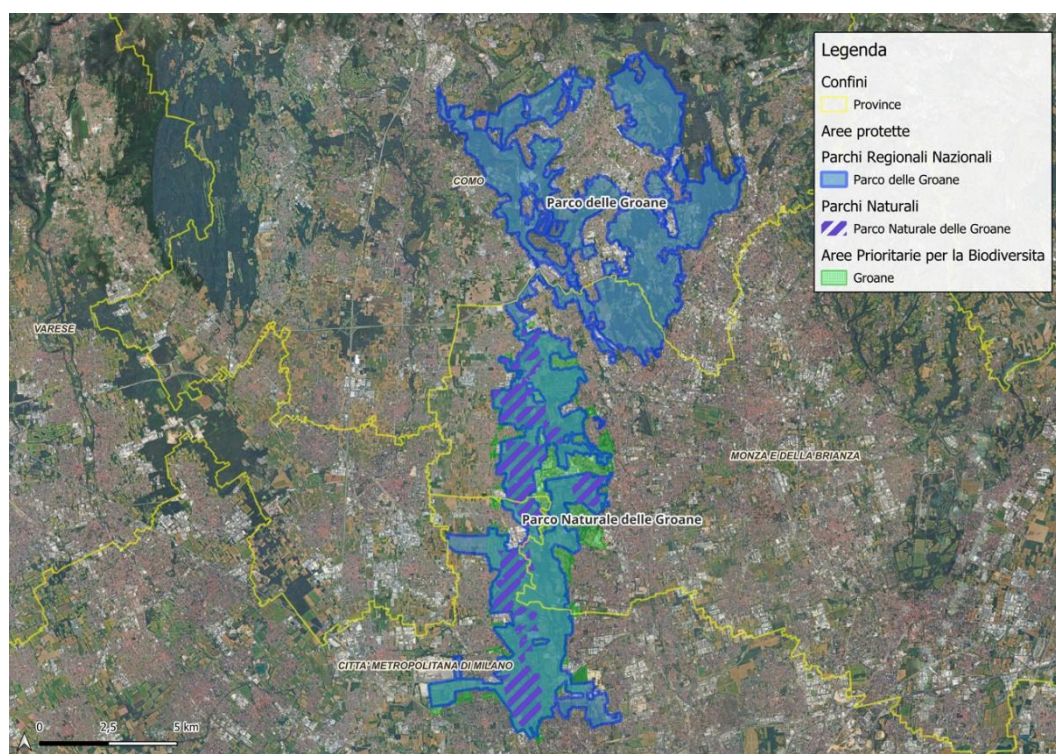


Figura 25: Confini del Parco Regionale delle Groane e della Brughiera Briantea

Il Parco Regionale delle Groane e della Brughiera Briantea si estende su un'area di 7.810 ettari, rappresentando una delle più ampie e continue aree naturali protette dell'alta pianura lombarda. Istituito nel 1976 e ampliato nel 2017 con l'inclusione del PLIS della Brughiera Briantea e della Riserva Naturale della Fontana del Guercio, il parco interessa 28 comuni distribuiti tra le province di Milano, Monza e Brianza e Como. La sede principale è situata a Solaro, presso il Centro Parco Polveriera, mentre un ufficio territoriale è attivo a Vertemate con Minoprio.

Ecosistemi e biodiversità

Il parco è caratterizzato da un paesaggio variegato che comprende brughiere, boschi, zone umide e aree agricole. Le brughiere, tra le più meridionali d'Europa, sono dominate dalla calluna (*Calluna vulgaris*) e si trovano principalmente a Castellazzo di Bollate, Ceriano Laghetto, Cesate, Solaro, Seveso, all'interno dell'Oasi Lipu di Cesano Maderno e al Lago Azzurro di Lentate sul Seveso. I boschi, che coprono circa 650 ettari, sono costituiti principalmente da querce (*Quercus robur* e *Quercus petraea*), pini silvestri (*Pinus sylvestris*), betulle (*Betula pendula*), aceri (*Acer campestre*), carpini bianchi (*Carpinus betulus*) e frassini (*Fraxinus excelsior*).

Il parco ospita tre Zone Speciali di Conservazione (ZSC): Boschi delle Groane, Pineta di Cesate e Riserva della Fontana del Guercio, che testimoniano l'elevato valore ecologico dell'area

Flora e vegetazione del Parco

La vegetazione del parco è influenzata dalla natura argillosa e ferrettizzata del suolo, che favorisce la presenza di brughiere e boschi. Le brughiere sono caratterizzate dalla presenza di brugo (*Calluna vulgaris*), ginestra dei carbonai (*Genista tinctoria*) e molinia (*Molinia caerulea*). I boschi maturi ospitano farnie, roveri, betulle, aceri, carpini bianchi e, nelle zone più fresche, frassini. Tuttavia, la diffusione di specie alloctone invasive come la robinia (*Robinia pseudoacacia*) e la quercia rossa americana (*Quercus rubra*) rappresenta una minaccia per la biodiversità autoctona.

Fauna

Il parco ospita una fauna diversificata grazie alla varietà degli habitat presenti. Tra i mammiferi si trovano volpi (*Vulpes vulpes*), tassi (*Meles meles*), scoiattoli (*Sciurus vulgaris*), ghiri (*Glis glis*), ricci (*Erinaceus europaeus*) e, recentemente, cervi (*Cervus elaphus*). La fauna aviaria include specie come il picchio rosso maggiore (*Dendrocopos major*), il picchio verde (*Picus viridis*), il gheppio (*Falco tinnunculus*), la poiana (*Buteo buteo*), l'allocco (*Strix aluco*) e la civetta (*Athene noctua*).

Gli anfibi presenti comprendono la rana di Lataste (*Rana latastei*), la rana dalmatina (*Rana dalmatina*) e il tritone crestatto (*Triturus cristatus*), mentre tra i rettili si segnalano il ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*) e la natrice dal collare (*Natrix natrix*). Le zone umide del parco ospitano anche una varietà di insetti impollinatori, favoriti dalla presenza di piante nettarine.

Il Parco delle Groane e della Brughiera Briantea rappresenta un importante corridoio ecologico nell'area metropolitana di Milano, offrendo un rifugio per la biodiversità e un'opportunità per la fruizione sostenibile del territorio da parte della popolazione.

Di seguito una checklist delle specie presenti nel parco:

Tabella 2: Fauna del Parco Regionale e Naturale delle Groane

Specie presenti nel Parco Regionale e Naturale delle Groane			
Nome Comune	Nome Scientifico	Nome Comune	Nome Scientifico
Anfibi		Mammiferi	
<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestatto italiano	<i>Apodemus sylvaticus</i>	Topo selvatico
<i>Triturus vulgaris meridionalis</i>	Tritone punteggiato	<i>Arvicola terrestris</i>	Arvicola
<i>Hyla intermedia</i>	Raganella italiana	<i>Erinaceus europaeus</i>	Riccio
<i>Rana dalmatina</i>	Rana agile	<i>Glis glis</i>	Ghiro
<i>Rana latastei</i>	Rana di Lataste	<i>Lepus europaeus</i>	Lepre
<i>Rana synklepton esculenta</i>	Rana verde	<i>Martes foina</i>	Faina
Rettili		<i>Meles meles</i>	Tasso
<i>Anguis fragilis</i>	Orbettino	<i>Micromys minutus</i>	Topolino delle risaie
<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio	<i>Mus musculus</i>	Topo domestico
<i>Hierophis viridiflavus</i>	Biacco	<i>Muscardinus avellanarius</i>	Moscardino
<i>Lacerta bilineata</i>	Ramarro occidentale	<i>Mustela nivalis</i>	Donnola
<i>Natrix natrix</i>	Biscia dal collare	<i>Oryctolagus cuniculus</i>	Coniglio selvatico
<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola	<i>Sciurus vulgaris</i>	Scoiattolo rosso
<i>Vipera aspis</i>	Vipera comune	<i>Talpa europaea</i>	Talpa
<i>Zamenis longissimus</i>	Colubro di Esculapio	<i>Vulpes vulpes</i>	Volpe

Avifauna del Parco delle Groane

Il patrimonio ornitologico del Parco Regionale delle Groane e della Brughiera Briantea si distingue per la sua straordinaria ricchezza e varietà. La prima indagine sistematica condotta sull'avifauna nidificante, svernante e migratoria – realizzata dalla LIPU e dal Gruppo Naturalistico delle Groane, con il contributo di ornitologi come Mauro Belardi e Massimiliano Biasioli – ha censito **ben 180 specie** complessive, di cui **77 risultano nidificanti**. Questi dati confermano il ruolo ecologicamente strategico del Parco come nodo cruciale lungo le rotte migratorie dell'avifauna paleartica e come habitat riproduttivo di pregio, nonostante il contesto fortemente antropizzato dell'alta pianura milanese.

Specie migratrici e svernanti

Le aree umide, i margini boschivi e le praterie del Parco offrono habitat ideali per numerose specie migratrici di passo regolare. Tra queste si segnalano:

- Marzaiola (*Anas querquedula*)
- Cicogna bianca (*Ciconia ciconia*)
- Falco pescatore (*Pandion haliaetus*)
- Falco di palude (*Circus aeruginosus*)
- Voltolino (*Porzana porzana*)

- Albastrello (*Charadrius dubius*)
- Piro piro boschereccio (*Tringa glareola*)
- Pantana (*Tringa nebularia*)

Il periodo invernale assume a sua volta un interesse conservazionistico per la presenza regolare di specie elusive e specializzate, come:

- Tarabuso (*Botaurus stellaris*), con più individui regolarmente osservati
- Astore (*Accipiter gentilis*)
- Albanella reale (*Circus cyaneus*)
- Zigolo giallo (*Emberiza citrinella*)

Avifauna nidificante

Il dato più rilevante emerso dal monitoraggio riguarda la presenza, come nidificanti, di numerose specie di rilevanza conservazionistica e di difficile osservazione in contesti periurbani. Tra le più importanti si annoverano:

- Tarabusino (*Ixobrychus minutus*)
- Airone cenerino (*Ardea cinerea*)
- Airone rosso (*Ardea purpurea*)
- Poiana (*Buteo buteo*)
- Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*)
- Sparviere (*Accipiter nisus*)
- Gheppio (*Falco tinnunculus*)
- Starna (*Coturnix coturnix*)
- Corriere piccolo (*Charadrius dubius*)
- Civetta (*Athene noctua*)
- Gufo comune (*Asio otus*)
- Allocco (*Strix aluco*)
- Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*)
- Rondone maggiore (*Apus melba*)
- Martin pescatore (*Alcedo atthis*)
- Gruccione (*Merops apiaster*) – nidificazione probabile
- Upupa (*Upupa epops*)
- Allodola (*Alauda arvensis*)
- Topino (*Riparia riparia*)
- Averla piccola (*Lanius collurio*)
- Canapino comune (*Hippolais poliglotta*)
- Zigolo nero (*Emberiza cirrus*)
- Strillozzo (*Miliaria calandra*) – nidificazione probabile

La presenza di queste specie, molte delle quali sensibili al disturbo antropico e alla frammentazione dell'habitat, conferma il valore del Parco come area rifugio e sito riproduttivo prioritario nel contesto metropolitano. Le azioni di tutela degli ambienti umidi, dei margini boschivi e dei prati aperti risultano quindi essenziali per il mantenimento della biodiversità ornitica a lungo termine.

Specie nidificanti

Nome comune	Nome scientifico	Nome comune	Nome scientifico
Airone cenerino	<i>Ardea cinerea</i>	Martin pescatore	<i>Alcedo atthis</i>
Airone rosso	<i>Ardea purpurea</i>	Poiana	<i>Buteo buteo</i>
Allodola	<i>Alauda arvensis</i>	Rondone maggiore	<i>Apus melba</i>
Allocco	<i>Strix aluco</i>	Sparviere	<i>Accipiter nisus</i>
Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>	Starna	<i>Coturnix coturnix</i>
Canapino comune	<i>Hippolais poliglotta</i>	Strillozzo (nid. prob.)	<i>Miliaria calandra</i>
Civetta	<i>Athene noctua</i>	Succiacapre	<i>Caprimulgus europaeus</i>
Corriere piccolo	<i>Charadrius dubius</i>	Tarabusino	<i>Ixobrychus minutus</i>
Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>	Topino	<i>Riparia riparia</i>
Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>	Upupa	<i>Upupa epops</i>
Gruccione (nid. prob.)	<i>Merops apiaster</i>	Zigolo nero	<i>Emberiza cirrus</i>
Gufo comune	<i>Asio otus</i>		

Specie migratrici di passo

Nome comune	Nome scientifico	Nome comune	Nome scientifico
Albastrello	<i>Charadrius dubius</i>	Marzaiola	<i>Anas querquedula</i>
Cicogna bianca	<i>Ciconia ciconia</i>	Pantana	<i>Tringa nebularia</i>
Falco di palude	<i>Circus aeruginosus</i>	Piro piro boschereccio	<i>Tringa glareola</i>
Falco pescatore	<i>Pandion haliaetus</i>	Voltolino	<i>Porzana porzana</i>

Specie svernanti

Nome comune	Nome scientifico	Nome comune	Nome scientifico
Albanella reale	<i>Circus cyaneus</i>	Tarabuso	<i>Botaurus stellaris</i>
Astore	<i>Accipiter gentilis</i>	Zigolo giallo	<i>Emberiza citrinella</i>

Di seguito una checklist delle specie di avifauna

Tabella 3: Avifauna del Parco Regionale e Naturale delle Groane

Avifauna del Parco Regionale e Naturale delle Groane			
Nome Comune	Nome Scientifico	Nome Comune	Nome Scientifico
Uccelli			
Nome comune	Nome scientifico	Nome comune	Nome scientifico
Airone bianco maggiore	<i>Ardea alba</i>	Lodolaio	<i>Falco subbuteo</i>
Airone cenerino	<i>Ardea cinerea</i>	Lui piccolo	<i>Phylloscopus collybita</i>
Airone rosso	<i>Ardea purpurea</i>	Migliarino di palude	<i>Emberiza schoeniclus</i>
Albastrello	<i>Charadrius dubius</i>	Martin pescatore	<i>Alcedo atthis</i>
Allodola	<i>Alauda arvensis</i>	Merlo	<i>Turdus merula</i>
Allocco	<i>Strix aluco</i>	Migliarino di palude	<i>Emberiza schoeniclus</i>
Astore	<i>Accipiter gentilis</i>	Nitticora	<i>Nycticorax nycticorax</i>
Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>	Pantana	<i>Tringa nebularia</i>
Ballerina bianca	<i>Motacilla alba</i>	Passera d'Italia	<i>Passer italiae</i>
Ballerina gialla	<i>Motacilla cinerea</i>	Passera mattugia	<i>Passer montanus</i>
Beccaccia	<i>Scolopax rusticola</i>	Passera scopaiola	<i>Prunella modularis</i>
Beccacino	<i>Gallinago gallinago</i>	Pendolino	<i>Remiz pendulinus</i>
Botaurus stellaris	<i>Tarabuso</i>	Pettiroso	<i>Erithacus rubecula</i>
Cappellaccia	<i>Galerida cristata</i>	Picchio muratore	<i>Sitta europaea</i>
Capinera	<i>Sylvia atricapilla</i>	Picchio rosso maggiore	<i>Dendrocopos major</i>
Cannaiola	<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	Picchio verde	<i>Picus viridis</i>
Canapino	<i>Hippolais polyglotta</i>	Pigliamosche	<i>Muscicapa striata</i>
Cardellino	<i>Carduelis carduelis</i>	Piro piro boschereccio	<i>Tringa glareola</i>
Cincia bigia	<i>Poecile palustris</i>	Poiana	<i>Buteo buteo</i>
Cincia dal ciuffo	<i>Lophophanes cristatus</i>	Porciglione	<i>Rallus aquaticus</i>
Cincia mora	<i>Periparus ater</i>	Rigogolo	<i>Oriolus oriolus</i>
Cinciallegra	<i>Parus major</i>	Rondine	<i>Hirundo rustica</i>
Cinciarella	<i>Cyanistes caeruleus</i>	Rondone	<i>Apus apus</i>
Civetta	<i>Athene noctua</i>	Saltimpalo	<i>Saxicola rubicola</i>
Codibugnolo	<i>Aegithalos caudatus</i>	Scricciolo	<i>Troglodytes troglodytes</i>
Codiroso	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	Sterpazzola	<i>Sylvia communis</i>
Codiroso spazzacamino	<i>Phoenicurus ochruros</i>	Storno	<i>Sturnus vulgaris</i>
Colombaccio	<i>Columba palumbus</i>	Strillozzo	<i>Miliaria calandra</i>
Cornacchia nera	<i>Corvus corone</i>	Succiacapre	<i>Caprimulgus europaeus</i>
Cornacchia grigia	<i>Corvus cornix</i>	Tarabusino	<i>Ixobrychus minutus</i>
Corriere piccolo	<i>Charadrius dubius</i>	Tarabuso	<i>Botaurus stellaris</i>
Fagiano	<i>Phasianus colchicus</i>	Torcicollo	<i>Jynx torquilla</i>
Falco di palude	<i>Circus aeruginosus</i>	Topino	<i>Riparia riparia</i>
Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>	Tordo bottaccio	<i>Turdus philomelos</i>
Falco pellegrino	<i>Falco peregrinus</i>	Tordo sassello	<i>Turdus iliacus</i>
Falco pescatore	<i>Pandion haliaetus</i>	Tortora	<i>Streptopelia turtur</i>
Folaga	<i>Fulica atra</i>	Tortora dal collare	<i>Streptopelia decaocto</i>
Fringuello	<i>Fringilla coelebs</i>	Tuffetto	<i>Tachybaptus ruficollis</i>
Frosone	<i>Coccothraustes coccothraustes</i>	Upupa	<i>Upupa epops</i>
Gallinella d'acqua	<i>Gallinula chloropus</i>	Usignolo	<i>Luscinia megarhynchos</i>
Gazza	<i>Pica pica</i>	Verdeone	<i>Chloris chloris</i>
Germano reale	<i>Anas platyrhynchos</i>	Verzellino	<i>Serinus serinus</i>
Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>	Zigolo giallo	<i>Emberiza citrinella</i>
Ghiandaia	<i>Garrulus glandarius</i>	Zigolo muciatto	<i>Emberiza cia</i>
Gruccione	<i>Merops apiaster</i>	Zigolo nero	<i>Emberiza cirius</i>
Gufo comune	<i>Asio otus</i>		

6.2.2 Parchi Locali di Interesse Sovracomunale

Nei pressi dell'area di intervento sono presenti diversi Parchi Locali di Interesse Sovracomunale, tra cui la Valle del Torrente Lura, a 600 m dal confine del sito e i PLIS Parco dei Mughetti e Parco dei Mulini a circa 5-6 km.

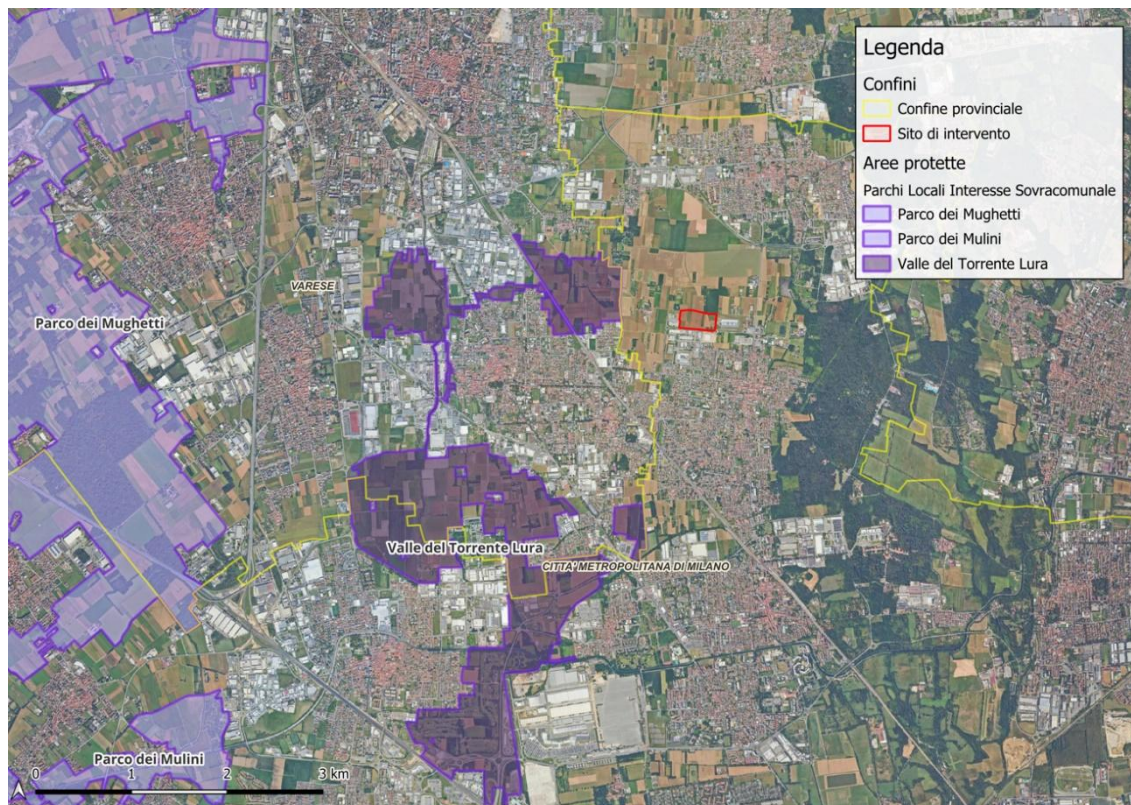


Figura 26: Parchi Locali di Interesse Sovracomunale

6.2.2.1 Parco della Valle del Torrente Lura

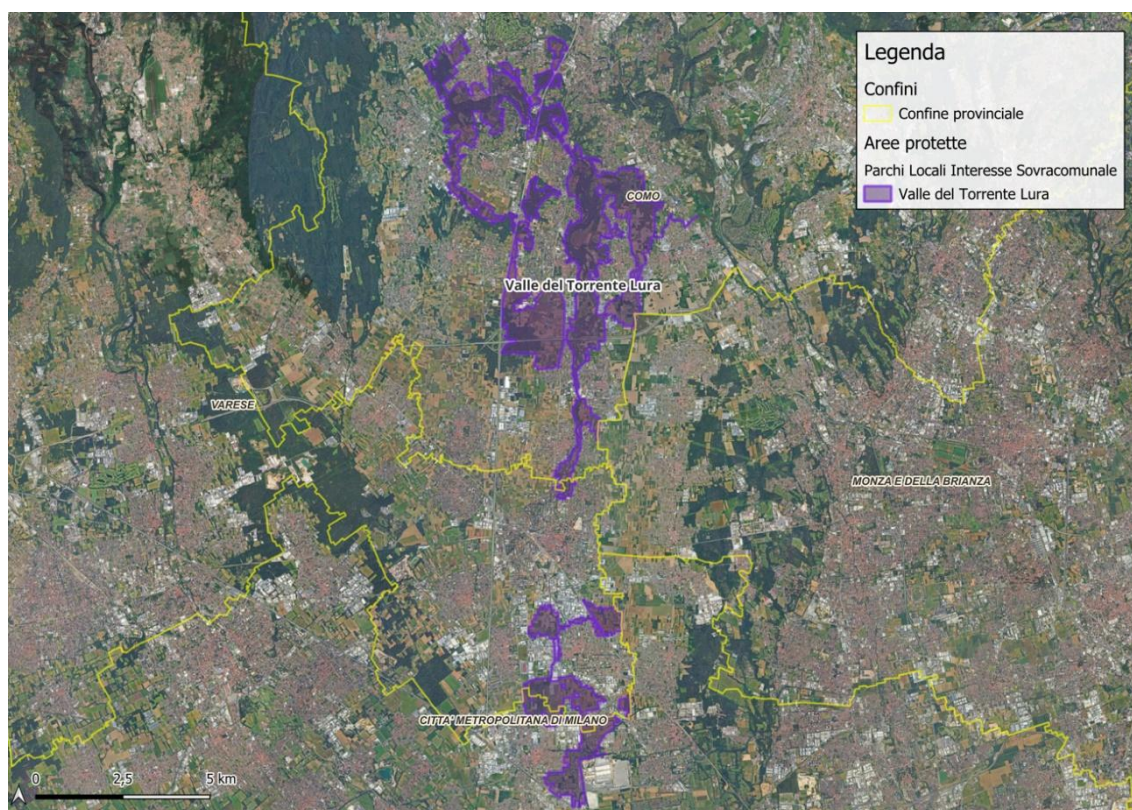


Figura 27: Parco della Valle del Torrente Lura

Il Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS) del Lura si estende lungo la valle del torrente omonimo, attraversando la pianura lombarda da nord a sud e coinvolgendo 12 comuni tra le province di Como e Milano, su una superficie di circa 2.000 ettari. Questo territorio rappresenta un corridoio ecologico di rilevanza regionale, caratterizzato da una varietà di ambienti naturali che ospitano una ricca biodiversità.

Habitat ed Ecosistemi

Il paesaggio del Parco del Lura è modellato dalla presenza del torrente Lura e dei suoi affluenti, che attraversano una valle incisa nella pianura. Questi corsi d'acqua, insieme a zone umide, boschi e prati, costituiscono un mosaico di habitat che favoriscono la presenza di numerose specie animali e vegetali

Flora e Vegetazione

La vegetazione del Parco è variegata, con boschi di latifoglie miste che includono specie come farnia (*Quercus robur*), frassino (*Fraxinus excelsior*), acero (*Acer pseudoplatanus*), pino silvestre (*Pinus sylvestris*) e castagno (*Castanea sativa*). Questi boschi si alternano a prati stabili utilizzati per la fienagione, contribuendo alla diversità floristica dell'area.

Fauna

Avifauna

Il Parco ospita una ricca comunità di uccelli, tra cui specie legate agli ambienti acquatici come il martin pescatore (*Alcedo atthis*), la ballerina gialla (*Motacilla cinerea*), la ballerina bianca (*Motacilla alba*), l'usignolo di fiume (*Cettia cetti*), la nitticora (*Nycticorax nycticorax*) e l'airone bianco maggiore (*Egretta alba*). Nei boschi maturi si trovano il picchio nero (*Dryocopus martius*), il picchio muratore (*Sitta europaea*), il picchio verde (*Picus viridis*) e il picchio rosso maggiore (*Dendrocopos major*)

Mammiferi

Tra i mammiferi presenti nel Parco si annoverano la volpe (*Vulpes vulpes*), il tasso (*Meles meles*), il riccio (*Erinaceus europaeus*) e lo scoiattolo rosso (*Sciurus vulgaris*). La presenza di questi animali indica un buon livello di naturalità degli ambienti forestali e prativi.

Anfibi e Rettili

Le zone umide del Parco sono habitat ideali per diverse specie di anfibi, tra cui la rana di Lataste (*Rana latastei*), la rana agile (*Rana dalmatina*), la rana verde (*Pelophylax kl. esculentus*), il rospo comune (*Bufo bufo*) e la raganella italiana (*Hyla intermedia*). Tra i rettili, si segnalano la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*) e il biacco (*Hierophis viridiflavus*)

Ittiofauna

Nel torrente Lura sono state rilevate specie ittiche come il vairone (*Telestes muticellus*), il ghiozzo padano (*Padogobius bonelli*) e la trota di torrente padana (*Salmo cenerinus*), indicatori di una buona qualità delle acque

6.3 Siti Natura 2000 presenti nell'area di studio

La Direttiva Habitat (Direttiva 92/43/CEE), istitutiva della rete Natura 2000, prevede all' art. 3, c. 3 che *"gli Stati membri si sforzano di migliorare la coerenza ecologica di Natura 2000 grazie al mantenimento e, all'occorrenza, allo sviluppo degli elementi del paesaggio che rivestono primaria importanza per la fauna e la flora selvatiche, citati all'articolo 10"*. Vale a dire, come recita il secondo capoverso dell'art. 10, *"quegli elementi che, per la loro struttura lineare e continua (come i corsi d'acqua con le relative sponde, o i sistemi tradizionali di delimitazione dei campi) o il loro ruolo di collegamento (come gli stagni o i boschetti) sono essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche"*.

Nell'ambito dell'Azione A5 ("Pianificazione degli interventi necessari al ripristino della connessione ecologica a garanzia della coerenza di RN2000") del progetto Life Gestire 2020, sono state individuate 41 aree in Lombardia, all'interno delle quali gli studi condotti hanno identificato condizioni rilevanti per il prioritario rafforzamento delle connessioni ecologiche a garanzia e coerenza di Rete Natura 2000. Tali aree sono state denominate Aree Prioritarie di Intervento (API).

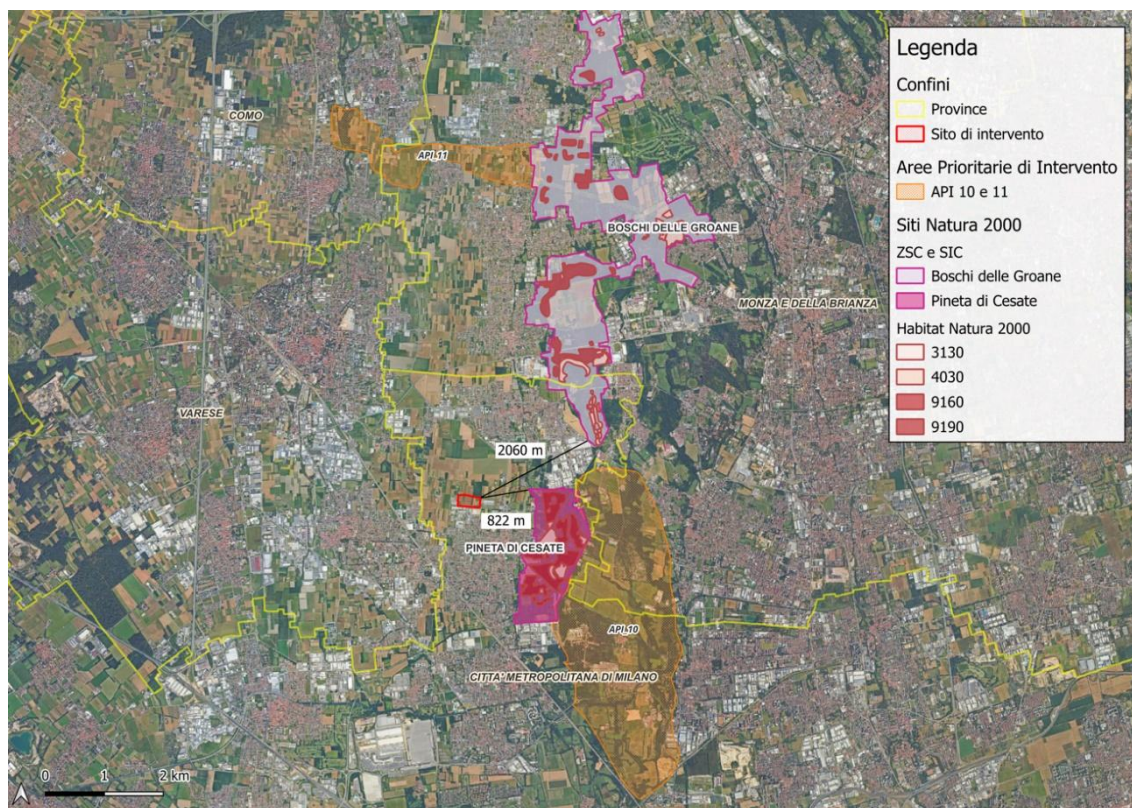


Figura 28: Estratto della Rete Natura 2000 dell'area di intervento (Fonte: Geoportale Regione Lombardia)

Per quanto riguarda la Rete Natura 2000 in prossimità dell'area di studio sono presenti due aree protette:

- ZSC IT2050001 – "Pineta di Cesate"
- ZSC IT2050002 – "Boschi delle Groane"

Entrambi i siti sono circondati da un'ulteriore fascia protetta classificata come Area Prioritaria di Intervento (API) che funge da cuscinetto tra le aree più antropizzate e le *core areas* dei siti protetti.

Di seguito si riportano le descrizioni complete dei siti redatte a partire dai relativi Formulare Standard e piani di gestione.

6.3.1 Descrizione della ZSC IT2050002 – "Boschi delle Groane"

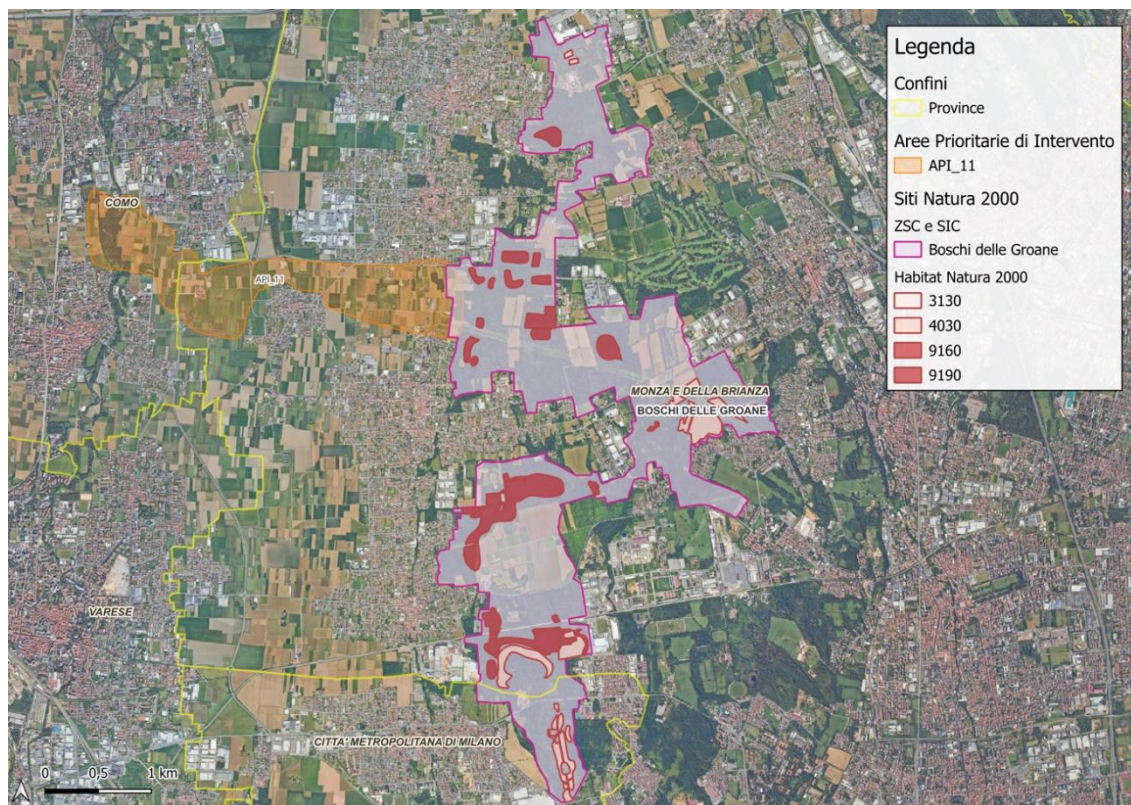


Figura 29: Sito di Interesse Comunitario "Boschi delle Groane"

La Zona Speciale di Conservazione (ZSC) IT2050002 "Boschi delle Groane" è situato nella regione Lombardia, nell'area nord-occidentale della provincia di Milano, estendendosi su una superficie di circa 726 ha tra i comuni di Solaro, Ceriano Laghetto, Cesano Maderno, Seveso, Cogliate, Misinto, Lazzate, Lentate sul Seveso e Barlassina. L'intero sito è inserito all'interno del Parco Regionale delle Groane, istituito nel 1976.

Geomorfologicamente, il territorio si sviluppa su terrazzi fluvio-glaciali del Pleistocene medio e inferiore (Mindel e Riss), caratterizzati da suoli bruni acidi con forte presenza di "ferretto" – un paleosuolo argilloso, povero di nutrienti e fortemente acido. Il clima è di tipo temperato umido (Cfa secondo Köppen), con inverni miti e precipitazioni distribuite durante l'anno. L'idrografia è costituita da una rete di corsi d'acqua (come i torrenti Guisa, Nirone e Lombra) e stagni naturali e artificiali, che contribuiscono alla varietà ambientale e alla biodiversità dell'area.

Il paesaggio della ZSC è frammentato da infrastrutture, aree agricole e urbane, ma conserva importanti nuclei forestali e brughiere, rendendolo un mosaico ecologico di grande valore per la biodiversità.

6.3.1.1 Flora e vegetazione del sito

La vegetazione dei "Boschi delle Groane" è caratterizzata da habitat forestali acidofili e mesofili, brughiere e ambienti umidi, che riflettono la complessa storia ecologica e pedologica del territorio.

Tra le principali tipologie forestali troviamo:

- **Habitat 9190** – Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con *Quercus robur*: boschi misti dominati da farnia, rovere, betulla e pino silvestre, diffusi soprattutto nella parte centro-meridionale del sito. Il sottobosco è generalmente povero, con presenze di *Vinca minor* e *Polygonatum multiflorum*.
- **Habitat 9160** – Foreste di farnia e carpino bianco dello Stellario-Carpinetum: presenti nella zona settentrionale del sito (Boschi di Sant'Andrea, Vecchio Roccolo), caratterizzate da farnia, carpino bianco, rovere, ciliegio selvatico, castagno e acero montano. Il sottobosco è ricco e diversificato.
- **Habitat 4030** – Lande secche europee (brughiere): costituite da *Calluna vulgaris*, *Frangula dodonei*, *Molinia caerulea*, *Salix rosmarinifolia*, *Genista spp.*, presenti nelle aree centrali e meridionali del sito (es. Cà del Re, altopiano di Seveso, vecchio deposito militare).
- **Habitat 3130** – Acque stagnanti da oligotrofe a mesotrofe: ambienti umidi con specie come *Eleocharis acicularis*, *Ludwigia palustris*, *Glyceria fluitans*, presenti in particolare nella zona umida di Lentate sul Seveso.

6.3.1.2 Habitat di interesse comunitario potenzialmente interferiti dal Progetto

Il sito ospita diversi habitat tutelati dalla Direttiva 92/43/CEE, tra cui:

- 3130 – Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea.
- 4030 – Lande secche europee
- 9160 – Foreste di farnia e carpino bianco
- 9190 – Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose

Descrizione degli Habitat di Interesse Comunitario:

Di seguito vengono riportate le tipologie vegetazionali inserite nella Habitat della Direttiva.

3130: Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoëto-Nanojuncetea*

L'habitat comprende specchi d'acqua dolce stagnanti, come laghi, stagni e pozze, caratterizzati da acque povere o moderatamente ricche in nutrienti e da substrati sabbiosi, limosi o argillosi a basso contenuto trofico. Si tratta di ambienti con vegetazione anfibia di piccola taglia, costituita da specie perenni e/o annuali pioniere. La componente perenne, tipica dell'ordine *Littorelletalia uniflorae*, forma tappeti a *Littorella uniflora*, *Potamogeton polygonifolius*, *Juncus bulbosus*, *Eleocharis acicularis*, *Pilularia globulifera*, *Sparganium minimum*, talora accompagnati da elementi come *Isoëtes echinospora* e *Marsilea quadrifolia*. Le comunità annuali pionieri, riconducibili all'ordine *Nanocyperetalia fusci*, sono spesso dominate da piccoli giunchi e ciperi (es. *Juncus bufonius*, *Cyperus fuscus*, *Scirpus setaceus*) e da minute piante effimere come *Elatine spp.*, *Limosella aquatica*, *Eryngium barrelieri*, *Lindernia palustris*, *Peplis portula*, *Samolus valerandi*. Queste cenosi si insediano in particolare su fondali temporaneamente emersi o soggetti a disseccamento stagionale, come quelli osservati in Puglia o nei laghi alpini del Trentino. Le dinamiche vegetazionali sono fortemente influenzate dalla variazione del livello idrico e dai cicli periodici di allagamento e disseccamento, che favoriscono l'alternanza tra specie perenni e annuali. L'habitat instaura contatti con numerose altre tipologie acquatiche e palustri, tra cui gli habitat 3160, 6410, 6230 e 4060, oltre che con torbiere e praterie igrofile. In estate, le sponde emerse possono ospitare anche specie aliene come *Cyperus esculentus* e *Lindernia dubia*, in particolare in contesti eutrofici. Si tratta di comunità vegetali altamente specializzate e vulnerabili, il cui stato di conservazione dipende dalla qualità delle acque e dalla conservazione delle dinamiche idrologiche naturali.

4030: Lande secche europee

Questo habitat è caratterizzato da vegetazioni basso-arbustive acidofile dominate da *Calluna vulgaris*, tipiche delle brughiere europee su suoli acidi, sabbiosi o limosi, poveri di nutrienti e ben drenati, ma talvolta anche soggetti a ristagno idrico in corrispondenza di paleosuoli o substrati morenici. Le comunità si sviluppano in ambienti planiziali, collinari e submontani, spesso come esiti della degradazione di boschi acidofili (di faggio, pino silvestre, castagno, quercia) o come fasi di ricolonizzazione di pascoli abbandonati e radure. Accanto a *Calluna vulgaris* si trovano frequentemente *Genista pilosa*, *G. germanica*, *Cytisus scoparius*, *Erica arborea*, *E. scoparia*, *Ulex europaeus* e *Vaccinium myrtillus*, a cui si aggiungono elementi erbacei ed elofitici come *Pteridium aquilinum*, *Avenella flexuosa*, *Molinia arundinacea*, *Potentilla erecta*, e briofite come *Leucobryum*. Le brughiere dei terrazzi fluvio-glaciali della Pianura Padana e quelle delle fasce montane centro-settentrionali sono tra le più rappresentative in Italia, benché l'habitat resti raro nelle Alpi orientali per via del suo legame con condizioni climatiche umide e temperate di tipo oceanico. La dinamica naturale porta frequentemente alla successione verso formazioni forestali, salvo dove il pascolo o il fuoco ne conservano l'apertura. L'habitat è spesso in contatto con boschi riconducibili agli habitat 9160, 9260, 9340, 9540 e 91H0*,

oltre che con comunità arbustive o erbacee acidofile. La presenza di mosaici vegetazionali diversificati conferisce un elevato valore ecologico e paesaggistico a queste brughiere, che richiedono interventi gestionali mirati per mantenerne la struttura e la biodiversità.

9160: Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del *Carpinion betuli*

L'habitat 9160 rappresenta una tipologia forestale di grande valore ecologico, caratterizzata da boschi mesofili e mesoigrofili dominati da *Quercus robur* (farnia) e, localmente, da *Quercus petraea* (rovere), con significativa presenza di *Carpinus betulus* (carpino bianco) e, in misura minore, *Tilia cordata* (tiglio selvatico). Queste formazioni si sviluppano principalmente su suoli idromorfi o caratterizzati da falda freatica superficiale, ricchi di sedimenti siltoso-argillosi di origine colluviale, tipici di fondovalle, depressioni o bassi versanti collinari. Dal punto di vista fitosociologico, l'habitat è riferibile all'alleanza *Carpinion betuli* (ordine *Fagetalia sylvaticae*, classe *Querco-Fagetea*), che comprende boschi eutrofici e mesotrofici dell'Europa continentale e subatlantica. La copertura arborea è dominata dalla farnia, spesso accompagnata da rovere, carpino bianco e, in alcuni contesti, da acero campestre (*Acer campestre*), frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*) e ciliegio selvatico (*Prunus avium*). Il sottobosco presenta una flora erbacea ricca e diversificata, dominata da geofite a fioritura primaverile come *Stellaria holostea* (centocchio maggiore), *Anemone nemorosa* (anemone dei boschi), *Carex brizoides*, *Galium sylvaticum* (caglio silvestre), *Dactylis polygama* e *Ranunculus auricomus* s.l. Sono frequentemente presenti anche elementi come *Primula vulgaris* (primula comune), *Convallaria majalis* (mughetto), *Scilla bifolia* (scilla bifolia), *Vinca minor* (pervinca minore) e *Polygonatum multiflorum* (sigillo di Salomone). Dal punto di vista dinamico, i quercu-carpineti del 9160 rappresentano formazioni forestali mature e zonali, talora derivanti da precedenti stadi arbustivi o da dinamiche secondarie su antichi coltivi abbandonati. Tuttavia, l'habitat è spesso soggetto a frammentazione e degrado, a causa della pressione antropica e della competizione di specie esotiche invasive come *Robinia pseudoacacia* (robinia), *Quercus rubra* (quercia rossa americana) e *Prunus serotina* (ciliegio tardivo), che alterano la struttura e la composizione originaria del bosco. Dal punto di vista della distribuzione, l'habitat 9160 è presente principalmente nella Pianura Padana centro-occidentale (Piemonte e Lombardia) e in settori collinari limitrofi, ma anche in Toscana, Trentino-Alto Adige e Veneto. In molte aree si presenta in condizioni relittuali e frammentate, rendendo complesso il suo riconoscimento rispetto ad habitat simili, come i quercu-carpineti illirici (91L0) o i boschi alluvionali (91E0*). Nelle aree più asciutte, il 9160 si avvicina alle comunità acidofile del 9170 (Querceti di rovere del *Galio-Carpinetum*), mentre sui suoli più umidi può essere in contatto con le formazioni riparie del 91F0. La conservazione dell'habitat 9160 è prioritaria, considerando la sua vulnerabilità e l'alto valore naturalistico, particolarmente nelle formazioni più ricche di geofite o caratterizzate dalla presenza di alberi vetusti. Le principali minacce sono legate alla frammentazione, all'invasione di specie alloctone e alla gestione forestale non sostenibile. Sono auspicabili interventi di riqualificazione e gestione attiva per favorire la rinnovazione naturale delle specie autoctone e contenere le specie invasive.

9190: Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con *Quercus robur*

L'habitat 9190 rappresenta una tipologia forestale di grande valore ecologico, caratterizzata da boschi acidofili temperato-continentali a dominanza di *Quercus robur* (farnia), spesso associata a *Betula pendula* (betulla bianca), *Quercus petraea* (rovere) e, localmente, ad altre specie come *Sorbus aucuparia* (sorbo degli uccellatori) e *Populus tremula* (pioppo tremulo). Queste formazioni vegetali si sviluppano su terreni molto poveri di nutrienti e acidificati, tipicamente su substrati sabbiosi o su antichi terrazzi fluvio-glaciali mindelliani della Pianura Padana, caratterizzati da suoli podzolizzati o ferrettizzati. Dal punto di vista fitosociologico, l'habitat è inquadrato nell'alleanza **Quercion robori-petraeae** (ordine *Quercetalia roboris*, classe *Querco-Fagetea*), che raggruppa boschi acidofili con una distribuzione prevalentemente atlantica e centro-europea, ma presente anche in Lombardia. La copertura arborea è dominata da farnia e rovere, con la frequente presenza di *Castanea sativa* (castagno) e occasionalmente *Pinus sylvestris* (pino silvestre). Il sottobosco, generalmente povero di specie, è caratterizzato da elementi acidofili come *Cytisus scoparius* (ginestra dei carbonai), *Frangula alnus* (frangola) e piante erbacee come *Pteridium aquilinum* (felce aquilina), *Deschampsia flexuosa* (erba flessuosa), *Molinia arundinacea* (molinia) e *Teucrium scorodonia*. Non mancano elementi nemorali quali *Luzula nivea* e *Convallaria majalis* (mughetto). Dal punto di vista dinamico, questi boschi rappresentano una fase climacica stabile su suoli oligotrofici, ma sono sensibili agli interventi antropici che possono favorire fenomeni di degrado: in assenza di gestione, si osserva l'invasione da parte di specie esotiche come *Quercus rubra* (quercia rossa americana), *Prunus serotina* (ciliegio tardivo) e *Robinia pseudoacacia* (robinia). La conservazione dell'habitat richiede dunque il contenimento delle specie alloctone e la promozione della rinnovazione naturale delle specie autoctone. Questo habitat può trovarsi in sequenza con le faggete acidofile (habitat 9120), con castagneti (habitat 9260) o, più raramente, in prossimità di brughiere secche europee (habitat 4030) o praterie su substrati sabbiosi interni (habitat 2330). Nelle aree più umide può essere in contatto con boschi igrofili come quelli dell'habitat 91E0*. In Italia, l'habitat 9190 è presente principalmente in Lombardia, in contesti localizzati e relitti della fascia prealpina e alta pianura, rappresentando un'importante testimonianza di ambienti forestali acidofili ormai rari nella pianura padana. Le principali minacce per l'habitat 9190 sono legate alla frammentazione del territorio, alla pressione antropica (calpestio, tagli boschivi non controllati) e alla competizione con specie alloctone invasive, che compromettono la naturalità delle formazioni.

6.3.1.3 Fauna**Erpetofauna**

La ZSC presenta una comunità erpetologica diversificata nonostante l'elevato grado di frammentazione territoriale. Sono presenti:

- *Triturus carnifex*, *Hyla intermedia*, *Rana latastei* – specie di interesse comunitario (All. II/IV Dir. Habitat)
- *Rana dalmatina*, *Rana synklepton esculenta*, *Bufo viridis*
- Tra i rettili: *Zamenis longissimus*, *Hierophis viridiflavus*, *Podarcis muralis*, *Natrix natrix*, *Vipera aspis*

Mammiferi

I mammiferi presenti includono specie forestali e di margine:

- *Myotis myotis*, *Pipistrellus kuhlii*, *Hypsugo savii* – chiroterti protetti
- *Muscardinus avellanarius*, *Martes foina*, *Meles meles*, *Sciurus vulgaris*

Avifauna

L'avifauna è ricca e diversificata, con oltre 60 specie segnalate:

- Nidificanti di interesse comunitario: *Pernis apivorus* (Falco pecchiaiolo), *Circus pygargus* (Albanella minore), *Lanius collurio* (Averla piccola)
- Specie acquatiche: *Ixobrychus minutus* (Tarabusino), *Nycticorax nycticorax* (Nitticora), *Anas querquedula* (Marzaiola)
- Passeriformi: *Dendrocopos major*, *Oriolus oriolus*, *Sylvia borin*

6.3.1.4 Specie di interesse comunitario

Il Sito di Interesse Comunitario "Boschi delle Groane", situato nella Pianura Padana lombarda, presenta una fauna particolarmente ricca e diversificata, con una netta predominanza di specie ornitiche legate agli ambienti forestali e alle brughiere relitte.

Tra gli uccelli di rilievo, si segnalano lo Sparviere (*Accipiter nisus*) e il Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), entrambi nidificanti nel sito e rappresentanti di ambienti forestali maturi. È presente anche il Martin pescatore (*Alcedo atthis*), specie protetta che predilige ambienti umidi con presenza d'acqua. Complessivamente, il sito ospita numerose specie di passeriformi, rapaci diurni e notturni, e uccelli acquatici.

Tra i mammiferi, degna di nota è la presenza dello Scoiattolo rosso (*Sciurus vulgaris*), sopravvissuto in uno degli ultimi habitat idonei di pianura lombarda, e di diverse specie di chiroterti, tra cui il raro *Myotis myotis*. Sono documentati anche piccoli carnivori come la Faina (*Martes foina*) e il Tasso (*Meles meles*).

Il sito accoglie anche anfibi di rilevanza comunitaria, come la Rana di Lataste (*Rana latastei*) e il Triturus carnifex, entrambe specie legate agli habitat umidi e minacciate dalla frammentazione ambientale. Inoltre, sono presenti insetti di interesse conservazionistico come il grande coleottero saproxilico *Cerambyx cerdo* e il raro lepidottero *Maculinea alcon*, il cui ciclo vitale è strettamente legato alla formica *Myrmica ruginodis*.

Nel complesso, la fauna del sito riflette la notevole eterogeneità ambientale dei Boschi delle Groane, che comprende boschi planiziali, brughiere e ambienti umidi relitti. La presenza di numerose specie protette e rare sottolinea il valore naturalistico e conservazionistico dell'area.

Di seguito si riportano le tabelle presenti nel formulario standard delle specie di interesse comunitario presenti nel sito.

"Piano Attuativo del Datacenter di Cesate (MI)" – Screening - Valutazione di Incidenza Ambientale

2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A085	Accipiter gentilis			w				P	DD	D			
B	A086	Accipiter nisus			p				P	DD	D			
B	A297	Acrocephalus scirpaceus			c				P	DD	D			
B	A247	Alauda arvensis			r				P	DD	D			
B	A229	Alcedo atthis			p				P	DD	C	C	B	C
B	A053	Anas platyrhynchos			p				P	DD	D			
B	A257	Anthus pratensis			c				P	DD	D			
B	A257	Anthus pratensis			w				P	DD	D			
B	A256	Anthus trivialis			w				P	DD	D			
B	A028	Ardea cinerea			c				P	DD	D			
B	A221	Asio otus			w				P	DD	D			
B	A218	Athene noctua			p				P	DD	D			
B	A087	Buteo buteo			w				P	DD	C	B	C	C
B	A087	Buteo buteo			p				P	DD	C	B	C	C
B	A087	Buteo buteo			c				P	DD	C	B	C	C
B	A224	Caprimulgus europaeus			r				P	DD	C	C	B	B
I	1088	Cerambyx cerdo			p				P	DD	D			
B	A335	Certhia brachydactyla			p				P	DD	D			
B	A031	Ciconia ciconia			c				P	DD	D			
B	A081	Circus aeruginosus			c				P	DD	D			
B	A113	Coturnix coturnix			r				P	DD	D			
B	A738	Delichon urbicum			r				P	DD	D			
B	A237	Dendrocopos major			p				P	DD	D			
B	A869	Dryobates minor			p				P	DD	D			
B	A026	Egretta garzetta			c				P	DD	D			
P	1898	Eleocharis carolinica			p				P	DD	C	A	C	B
B	A378	Emberiza cia			w				P	DD	C	B	C	B
B	A376	Emberiza citrinella			c				P	DD	D			
B	A381	Emberiza schoeniclus			c				P	DD	D			
B	A381	Emberiza schoeniclus			p				P	DD	D			
B	A381	Emberiza schoeniclus			w				P	DD	D			
B	A103	Falco peregrinus			w				P	DD	D			
B	A096	Falco tinnunculus			c				P	DD	C	C	C	C
B	A096	Falco tinnunculus			p				P	DD	C	C	C	C
B	A322	Ficedula hypoleuca			c				P	DD	C	B	C	B
B	A300	Hippolais polyglotta			c				P	DD	D			

"Piano Attuativo del Datacenter di Cesate (MI)" – Screening - Valutazione di Incidenza Ambientale

B	A251	Hirundo rustica			r				P	DD	D			
B	A022	Ixobrychus minutus			p				P	DD	C	C	C	C
B	A233	lynx torquilla			r				P	DD	C	B	C	B
B	A338	Lanius collurio			r				P	DD	C	C	C	C
I	1083	Lucanus cervus			p				P	DD	C	C	C	B
B	A271	Luscinia megarhynchos			r				P	DD	C	B	C	B
B	A230	Merops apiaster			r				P	DD	D			
B	A230	Merops apiaster			c				P	DD	D			
B	A073	Milvus migrans			c				P	DD	D			
B	A260	Motacilla flava			r				P	DD	D			
B	A319	Muscicapa striata			r				P	DD	C	B	C	B
M	1324	Myotis myotis			p				V	DD	C	B	C	B
B	A023	Nycticorax nycticorax			c				P	DD	D			
B	A337	Oriolus oriolus			r				P	DD	D			
B	A072	Pernis apivorus			r				P	DD	C	C	C	C
B	A274	Phoenicurus phoenicurus			r				P	DD	C	B	C	B
B	A866	Picus viridis			p				P	DD	D			
B	A493	Poecile palustris			p				P	DD	D			
B	A266	Prunella modularis			c				P	DD	D			

A	1215	Rana latastei			p				P	DD	C	B	C	B
B	A318	Regulus ignicapilla			c				P	DD	D			
B	A318	Regulus ignicapilla			w				P	DD	D			
B	A249	Riparia riparia			r				P	DD	D			
B	A276	Saxicola torquatus			p				P	DD	C	C	C	C
B	A155	Scolopax rusticola			w				P	DD	C	B	C	C
B	A856	Spatula querquedula			c				P	DD	D			
B	A210	Streptopelia turtur			r				P	DD	C	B	C	B
B	A210	Streptopelia turtur			c				P	DD	C	B	C	B
B	A219	Strix aluco			p				P	DD	D			
B	A310	Sylvia borin			r				P	DD	D			
B	A310	Sylvia borin			c				P	DD	D			
B	A309	Sylvia communis			r				P	DD	D			
A	1167	Triturus carnifex			p				P	DD	C	B	C	B
B	A213	Tyto alba			p				P	DD	D			
B	A232	Upupa epops			r				P	DD	D			
B	A142	Vanellus vanellus			w				P	DD	D			

6.3.1.5 Gestione e Misure di Conservazione del Sito Natura 2000

Le principali misure gestionali previste comprendono:

- Conservazione dei boschi acidofili e mesofili tramite interventi selvicolturali naturalistici volti a favorire la rinnovazione spontanea e il controllo delle specie esotiche (*Robinia pseudoacacia*, *Quercus rubra*, *Prunus serotina*).
- Manutenzione delle brughiere con taglio selettivo della vegetazione arbustiva per rallentare la successione forestale.
- Gestione delle zone umide: prevenzione dell'interramento, mantenimento del livello idrico, monitoraggio delle qualità delle acque e ampliamento delle superfici umide.
- Controllo delle pressioni antropiche: regolamentazione degli accessi, monitoraggio del calpestio, prevenzione incendi.
- Educazione ambientale: informazione e sensibilizzazione per una fruizione sostenibile del territorio.
- Monitoraggio: continuo aggiornamento della banca dati floristica e faunistica, con particolare attenzione alle specie target di conservazione.

6.3.2 Descrizione della ZSC IT2050001 – "Pineta di Cesate"

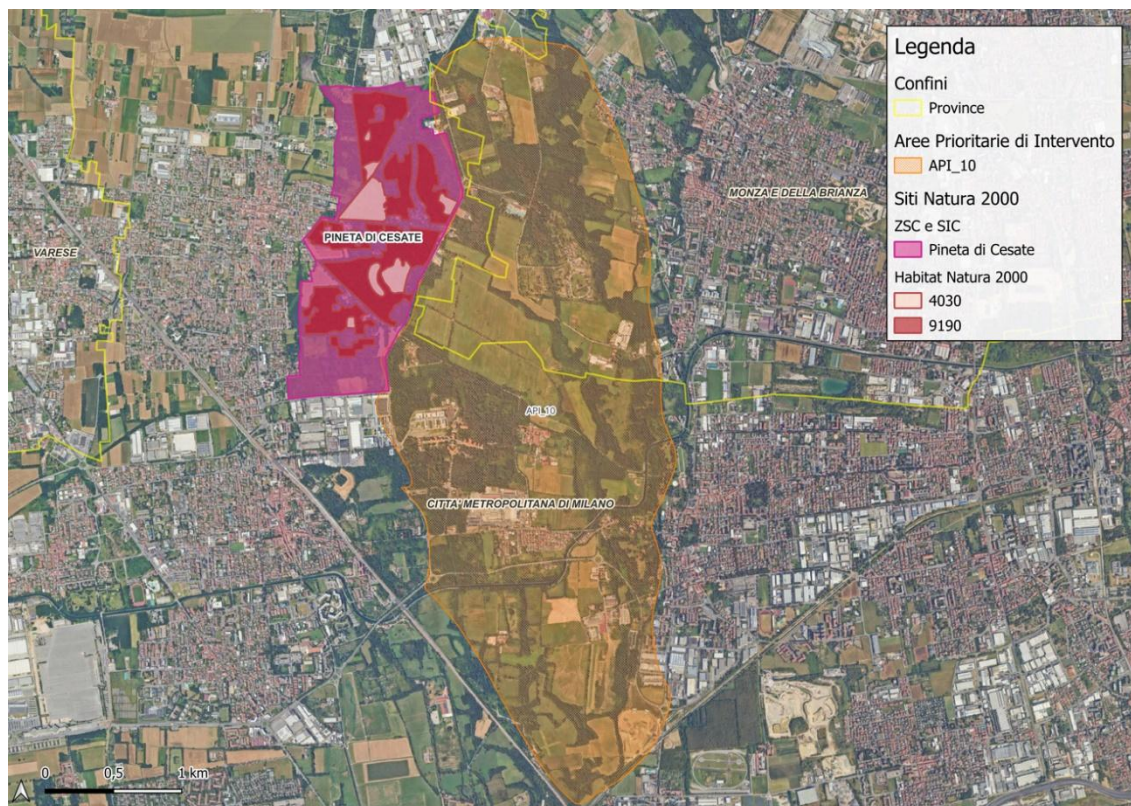


Figura 30: Sito di Interesse Comunitario "Pineta di Cesate"

6.3.2.1 Flora e vegetazione del sito

La ZSC IT2050001 "Pineta di Cesate" è caratterizzata principalmente dalla presenza di lande secche a brugo (*Calluna vulgaris*) e da nuclei di pineta a pino silvestre (*Pinus sylvestris*) sviluppatasi sui terrazzi fluvio-glaciali dell'alta pianura lombarda. Il sito rappresenta uno dei residui più significativi degli ecosistemi di brughiera originariamente diffusi nel territorio delle Groane e oggi fortemente ridotti dalla pressione antropica e dall'espansione forestale naturale. La vegetazione è dominata da *Calluna vulgaris*, associata a *Molinia caerulea*, *Deschampsia flexuosa*, *Cytisus scoparius*, *Frangula alnus* e altre specie acidofile tipiche dei suoli oligotrofici. Nelle aree meno aperte si osservano nuclei di pino silvestre, betulla (*Betula pendula*), farnia (*Quercus robur*) e rovere (*Quercus petraea*), che testimoniano l'evoluzione naturale della brughiera verso formazioni forestali acidofile. Le principali criticità riguardano l'avanzata della vegetazione arboreo-arbustiva e la diffusione di specie esotiche invasive quali *Prunus serotina*, *Robinia pseudoacacia* e *Quercus rubra*.

6.3.2.2 Habitat di interesse comunitario potenzialmente interferiti dal Progetto

Il sito ospita diversi habitat tutelati dalla Direttiva 92/43/CEE, tra cui:

- 4030 – Lande secche europee
- 9190 – Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose

Descrizione degli Habitat di Interesse Comunitario:

Di seguito vengono riportate le tipologie vegetazionali inserite nella Habitat della Direttiva.

4030: Lande secche europee

L'habitat 4030 comprende formazioni arbustive basse, aperte e generalmente discontinue, dominate da specie della famiglia delle Ericaceae, che si sviluppano su suoli fortemente acidi, oligotrofici e ben drenati. Si tratta di comunità vegetali tipiche delle regioni atlantiche e centro-europee, presenti in Italia soprattutto nei settori prealpini e planiziali della Lombardia e del Piemonte, dove rappresentano spesso ambienti relitti legati a condizioni pedologiche particolari e a pratiche tradizionali di gestione del territorio. Dal punto di vista fitosociologico, queste formazioni appartengono prevalentemente alla classe *Calluno-Ulicetea*, che raggruppa le lande e brughiere acidofile dell'Europa occidentale.

La specie caratteristica e dominante è generalmente *Calluna vulgaris* (brugo), alla quale possono associarsi altre Ericaceae quali *Erica cinerea*, *Vaccinium myrtillus* (mirtillo nero) e *Vaccinium vitis-idaea* (mirtillo rosso) nelle stazioni più fresche. Nelle brughiere della Pianura Padana e dell'alta pianura lombarda risultano frequentemente presenti anche *Molinia arundinacea*, *Deschampsia flexuosa*, *Carex pilulifera*, *Genista tinctoria*, *Cytisus scoparius* (ginestra dei carbonai) e altre specie acidofile erbacee o suffrutescenti. La struttura della vegetazione è generalmente caratterizzata da uno strato arbustivo basso e discontinuo, con abbondanti spazi aperti occupati da specie erbacee e muscinali.

Dal punto di vista ecologico, l'habitat si sviluppa su substrati sabbiosi o ghiaiosi poveri di nutrienti, spesso derivati da antichi depositi fluvioglaciali fortemente lisciviati e soggetti a processi di acidificazione. Le lande rappresentano frequentemente stadi dinamici mantenuti da fattori naturali o antropici, quali incendi periodici, pascolamento estensivo o sfalci, che impediscono l'evoluzione verso formazioni forestali. In assenza di tali disturbi, infatti, l'habitat tende naturalmente ad evolvere verso boschi acidofili a dominanza di quercia e betulla, come quelli riferibili agli habitat 9190 – Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con *Quercus robur* o 91A0 – Foreste di quercia farnia e betulla su suoli acidi. Le lande secche europee rivestono un elevato valore conservazionistico poiché ospitano numerose specie vegetali e faunistiche specializzate, adattate a condizioni di elevata acidità e scarsità di nutrienti. Inoltre, costituiscono importanti habitat per insetti impollinatori, lepidotteri, rettili e avifauna legata agli ambienti aperti.

In Lombardia l'habitat 4030 è oggi estremamente frammentato e localizzato, con nuclei significativi presenti nelle brughiere delle Groane, del Parco della Pineta di Appiano Gentile e Tradate e in altri settori dell'alta pianura. Le principali minacce sono rappresentate dall'abbandono delle pratiche tradizionali di gestione,

dall'avanzata della vegetazione arborea e arbustiva, dalla diffusione di specie invasive quali *Prunus serotina*, *Robinia pseudoacacia* e *Quercus rubra*, nonché dalla trasformazione urbanistica e infrastrutturale del territorio. La conservazione dell'habitat richiede pertanto interventi periodici di contenimento della successione forestale, il controllo delle specie esotiche invasive e il mantenimento delle condizioni ecologiche che favoriscono la permanenza delle comunità di brughiera.

9190: Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con *Quercus robur*

L'habitat 9190 rappresenta una tipologia forestale di grande valore ecologico, caratterizzata da boschi acidofili temperato-continentali a dominanza di *Quercus robur* (farnia), spesso associata a *Betula pendula* (betulla bianca), *Quercus petraea* (rovere) e, localmente, ad altre specie come *Sorbus aucuparia* (sorbo degli uccellatori) e *Populus tremula* (pioppo tremulo). Queste formazioni vegetali si sviluppano su terreni molto poveri di nutrienti e acidificati, tipicamente su substrati sabbiosi o su antichi terrazzi fluvio-glaciali mindelliani della Pianura Padana, caratterizzati da suoli podzolizzati o ferrettizzati. Dal punto di vista fitosociologico, l'habitat è inquadrato nell'alleanza **Quercion robori-petraeae** (ordine *Quercetalia roboris*, classe *Querco-Fagetea*), che raggruppa boschi acidofili con una distribuzione prevalentemente atlantica e centro-europea, ma presente anche in Lombardia. La copertura arborea è dominata da farnia e rovere, con la frequente presenza di *Castanea sativa* (castagno) e occasionalmente *Pinus sylvestris* (pino silvestre). Il sottobosco, generalmente povero di specie, è caratterizzato da elementi acidofili come *Cytisus scoparius* (ginestra dei carbonai), *Frangula alnus* (frangola) e piante erbacee come *Pteridium aquilinum* (felce aquilina), *Deschampsia flexuosa* (erba flessuosa), *Molinia arundinacea* (molinia) e *Teucrium scorodonia*. Non mancano elementi nemorali quali *Luzula nivea* e *Convallaria majalis* (mughetto). Dal punto di vista dinamico, questi boschi rappresentano una fase climacica stabile su suoli oligotrofici, ma sono sensibili agli interventi antropici che possono favorire fenomeni di degrado: in assenza di gestione, si osserva l'invasione da parte di specie esotiche come *Quercus rubra* (quercia rossa americana), *Prunus serotina* (ciliegio tardivo) e *Robinia pseudoacacia* (robinia). La conservazione dell'habitat richiede dunque il contenimento delle specie alloctone e la promozione della rinnovazione naturale delle specie autoctone.

Questo habitat può trovarsi in sequenza con le faggete acidofile (habitat 9120), con castagneti (habitat 9260) o, più raramente, in prossimità di brughiere secche europee (habitat 4030) o praterie su substrati sabbiosi interni (habitat 2330). Nelle aree più umide può essere in contatto con boschi igrofili come quelli dell'habitat 91E0*.

In Italia, l'habitat 9190 è presente principalmente in Lombardia, in contesti localizzati e relitti della fascia prealpina e alta pianura, rappresentando un'importante testimonianza di ambienti forestali acidofili ormai rari nella pianura padana. Le principali minacce per l'habitat 9190 sono legate alla frammentazione del territorio, alla pressione antropica (calpestio, tagli boschivi non controllati) e alla competizione con specie alloctone invasive, che compromettono la naturalità delle formazioni.

6.3.2.3 Fauna

Erpetofauna

La componente erpetologica della ZSC comprende una fauna limitata, in linea con la scarsa disponibilità di ambienti umidi permanenti. Tra gli anfibi, è confermata la presenza della Raganella italiana (*Hyla intermedia*), specie di interesse comunitario legata agli ambienti umidi temporanei. Tra i rettili, sono potenzialmente presenti la Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), il Ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*), il Biacco (*Hierophis viridiflavus*) e l'Orbettino (*Anguis fragilis*), specie comuni ma importanti per il mantenimento della biodiversità locale.

Mammiferi

La ZSC ospita una comunità di mammiferi composta principalmente da specie comuni come il Riccio europeo (*Erinaceus europaeus*), il Toporagno comune (*Sorex araneus*), il Toporagno nano (*Sorex minutus*), la Crocidura minore (*Crocidura suaveolens*), il Ghiro (*Myoxus glis*), la Donnola (*Mustela nivalis*) e la Faina (*Martes foina*). Tra i chiroteri, è stata accertata la presenza del Vespertilio mustacchino (*Myotis mystacinus*), del Pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*), del Pipistrello di Savi (*Hypsugo savii*) e dell'Orecchione (*Plecotus sp.*). Le principali minacce per i mammiferi sono la frammentazione dell'habitat, l'inquinamento e la presenza di specie esotiche invasive.

Avifauna del sito

Gli uccelli rappresentano il gruppo faunistico più ricco del sito, con oltre 60 specie censite. Di particolare interesse conservazionistico sono l'Averla piccola (*Lanius collurio*), segnalata come nidificante, e rapaci come il Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), lo Sparviere (*Accipiter nisus*), l'Astore (*Accipiter gentilis*) e il Gheppio (*Falco tinnunculus*). Sono presenti anche numerosi passeriformi legati agli ambienti boschivi, come il Picchio verde (*Picus viridis*), il Picchio rosso maggiore (*Dendrocopos major*) e il Picchio muratore (*Sitta europaea*). L'area è utilizzata come sito di nidificazione, svernamento o migrazione da molte specie.

Nel complesso, la ZSC rappresenta un importante serbatoio di biodiversità in un contesto fortemente urbanizzato, seppur minacciato dalla presenza di specie invasive, dalla frammentazione dell'habitat e dall'intensa pressione antropica.

6.3.2.4 Specie di interesse comunitario

Il Sito di Interesse Comunitario "Pineta di Cesate" rappresenta un importante presidio faunistico nella pianura lombarda, caratterizzato da una comunità animale diversificata e di alto valore conservazionistico. La fauna del sito si distingue per una notevole ricchezza ornitologica, con numerose specie nidificanti, migratrici e svernanti. Tra le specie forestali di maggior rilievo si segnalano il Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) e lo Sparviere (*Accipiter nisus*), entrambi legati a boschi maturi e ben strutturati. È documentata anche la presenza del Martin pescatore (*Alcedo atthis*), indicatore di ambienti umidi in buono stato ecologico.

Completano il quadro avifaunistico rapaci notturni come l'Allocco (*Strix aluco*) e l'Assiolo (*Otus scops*), insieme a un ampio spettro di passeriformi, tra cui il Rigogolo (*Oriolus oriolus*), la Sterpazzola (*Sylvia communis*) e la Balia nera (*Ficedula hypoleuca*). Le zone aperte e umide ospitano specie come l'Airone guardabuoi (*Bubulcus ibis*) e la Nitticora (*Nycticorax nycticorax*).

Il patrimonio faunistico include anche anfibi protetti come la Rana di Lataste (*Rana latastei*) e il Tritone cretato italiano (*Triturus carnifex*), entrambi endemici della Pianura Padana e legati ad habitat acquatici residuali. Tra i mammiferi si evidenzia la presenza dello Scoiattolo rosso (*Sciurus vulgaris*), del Moscardino (*Muscardinus avellanarius*) e di numerose specie di chiroteri, tra cui il raro *Myotis myotis*.

Particolarmente degno di nota è l'incontro con il raro lepidottero *Maculinea alcon*, la cui sopravvivenza dipende strettamente dalla presenza di specifiche formiche del genere *Myrmica*, testimoniando l'elevato valore ecologico e l'interdipendenza tra microhabitat presenti nel sito.

Infine, il sito ospita anche importanti invertebrati saproxilici, come il grande cerambicide *Cerambyx cerdo* e il cervo volante *Lucanus cervus*, specie legate alla presenza di legno morto e alberi maturi, indicatori della qualità forestale dell'area. La combinazione di ambienti boschivi, brughiere relitte e zone umide contribuisce a creare un mosaico ecologico complesso, che rende il sito un vero hotspot di biodiversità nella regione lombarda.

Di seguito si riportano le tabelle presenti nel formulario standard delle specie di interesse comunitario presenti nel sito.

2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
I	1088	Cerambyx cerdo			p				P	DD	C	C	C	B
P	1898	Eleocharis carniolica			p				P	DD	C	B	B	B
I	1083	Lucanus cervus			p				P	DD	C	C	C	B
A	1215	Rana latastei			p				P	DD	C	B	C	B
A	1167	Triturus carnifex			p				P	DD	C	B	C	B

3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species					Population in the site				Motivation					
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D
B	A086	Accipiter nisus						P						X
B	A247	Alauda arvensis						P						X
P		Anemone nemorosa						P						X
B	A257	Anthus pratensis						P						X
B	A256	Anthus trivialis						P						X
B	A226	Apus apus						P						X
B	A221	Asio otus						P						X
B	A218	Athene noctua						P						X
A	6962	Bufo viridis Complex						P	X					
B	A087	Buteo buteo						P						X
B	A149	Calidris alpina						P						X
P		Cephalanthera longifolia						P						X
B	A335	Certhia brachydactyla						P						X
R	1283	Coronella austriaca						V	X					
M		Crocidura suaveolens						P					X	
B	A738	Delichon urbicum						P						X
B	A237	Dendrocopos major						P						X

"Piano Attuativo del Datacenter di Cesate (MI)" – Screening - Valutazione di Incidenza Ambientale

B	A026	Egretta garzetta					P						X
B	A383	Emberiza calandra					P						X
B	A378	Emberiza cia					P						X
B	A377	Emberiza cirius					P						X
B	A376	Emberiza citrinella					P						X
M		Erinaceus europaeus					C					X	
B	A099	Falco subbuteo					P						X
B	A096	Falco tinnunculus					P						X
B	A322	Ficedula hypoleuca					P						X
P		Gentiana pneumonanthe pneumonanthe					P			X			
R	5670	Hierophis viridiflavus					R					X	
B	A300	Hippolais polyglotta					P						X
B	A251	Hirundo rustica					P						X
A	5358	Hyla intermedia					C				X		
M	5365	Hypsugo savii					C					X	
P		Iris pseudacorus					P						X
B	A022	Ixobrychus minutus					P						X
B	A233	lynx torquilla					P						X
R	5179	Lacerta bilineata					R					X	

"Piano Attuativo del Datacenter di Cesate (MI)" – Screening - Valutazione di Incidenza Ambientale

B	A338	Lanius collurio						P						X
B	A340	Lanius excubitor						P						X
B	A271	Luscinia megarhynchos						P						X
M		Martes foina						P					X	
B	A230	Merops apiaster						P						X
B	A261	Motacilla cinerea						P						X
M	1341	Musccardinus avellanarius						P	X					
B	A319	Muscicapa striata						P						X
M		Mustela nivalis						P					X	
M		Myoxus glis						P					X	
B	A023	Nycticorax nycticorax						P						X
B	A337	Oriolus oriolus						P						X
B	A473	Periparus ater						P						X
B	A072	Pernis apivorus						P						X
B	A274	Phoenicurus phoenicurus						P						X
B	A866	Picus viridis						P						X
M	2016	Pipistrellus kuhlii						C	X					
M	1309	Pipistrellus pipistrellus						R	X					
R	1256	Podarcis muralis						C	X					
B	A266	Prunella modularis						P						X
A	1209	Rana dalmatina						C	X					
A		Rana synklepton esculenta						C					X	
B	A318	Regulus ignicapilla						P						X
P		Salix rosmarinifolia						P			X			
B	A275	Saxicola rubetra						P						X
B	A276	Saxicola torquatus						P						X
M		Sciurus vulgaris						C					X	
B	A155	Scolopax rusticola						P						X
P		Sphagnum auriculatum						P					X	
B	A210	Streptopelia turtur						P						X
B	A219	Strix aluco						P						X
B	A310	Sylvia borin						P						X
B	A309	Sylvia communis						P						X
B	A165	Tringa ochropus						P						X
A		Triturus vulgaris						R					X	
P		Typha latifolia						P						X
B	A232	Upupa epops						P						X
P		Utricularia vulgaris						P						X
R		Vipera aspis						V					X	

6.3.2.5 Gestione e Misure di Conservazione del Sito Natura 2000

Il piano di gestione della ZSC "Pineta di Cesate" individua un articolato insieme di misure di conservazione volte a tutelare gli habitat e le specie di interesse comunitario, mantenendo e, dove possibile, migliorando il livello di biodiversità dell'area. Gli obiettivi generali del piano includono il governo dell'evoluzione naturale degli habitat, il contenimento delle specie esotiche invasive, la gestione sostenibile dei boschi e la salvaguardia delle zone umide e delle brughiere.

Le foreste acidofile (habitat 9190) e le foreste di farnia e carpino bianco (habitat 9160) sono sottoposte a gestione selettiva volta a promuovere una struttura matura, disetanea e naturale. Sono previste operazioni di diradamento per favorire la rinnovazione naturale, eliminando individui deperiti o potenzialmente competitivi. Particolare attenzione è data al contenimento di specie esotiche come *Robinia pseudoacacia*, *Prunus serotina*, *Quercus rubra* e *Phytolacca americana*, che tendono a colonizzare i margini del bosco.

Le brughiere (habitat 4030), ecosistemi di transizione e di elevato pregio paesaggistico e naturalistico, vengono conservate tramite interventi periodici di taglio della vegetazione arbustiva e contenimento del naturale processo di riforestazione. Si prevede inoltre la limitazione del calpestio mediante la regolamentazione dell'accesso (sentieristica e segnaletica) per prevenire il degrado del suolo.

Per le zone umide (habitat 3130), la strategia di conservazione prevede il mantenimento delle condizioni idrologiche naturali, evitando l'interramento e promuovendo operazioni cicliche di rimozione dei sedimenti. Si incoraggia la creazione di nuove pozze e la rinaturalizzazione di stagni, con l'eliminazione dei pesci alloctoni introdotti. Inoltre, è raccomandata l'analisi periodica della qualità delle acque per contrastare fenomeni di eutrofizzazione.

A livello faunistico, vengono indicate misure specifiche per numerose specie, tra cui:

- *Myotis myotis* (vespertilio maggiore): tutela di alberi con cavità e limitazione del disturbo nei periodi riproduttivi.
- *Rana latastei* e *Triturus carnifex*: conservazione delle piccole zone umide temporanee e gestione dei microhabitat acquatici.
- Specie ornitiche come il Falco pecchiaiolo, il Tarabusino, il Martin pescatore: salvaguardia dei siti di nidificazione, regolamentazione dell'accesso umano, conservazione del mosaico di habitat tra boschi, praterie e zone umide.

Infine, è previsto il controllo degli incendi boschivi, la pulizia dei margini stradali da rifiuti, la promozione dell'agricoltura biologica nelle aree agricole limitrofe e il monitoraggio costante delle popolazioni animali e vegetali di interesse comunitario. Il piano sottolinea la necessità di integrare la gestione della ZSC con la pianificazione territoriale esterna per garantire la connettività ecologica e la coerenza a scala paesaggistica.

6.4 Sopralluoghi nel sito di intervento

L'intera area oggetto di intervento è stata oggetto di sopralluoghi volti ad indagare la composizione floristico-vegetazionale e faunistica.

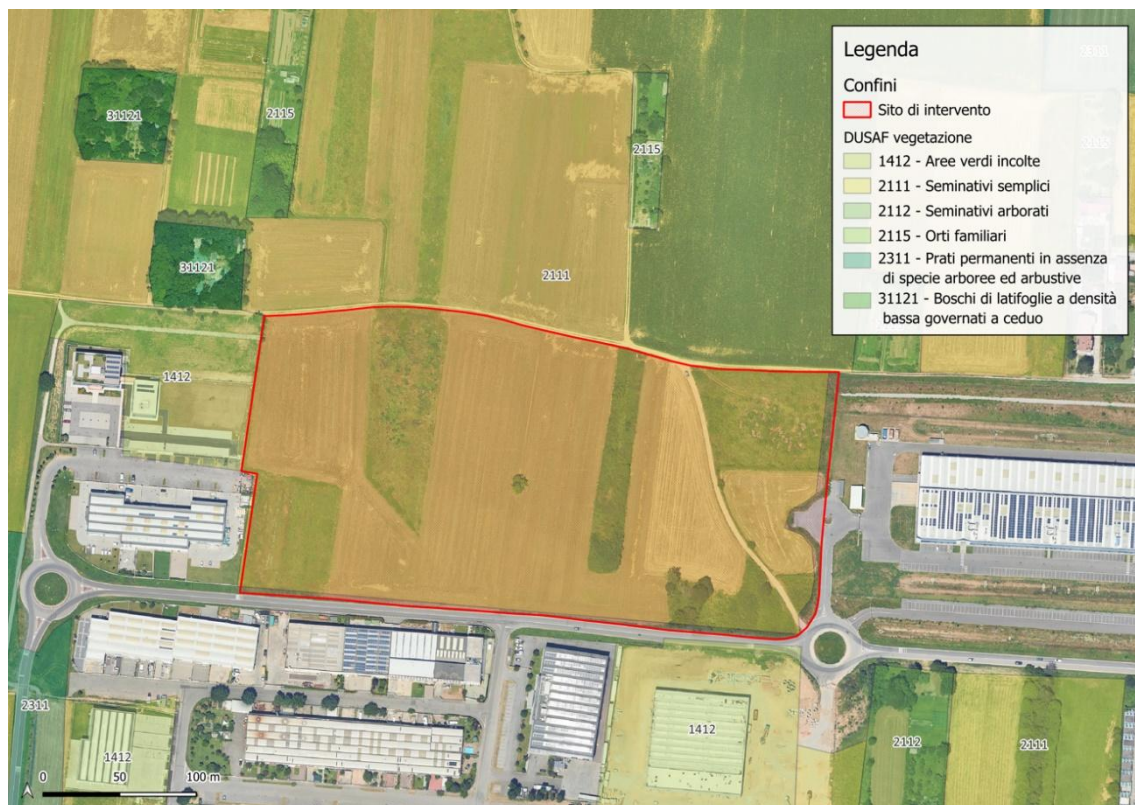


Figura 31: Inquadramento dei punti analizzati nell'area di intervento

6.4.1 Rilievi vegetazionali

All'interno del sito sono state rilevate le seguenti specie vegetali:

- Pioppo nero (*Populus nigra*)
- Ciliegio selvatico (*Prunus avium*)
- Robinia (*Robinia pseudoacacia*)
- Susino (*Prunus domestica*)
- Olmo (*Ulmus minor*)
- Gelso bianco (*Morus alba*)
- Pruno tardivo (*Prunus serotina*)
- Rovo (*Rubus ulmifolius*)

Di seguito una tabella riassuntiva dei risultati dei rilievi floristico-vegetazionali del sito in esame.

Tabella 4: Rilievi della vegetazione del sito

Rilievo floristico-vegetazionale				
Codice stazione		VEG Area grande sito		
Località		Cesate (MI)		
Data rilievo		23/04/2025		
Rilevatori		Stefania Martini; Luca Brenna		
Specie	Forma biologica	Corotipo	Sinantropia	Esoticità
<i>Morus alba</i>	P Scap	E-Asiat.	X	Archeof. naturalizz.
<i>Populus nigra</i>	P Scap	Paleotemp.	X	Autoctona
<i>Prunus avium</i>	P Scap	Pontica	X	Autoctona
<i>Prunus serotina</i>	P scap	N-Americ.	X	Neof. invasiva
<i>Prunus spinosa</i>	P Caesp	Europ.-Caucas.	X	Autoctona
<i>Robinia pseudoacacia</i>	P Caesp	N-Americ.	X	Neof. Invasiva
<i>Rubus ulmifolius</i>	Np (Sv)	Eurimedit.	X	Autoctona
<i>Ulmus minor</i>	P Caesp	Europ.-Caucas.	X	Autoctona
Classificazione				
Forma Biologica	Presenza	Corotipo	Presenza	
P	88%	Cosmopolita	0%	
Np	13%	Esotiche	38%	
Ch	0%	Boreale	0%	
H	0%	Temperato	38%	
G	0%	Mediterraneo	13%	
T	0%	Endemismi	0%	
		Altro	13%	

Tabella 5: Report fotografico della vegetazione del sito

Report fotografico del rilievo floristico-vegetazionale	
Codice stazione	VEG Area grande sito
Località	Cesate (MI)
Data rilievo	23/04/2025
Rilevatori	Stefania Martini; Luca Brenna
	
	
	

Report fotografico del rilievo floristico-vegetazionale

Codice stazione

VEG Area grande sito

Località

Cesate (MI)

Data rilievo

23/04/2025

Rilevatori

Stefania Martini; Luca Brenna



Report fotografico del rilievo floristico-vegetazionale

Codice stazione

VEG Area grande sito

Località

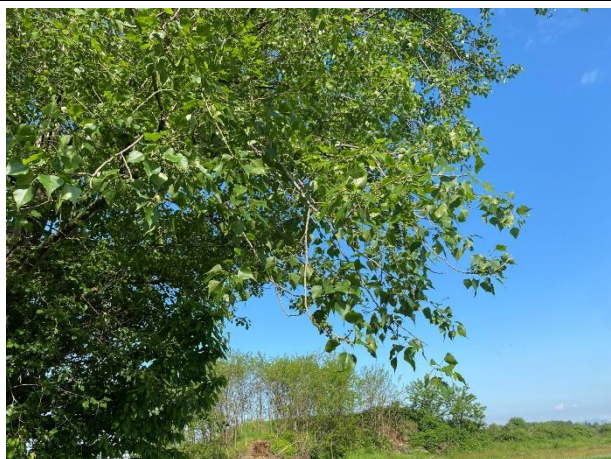
Cesate (MI)

Data rilievo

23/04/2025

Rilevatori

Stefania Martini; Luca Brenna



Report fotografico del rilievo floristico-vegetazionale

Codice stazione	VEG Area grande sito
Località	Cesate (MI)
Data rilievo	23/04/2025
Rilevatori	Stefania Martini; Luca Brenna
	
	
	

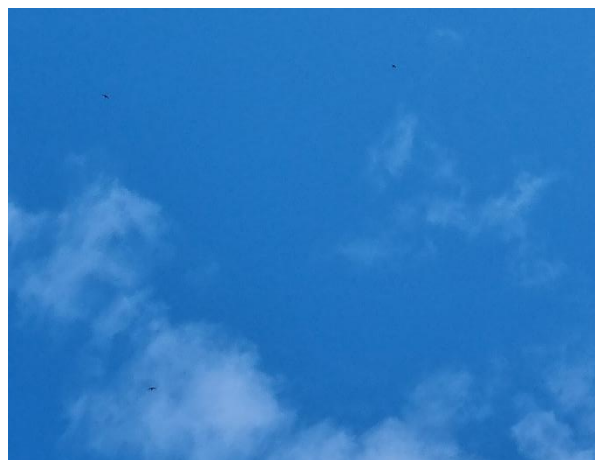
6.4.2 Rilevi faunistici

Di seguito una tabella riassuntiva dei risultati dei rilievi faunistici del sito in esame.

Tabella 6: Risultati dei rilievi faunistici del sito in esame

Rilievo faunistico				
Codice stazione		FAU Area grande sito		
Località		Cesate (MI)		
Data rilievo		23/04/2025		
Rilevatori		Stefania Martini; Luca Brenna		
Avifauna del sito				
Specie			Livello di protezione	
Nome Latino	Nome Comune	Ordine	Direttiva	IUCN
<i>Aegithalos caudatus</i>	Codibugnolo	Passeriformes	/	LC
<i>Anthus trivialis</i>	Prispolone	Passeriformes	All. I	LC
<i>Apus apus</i>	Rondone comune	Caprimulgiformes	/	LC
<i>Apus melba</i>	Rondone maggiore	Caprimulgiformes	/	LC
<i>Columba livia</i>	Piccione	Columbiformes	All. II/A	LC
<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio	Columbiformes	All. II/A	LC
<i>Corvus cornix</i>	Cornacchia grigia	Passeriformes	/	LC
<i>Cyanistes caeruleus</i>	Cinciarella	Passeriformes	/	LC
<i>Dendrocopos major</i>	Picchio rosso maggiore	Piciformes	/	LC
<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello	Passeriformes	/	LC
<i>Hirundo rustica</i>	Rondine	Passeriformes	/	NT
<i>Parus major</i>	Cinciallegra	Passeriformes	/	LC
<i>Pica Pica</i>	Gazza	Passeriformes	All. II/B	LC
<i>Picus viridis</i>	Picchio Verde	Piciformes	/	LC
<i>Serinus serinus</i>	Verzellino	Passeriformes	/	LC
<i>Sturnus vulgaris</i>	Storno	Passeriformes	All. II/B	LC
<i>Sylvia atricapilla</i>	Capinera	Passeriformes	/	LC
<i>Turdus merula</i>	Merlo	Passeriformes	All. II/B	LC
Mammiferi del sito				
Specie			Livello di protezione	
Nome Latino	Nome Comune	Ordine	Direttiva	IUCN
<i>Sylvilagus floridanus</i>	Silvilago, minilepre	Lagomorpha	/	/
Rettili del sito				
Specie			Livello di protezione	
Nome Latino	Nome Comune	Ordine	Direttiva	IUCN
<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola	Squamata	All. IV	LC

All'interno del sito non sono state rilevate tracce di anfibi; tuttavia, non se ne esclude la presenza vista la vicinanza alle aree boscate e umide dei siti protetti dell'area circostante il sito di intervento.

Report fotografico del rilievo Faunistico

Rondone maggiore, rondone comune, cornacchia grigia, cinciallegra, silvilago (minilepre).

7 CONCLUSIONI

7.1 Conclusioni sul rilievo vegetazionale

Il rilievo vegetazionale ha permesso di caratterizzare la composizione floristica del sito di intervento, attraverso un'analisi dettagliata condotta da tecnici specializzati. L'area presenta una copertura vegetale riconducibile a un contesto semi-naturale antropizzato, dominato da specie arboree e arbustive rustiche, tipiche di ambienti marginali e di transizione tra aree agricole e insediamenti produttivi. La flora rilevata è costituita da un insieme eterogeneo di specie autoctone e alloctone, con una predominanza delle prime (62%) ma con una significativa presenza di entità esotiche invasive (38%), potenzialmente interferenti con i processi ecologici e la biodiversità locale.

Tra le principali specie autoctone si segnalano:

- Pioppo nero (*Populus nigra*)
- Ciliegio selvatico (*Prunus avium*)
- Olmo (*Ulmus minor*)
- Rovo (*Rubus ulmifolius*)

Queste specie rappresentano residui vegetazionali spontanei tipici della fascia planiziale lombarda e rivestono un valore ecologico di connessione con i sistemi forestali adiacenti, in particolare quelli del Parco delle Groane.

Parallelamente, è stata riscontrata la presenza di specie alloctone invasive come:

- Robinia (*Robinia pseudoacacia*)
- Pruno tardivo (*Prunus serotina*)

entrambe appartenenti alla categoria delle neofite invasive secondo le classificazioni floristiche correnti. La loro diffusione può determinare alterazioni nella composizione delle comunità vegetali autoctone, ostacolando la rinnovazione naturale e riducendo l'etereogenità floristica.

Dal punto di vista fitosociologico, la flora rilevata si distribuisce principalmente in forma arborea scaposa (88%) e nano-fanerofitica (13%), indicativa di ambienti colonizzati da specie pioniere ad elevata plasticità ecologica. La componente arbustiva ed erbacea è pressoché assente, sintomo di una gestione del suolo indirizzata ad usi produttivi pregressi o allo stato di abbandono.

Non sono stati rilevati habitat di interesse comunitario (Direttiva Habitat 92/43/CEE), né specie vegetali rare o minacciate a livello regionale o nazionale. L'assenza di cenosi forestali mature e l'omogeneità strutturale del soprassuolo escludono la presenza di habitat prioritari (quali 9160 o 9190) all'interno del sito di intervento.

Nel complesso, la vegetazione attualmente presente nell'area si configura come incolta, residuale e frammentaria, con un moderato potenziale di rinaturalizzazione, subordinato all'eliminazione delle specie esotiche invasive e alla messa a dimora di essenze autoctone coerenti con i popolamenti forestali circostanti.

In tale ottica, le misure di mitigazione previste in progetto, in particolare quelle orientate al rimboschimento con specie autoctone lombarde e alla creazione di infrastrutture verdi lineari multistrato, risultano **essenziali** per garantire la riqualificazione ecologica dell'ambito e il potenziamento della funzionalità ecosistemica della rete ecologica locale.

Alla luce di quanto rilevato, non si evidenziano criticità significative connesse alla componente vegetazionale tali da giustificare incidenze negative sui siti della Rete Natura 2000 adiacenti, a condizione che le azioni previste di mitigazione e compensazione ambientale siano integralmente attuate e monitorate nel tempo.

7.2 Conclusioni del rilievo faunistico

Il rilievo faunistico ha permesso di documentare una comunità faunistica coerente con le caratteristiche ambientali dell'area, la cui matrice territoriale è riconducibile a un contesto periurbano ad uso agricolo.

7.2.1 Avifauna

La componente ornitica risulta articolata, seppur composta principalmente da specie comuni e generaliste, tipiche di ambienti semi-naturali o urbanizzati. Tra le 18 specie osservate, si segnalano:

- Specie inserite nell'**Allegato I** della **Direttiva Uccelli (2009/147/CE)**: *Anthus trivialis* (Prispolone), di interesse conservazionistico in quanto indicatore di ambienti aperti seminaturali e pascolivi, attualmente non minacciati ma potenzialmente vulnerabili alla frammentazione.
- Specie di **Allegato II/A** o **II/B**: *Columba livia*, *Columba palumbus*, *Pica pica*, *Sturnus vulgaris*, *Turdus merula*, abbondanti e ben adattate ai paesaggi antropizzati.
- **Specie protette non inserite in allegati comunitari**: diverse Passeriformi, tra cui *Aegithalos caudatus* (Codibugnolo), *Cyanistes caeruleus* (Cinciarella), *Parus major* (Cincialleggra), *Fringilla coelebs* (Fringuello), *Sylvia atricapilla* (Capinera), nonché Piciformi come *Dendrocopos major* (Picchio rosso maggiore) e *Picus viridis* (Picchio verde), elementi chiave per la qualità ecologica dei residui filari alberati e delle aree marginali boscate.

È rilevante, inoltre, la segnalazione di Rondine (*Hirundo rustica*), specie classificata come NT (Near Threatened) dalla Lista Rossa IUCN, la cui presenza sottolinea l'importanza di mantenere habitat idonei per la nidificazione e l'alimentazione anche in ambiti modificati.

7.2.2 Mammiferi

È stata accertata unicamente la presenza del Silvilago (*Sylvilagus floridanus*), specie alloctona non protetta, diffusasi ampiamente in contesti agricoli e suburbani della Pianura Padana. Non sono state rilevate tracce dirette di mammiferi autoctoni, ma non se ne esclude la possibile presenza, considerata la prossimità a elementi naturali connettivi e boscati (REC e Parco delle Groane).

7.2.3 Rettili

È stata osservata la Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), specie comune in Lombardia ma comunque inserita nell'Allegato IV della Direttiva Habitat 92/43/CEE, a tutela della sua popolazione a livello europeo. La specie utilizza ambienti di margine, aree incolte e manufatti come habitat rifugio e termoregolatore.

7.2.4 Anfibi

Non sono stati rilevati esemplari o tracce di anfibi durante il sopralluogo, anche per l'assenza di corpi idrici superficiali nel sito. Tuttavia, la presenza di habitat umidi e boschivi nelle immediate vicinanze, tra cui la ZSC "Pineta di Cesate" e il Parco delle Groane, suggerisce la potenziale presenza di specie come *Rana dalmatina* o *Hyla intermedia*, la cui distribuzione è fortemente influenzata dalla connettività ecologica.

L'indagine faunistica ha evidenziato una moderata ricchezza specifica, tipica degli ecosistemi alterati, senza presenze faunistiche di interesse prioritario o altamente sensibili. Tuttavia, l'interferenza potenziale dell'intervento con le reti ecologiche circostanti, e la vicinanza a siti Natura 2000, suggerisce l'opportunità di implementare misure specifiche per:

- preservare la connettività ecologica (es. filari, siepi, aree verdi lineari);
- minimizzare l'inquinamento luminoso e acustico;
- favorire la colonizzazione di specie di avifauna ed erpetofauna attraverso microhabitat idonei.

Sulla base dei dati raccolti, non si evidenziano elementi tali da far presupporre incidenze significative sulle specie tutelate dalla normativa comunitaria, a condizione che siano attuate le misure di mitigazione ambientale previste in progetto.

7.3 Conclusione della Fase I: Screening

Alla luce delle analisi condotte, si può concludere che l'intervento progettuale non è direttamente connesso né necessario alla gestione dei siti Natura 2000 limitrofi, in particolare della ZSC IT2050001 "Pineta di Cesate" e IT2050002 "Boschi delle Groane". Tuttavia, la collocazione del progetto in prossimità di elementi della Rete Ecologica Comunale (REC), Regionale (RER) e della Rete Natura 2000, determina un potenziale impatto indiretto e cumulativo su habitat e specie protette, specialmente in termini di:

- frammentazione e discontinuità ecologica;
- incremento dell'urbanizzazione ai margini di aree di valenza ecologica;
- possibili interferenze con corridoi ecologici e aree verdi in progetto secondo gli strumenti urbanistici comunali e sovracomunali.

Nonostante l'assenza di impatti diretti e significativi sulle componenti biotiche all'interno del perimetro di progetto, la valutazione di incidenza a livello di screening deve tener conto della coerenza ecologica e funzionale dell'intero sistema territoriale, come stabilito dalle Linee Guida nazionali e dalla Direttiva Habitat.

Alla luce delle misure di mitigazione, compensazione e integrazione previste dal progetto (opere a verde, fasce di mitigazione vegetale, soluzioni a bassa impronta ecologica), si ritiene che l'intervento non determini

incidenze significative sugli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 limitrofi, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 3 della Direttiva 92/43/CEE.

Pertanto, non si ritiene necessaria l'attivazione della Fase II della Valutazione di Incidenza, ferma restando la necessità di verificare in sede attuativa la puntuale realizzazione delle misure ambientali previste, secondo quanto indicato nei paragrafi progettuali.